



# fiamma cremisi

ANNO LXXI **N.1** GENNAIO FEBBRAIO 2022

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

"POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE-AUT. N.501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC"



**INTERVISTA**

**NEL GIORNO DELLA MEMORIA**  
Ruth Dureghello Presidente della  
Comunità Ebraica di Roma



**ATTUALITÀ**

**MISSIONI PESCO**  
Un altro passo verso la difesa unica europea



**AVVICENDAMENTI**

**CAMBIA IL COMANDANTE**  
alla Scuola di Fanteria di Cesano



**SPECIALE**

**3° REGGIMENTO  
BERSAGLIERI**



**La città dai 100 volti**

**CAGLIARI**

# CAMPAGNA SOSTENITORI

## FIAMMA CREMISI 2022

ABBONATI SOSTENITORI		
SEZIONE A.N.B. "FILIBERTO BERTOLAZZI"	POGGIO MIRTETO (RI)	50
SEZIONE A.N.B. LONATE POZZOLO	LONATE POZZOLO (VA)	20
SEZIONE A.N.B. CHIVASSO	CHIVASSO (TO)	20
ALFONZIO GIUSEPPE	MASCALI (CT)	30
BARICHELLO ERNESTO	LAINATE (MI)	20
BERTOLAZZI FILIBERTO (FAMIGLIA)	GENOVA (GE)	50
BIONDI VINCENZO	VITTORIO VENETO (TV)	15
BOLDONI BARBARINA	VEROLA VECCHIA (BS)	30
BOLIS LUIGI	FIGLINE E INCISA VAL D'ARNO (FI)	20
BONTEMPI DANILO	ROMA (RM)	20
BONUTTI LORENZO	CERVIGNANO DEL FRIULI (UD)	20
BOVO GIULIANO	NOVARA (NO)	20
BRUSCHI ANNA	CIGNANO OFFLAGA (BS)	15
BUZZONI EZIO	CAVARZERE (VE)	15
CAMBRI GIAMPIETRO	ALLERONA (TR)	25
COPPOLA ENNIO	FOGGIA (FG)	20
DI VITA SALVATORE	GELA (CL)	20
FERRARI CARLO LUIGI	GENOVA (GE)	20
FRATERNALI PAOLO	FERMIGNANO (PU)	30
GRAZIOSI ROBERTO	CIAMPINO (RM)	20
LEALE MARIO	BORGHETTO DI BORBERA (AL)	20
MANTELLI EUGENIO	CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)	15
MARIOTTINI FRANCESCO	SANTA MARIA DEGLI ANGELI (PG)	20
MATTIOLI RENATO	FOLLONICA (GR)	30
PALAZZANI ELENA	ROMA (RM)	50
PELLICCIARI MORENO	CASTELNUOVO RANGONE (MO)	24
REZZOAGLI BERNARDINO	BOLOGNA (BO)	50
SCARANI MASSIMO	SARSINA (FC)	15
SPINAZZE MIRCO	BRUGNERA (PN)	15
TATARANNO RAFFAELE	BERNALDA (MT)	15
TUCCERI GIOVANNI	CERCHIO (AQ)	20
ZACCARI GIOVANNI	MILANO (MI)	20
SOCI SOSTENITORI		
BERENGARI ANTONIO	MILANO (MI)	30
BINON IVAN	IMPERIA (IM)	20
CECCATO MARIO	VILLORBA (TV)	20
CIBERTI GIANCARLO	CHERASCO (CN)	25
FERRIGNO PIETRO	TAVERNERIO (CO)	50
IUPPA MICHELE	ENNA (EN)	30
MAURI DORIANO	CASLINO D'ERBA (CO)	300
MELOTTI MAXIMILIAN	FORMIGINE (MO)	15
MONTELEONE CARLO	PALMI (RC)	25
NOVA GIANBASILIO	BORGHETTO DI BORBERA (AL)	30
PASTORE FRANCESCO	PRATO (PO)	20
RESELLI GIANCARLO	MILANO (MI)	50
RICCITELLI CESIDIO	CASTELLETTO SOPRA TICINO (NO)	20



È possibile sostenere o regalare l'abbonamento a Fiamma Cremisi versando la quota direttamente online utilizzando il presente qr code o andando sul nostro sito [www.assobersaglieri.it](http://www.assobersaglieri.it)

*Gentili lettrici e gentili lettori di “Fiamma Cremisi”*

proprio non riusciamo a toglierci dalle orecchie una parola che ormai da troppo tempo ci perseguita: “crisi”. Essa ci viene propinata in tutte le salse. Il che ci fa capire che ci sono tanti tipi di “crisi”: c’è la crisi pandemica, dalla quale fortunatamente stiamo uscendo, c’è la crisi energetica (che ha convinto finalmente mia moglie a mandare la lavatrice di notte), c’è la crisi tra la “velina” ed il calciatore (che a quanto pare sarebbe una “bufala”) e, ahimé, c’è la crisi che più di tutte ci preoccupa in questi giorni e cioè quella del conflitto tra la Russia e l’Ucraina.

Una crisi che ci auguriamo si spenga presto e non comporti ulteriori sofferenze in quelle lontane terre contese. “Onorare e non dimenticare”, questo è l’invito del bersagliere Generale Luciano Forlani che ci accompagna nella lettura dello “speciale” di questo numero dedicato al Terzo reggimento che proprio tra la Russia e l’Ucraina ha scritto la sua storia.

Assieme al Terzo, conosceremo Cagliari, accompagnati dalle sorridenti descrizioni a cui ci ha abituati Maria Cecilia Flamini: essa ci svela i segreti del capoluogo di questa meravigliosa isola che lascia in tutti sempre un indelebile ricordo. Se la crisi in atto porta a chiederci che parte abbia la politica di Difesa europea e dove sia finita la “grande” diplomazia, ecco che Teresa Ammendola e Orazio Parisotto, sempre “sul pezzo”, ci forniscono - rispettivamente - un quadro aggiornato e puntuale sulle missioni PESCO avviate dalla UE (che costituiscono un primo passo verso una Difesa europea più integrata) e un ritratto del compianto Ambasciatore Francesco Paolo Fulci, punto di riferimento della diplomazia italiana presso l’ONU negli anni ’90.

Per la *Giornata della Memoria* abbiamo incontrato Ruth Dureghello, la prima donna alla Presidenza della Comunità ebraica di Roma: la sua intervista apre una serie di incontri che ci metteranno in contatto con personaggi del mondo della politica, dello sport, della cultura e – in generale - della nostra società. Nella “voce della presidenza” Roberto Crescenzi, Coordinatore Nazionale della Protezione Civile, ci fornirà un quadro dei progetti messi in campo dalla ANB. Prosegue la serie di “incontri” con Luciano Fravolini che ci svela i riposti segreti del “mercato”.

Ampio spazio, come al solito va alle vostre segnalazioni di solidarietà, protezione civile, attività associative, gioie e ricordi, sempre mirabilmente e minuziosamente curate dagli indispensabili Pasquale Vinella e Lino Giaccio. Altri contributi “bersagliereschi” che sicuramente apprezzerete sono stati offerti da Giuseppe Bodi e Fedele Sforza che sentitamente ringrazio.

In chiusura, le annotazioni del battagliero Daniele Carozzi con i suoi personali ricordi “della naja” non mancheranno di suscitare in qualcuno nostalgici ricordi.

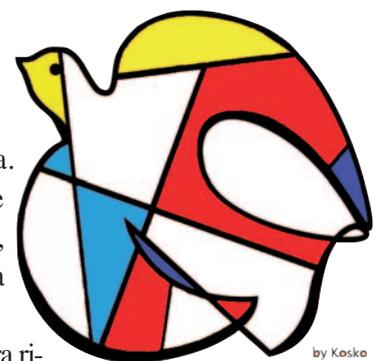
E veniamo alla dedica.

**Ho aperto questo colloquio con voi con la parola “crisi”.**

**Vorrei chiuderlo con la parola “Pace”.**

Proprio nelle ore più buie, ci rendiamo conto di quanto essa sia preziosa. Quindi questo numero lo vorrei dedicare alla Pace ed a tutte le persone che ad ogni livello operano per essa: governanti, politici, diplomatici, religiosi, operatori delle forze dell’ordine, cittadine e cittadini di buona volontà. Ma più di tutti, agli operatori di pace in divisa, nostri fratelli in armi.

A loro, ovunque si trovino su questo tormentato pianeta, va sempre la nostra riconoscenza ed il nostro fraterno e “bersaglieresco” abbraccio.



by Kosko

Fabrizio Biancone



**Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri**

Anno di fondazione 1951

**DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE**

Associazione Nazionale Bersaglieri  
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA  
Tel. 06.58.03.611  
redazionefiammacremisi@gmail.com  
www.bersaglieri.net

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Fabrizio Biancone

**REDAZIONE**

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi  
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

**DIREZIONE AMMINISTRATIVA**

Antonio Coppola

**GRAFICA E IMPAGINAZIONE**

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

**STAMPA**

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319  
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

**CONDIZIONI DI CESSIONE**

Gratuito per gli iscritti all'ANB  
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00  
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

**MODALITÀ DI VERSAMENTO**

Conto corrente postale n. 34846006  
Bonifico: IBAN IT53F0306909606100000125459  
intestato a: ANB Presidenza Nazionale  
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.  
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche. Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini.

segui su:



- 4** Voce della Presidenza

---

- 5** Cambio alla Scuola di Fanteria di Cesano

---

- 6** Montelungo: i Bersaglieri del Sud hanno commemorato il battesimo del fuoco del nuovo Esercito Italiano

---

- 29** Auschwitz 27 gennaio 1945

---

- 60** Le due vite di Frate Cristoforo

---

**RUBRICHE**

- 44** L'angolo del consulente

---

- 46** Solidarietà Cremisi

---

- 49** Protezione Civile

---

- 50** Attività associativa

---

- 61** I nostri lutti

---

- 60** Le nostre gioie

---




**Speciale 3° Reggimento Bersaglieri**

**RETTIFICHE AL N. 6 2021**

*Su gentile indicazione di alcuni attenti lettori rettifichiamo quanto segue:*

- la scelta della Salma del Milite Ignoto fu effettuata da Maria Bergamas nella Basilica di Aquileia il 28 ottobre 1921, come si evince dalla didascalia della foto a pag. 11 del giornale, e non il 4 Novembre, come erroneamente indicato nel primo periodo dell'articolo a pag 10;
- il Col. Aminto Caretto non fu ferito il giorno 31 luglio 1942, bensì tre giorni dopo e precisamente alle ore 5.30 del giorno 2 agosto, come riportato sul Diario Storico del Reggimento, sullo stato di servizio del Colonnello, sul libriccino "in memoria" edito dal Reggimento stesso nel 1943 e sulla cartolina inviata dal Cap. Introzzi alla famiglia Caretto (cfr. pag 43 del giornale, nel riquadro biografico dedicato al Col. Aminto Caretto). Grazie ad Antonio Bozzo, Presidente ANB Veneto ed a Fabio Mentasti, attento biografo di "papà Caretto" per le cortesi segnalazioni.



## **UNA CAGLIARI** CENTO CAGLIARI

La città dai cento volti



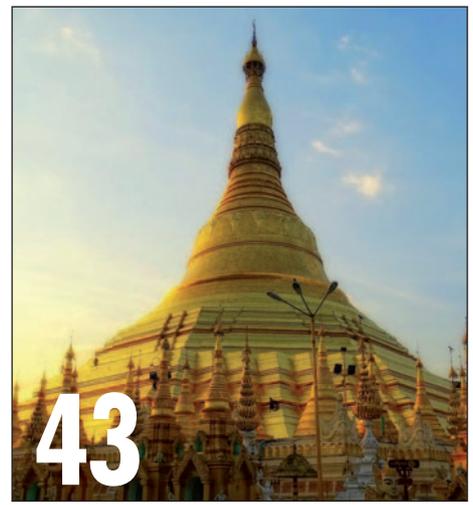
## **Nel Giorno della memoria**

Intervista al Presidente della Comunità Ebraica di Roma



## **La grande diplomazia che oggi ci manca**

Ricordo dell'Ambasciatore Francesco Paolo Fulci



## **Un bersagliere**

alla corte del Re Mindon



# 35

## **Un altro passo verso la difesa unica europea**

Le nuove missioni di  
Cooperazione Strutturata  
Permanente (PESCO)



**La Presidenza Nazionale ANB esprime solidarietà al popolo ucraino, che sta vivendo in questi giorni uno dei momenti più drammatici della propria storia.**

L'Associazione esprime altresì la propria vicinanza al Santo Padre e si associa al Suo invito nel cercare a tutti i costi la strada per la possibile soluzione alla crisi ucraina. Confidiamo nella saggezza e nella lungimiranza dei governanti di tutto il mondo affinché il conflitto in atto non si estenda ulteriormente ed anzi possa essere risolto al più presto. Auspichiamo che i governanti possano ritrovare al più presto la via del dialogo, che gli eserciti possano rientrare nelle loro caserme, i civili ritornare alle proprie case ed al proprio lavoro. L'Associazione è altresì particolarmente vicina ai militari italiani schierati ai confini dei territori controllati dall'Alleanza Atlantica e nel mondo ed abbraccia con affetto le loro famiglie, giustamente preoccupate ed in ansia per il drammatico evolversi della situazione.

L'Associazione Nazionale Bersaglieri è pronta, nei limiti delle proprie competenze e capacità, con tutte le articolazioni associative disponibili, ad offrire il proprio contributo qualora fosse necessario concorrere con le Istituzioni nazionali alla gestione di eventuali emergenze di carattere umanitario che dovessero presentarsi.

## VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE

# UN CAMBIO DI PASSO PER L'ANB

di **Roberto Crescenzi**

Coordinatore Nazionale per la Protezione Civile dell'ANB

In occasione del Raduno nazionale del 26 settembre u.s. erano presenti molti striscioni che precedevano i vari settori di sfilamento, segno evidente dello sforzo che molte Sezioni hanno profuso nelle azioni di contrasto al CoVid 19 in tutta Italia quale segno tangibile della crescita delle attività di protezione civile all'interno della Associazione Nazionale Bersaglieri.

Dal 2004 ad oggi sono circa una decina i nuclei di Protezione Civile dell'ANB che si sono formati e che stanno operando in tutta Italia.

È evidente che con oltre 750 sezioni e più di 25.000 soci, la "schiera" della protezione civile è ancora esigua e lontano dalle aspettative dell'Associazione. Si spera quindi che un nuovo slancio possa dare origine ad un significativo incremento nel numero.

**I bersaglieri sono sempre intervenuti nei teatri delle diverse calamità che hanno colpito il nostro paese dall'unità d'Italia ad oggi: dal terremoto di Messina a quello della Marsica, al Vulture, alle alluvioni del Polesine e di Firenze, in Sicilia, in Irpinia.**

Sempre presenti e talvolta tra i primi ad arrivare sui luoghi del disastro. Ragazzi della leva per la maggior parte.

Dal 1982, anno della nascita della Protezione civile in Italia, l'intervento delle Forze Armate in occasione delle emergenze sia locali che nazionali è limitato alle attività di assetti specialistici (fra tutti principalmente quelli del Genio Militare) e dei reparti posti nelle immediate vicinanze dei luoghi colpiti.

Per il resto sono i Vigili del Fuoco con l'aiuto ed il supporto del Dipartimento della Protezione civile che interviene con i propri mezzi e con i propri uomini e donne inquadrati nel volontariato. In questo ambito la ANB vuole dare il proprio contributo in termini di volontari da formare, mezzi da acquisire, coordinamento da costruire.

Il programma della Presidenza per questo triennio è di realizzare con l'aiuto di tutti un Coordinamento nazionale di protezione civile della ANB che possa mettersi al servizio dello Stato sia nel corso di eventi emergenziali che nella vita di tutti i giorni.

Ma cosa è stato fatto dalla formalizzazione del Coordinamento nazionale da parte della Giunta Esecutiva del 27 novembre 2021?

Il Coordinamento, con il sostegno della Segreteria tecnica, ha predisposto un vademecum avente per oggetto la costituzione dei nuclei di protezione civile, con tutte le indicazioni, procedure, formalità necessarie.

Nel medesimo vademecum sono indicate anche le procedure e gli uffici regionali competenti per l'iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), imprescindibile per tutte le OdV che si andranno a co-

stituire. Inoltre, nei giorni di 18, 19 e 25 gennaio si è tenuto, in DAD, la prima edizione del corso di formazione di base sulle tematiche della protezione civile riguardanti il sistema nazionale della Protezione civile nella sua generalità (storia, costituzione e funzioni) aspetti giuridici, normativi e compiti del Volontario, la sicurezza dell'operatore nei vari scenari, i rischi del territorio italiano.

Al corso hanno partecipato oltre un centinaio di volontari che hanno seguito le lezioni con viva partecipazione.

In attuazione del programma "Bersaglieri in sicurezza" si sono tenuti alcuni corsi per l'acquisizione del brevetto di operatore BLSD sia adulto che pediatrico, con il sostegno economico della Presidenza di ANB e che ha visto la partecipazione di oltre un centoventi volontari di Roma, Ladispoli, L'Aquila, Pescara, Poirino e della Regione Veneto.

Altri ne seguiranno, fermo restando che si sta procedendo alla costituzione di un gruppo di istruttori, oggi denominati facilitatori, al fine di ridurre drasticamente i costi dei corsi e permettere una diversa destinazione dei fondi necessari. Inoltre, anche con la collaborazione dei bersaglieri del nucleo di Roma, abbiamo sperimentato il primo corso (anche questo in DAD) di formazione sulla salvaguardia dei beni artistici, architettonici, culturali e storici negli scenari d'emergenza. Il corso sarà completato nei prossimi giorni e sarà seguito da una esercitazione pratica che si svolgerà presso la sede nazionale di via Anicia in Roma. Anche questa esperienza sarà trasferita a tutti i nuclei di protezione civile già costituiti o in via di costituzione e comunque a tutte le sezioni che lo richiederanno.

Siamo solo all'inizio di questa corsa ma siamo fiduciosi che ci porterà a raggiungere gli obiettivi previsti, con gli stessi principi che ci hanno sempre contraddistinto: forza, costanza, solidarietà, amore per l'Italia.

**Per informazioni inviare una mail a:  
procivanbsegreteria@protezionecivile.it**



**Roberto Crescenzi** Bersagliere iscritto alla Sezione ANB di Ladispoli, si è Laureato in Scienze Geologiche presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" con il massimo dei voti, operando per vent'anni presso l'Ufficio Geologico della Provincia di Roma e per altri vent'anni presso la Regione Lazio con incarichi inerenti ambiente, pianificazione territoriale, risorse idriche, protezione civile, bonifiche siti inquinati, gestione dei rifiuti. Attualmente svolge attività di volontario di protezione civile presso il Nucleo di Ladispoli. È divulgatore e formatore del Dipartimento Nazionale per le iniziative di "Io Non Rischio".



## CAMBIA IL COMANDANTE DELLA SCUOLA DI FANTERIA DI CESANO

*Il Generale di Brigata Roberto Viglietta cede la guida della Scuola al parigrado Eugenio Dessì*

**P**assaggio di consegne "da Bersagliere a Bersagliere" alla caserma "Ugo Bartolomei" di Cesano di Roma, dove il 27 gennaio scorso ha avuto luogo, alla presenza del Comandante della Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Camporeale, la cerimonia di cambio del Comandante della Scuola di Fanteria. Dopo quasi due anni alla guida del prestigioso Istituto, il Generale di Brigata Roberto Viglietta affida la Bandiera di Guerra dell'Arma di Fanteria al Generale di Brigata Eugenio Dessì. Il Generale Viglietta, nel suo discorso di commiato, ha voluto ringraziare gli uomini e le donne dell'Istituto per la professionalità e l'abnegazione dimostrate durante lo svolgimento di tutte le attività formative svolte e ha sottolineato che "se la missione della Scuola rimane immutata nel tempo, i compiti aumentano costantemente con il modificarsi dell'ambiente operativo in cui devono operare le nostre unità". Il Generale di Corpo d'Armata Camporeale ha espresso parole di soddisfazione per l'operato e per i risultati raggiunti dal Generale Viglietta e, nell'augurare buon lavoro al Generale Dessì per il delicato incarico assunto, ha sottolineato "L'entusiasmo, la competenza, la passione e lo spirito di squadra che caratterizzano questa splendida realtà dell'Esercito che fanno della Scuola la "Casa Madre" di tutti i Fanti. L'Istituto è infatti responsabile della preparazione, della qualificazione, dell'aggiornamento specialistico del personale militare appartenente all'Arma di Fanteria, della sperimentazione e dimostrazione dei materiali e dei sistemi d'arma di nuova introduzione, nonché l'ente di riferimento per l'elaborazione, l'aggiornamento e lo sviluppo delle pubblicazioni dottrinali di specialità.



MONTELUONGO 1943-2021

## I BERSAGLIERI DEL SUD HANNO COMMEMORATO IL BATTESIMO DEL FUOCO DEL NUOVO ESERCITO ITALIANO

**N**elle giornate del 13 e 14 novembre 2021, in occasione del 78° anniversario della battaglia di Mignano Montelungo, si sono svolte presso l'omonimo comune casertano una serie di articolate manifestazioni ed eventi organizzati dalla Presidenza Provinciale ANB di Caserta guidata dal Bers. Carmine Milone. Autorità militari, civili e religiose, nonché bersaglieri convenuti dall'intera Campania e da numerose regioni, si sono radunati in ricordo del valore del LI battaglione bersaglieri AUC e per onorare quanti si immolarono nel dicembre del 1943 a Mignano e nel 1944 a Monte Marone. Il Sacrario militare, posto a ridosso della montagna, luogo primo della commemorazione, accoglie le spoglie di quanti caddero in quella battaglia definita poi la "fiamma" del secondo Risorgimento. Si è voluto così rendere ancora una

volta onore all'epopea del Primo Raggruppamento Motorizzato, che fu la prima unità organica del ricostituendo Esercito Italiano dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 ed il successivo sbandamento delle unità italiane. Il Raggruppamento, sulla fine del 1943, contava circa 5200 uomini ben addestrati agli ordini del Generale Vincenzo Dapino (1891-1957). L'unità era formata dal 67° reggimento di fanteria, dal LI battaglione bersaglieri AUC, dall'11° reggimento di artiglieria, da un battaglione controcarri, uno del genio e altri elementi di supporto. Questi uomini, molto spesso poco più che ragazzi, armati di puro eroismo e sospinti dal desiderio incalzante di riscattare l'Italia scrissero, l'8 dicembre 1943 e nei giorni seguenti pagine di valore e di coraggio ineguagliato affrontando le gioaie di Monte Lungo, consapevoli che soltanto il sacrificio delle loro

vite avrebbe potuto consentire all'Italia di risorgere dalle rovine di una guerra perduta. Lo stesso Generale Mark Wayne Clark (1896-1984), Comandante della 5<sup>a</sup> Armata americana, il 17 dicembre 1943 così telegrafava al Generale Dapino «*Desidero congratularmi con gli ufficiali ed i soldati del vostro comando per il successo riportato nel loro attacco di ieri su Monte Lungo su quota 343. Questa azione dimostra la determinazione dei soldati italiani a liberare il loro paese dalla dominazione tedesca, determinazione che può ben servire come esempio ai popoli oppressori d'Europa*». Parole di sincero riconoscimento del valore italiano quelle del Comandante americano, che nel suo rapporto della giornata annotava: «*i volontari del 51° battaglione bersaglieri, nell'impeto generoso dei loro vent'anni, nell'istinto infallibile di una civiltà e di una nazionalità ultra-*



*millenaria, compresero soltanto una cosa: che bisognava battersi, e morire dovevano per qualche cosa di più alto e di più importante della quota 343 di Montelungo”.*

Oggi come allora, il sacrificio dei “ragazzi” del LI indica a tutti noi la strada per una ripartenza dopo gli immensi sacrifici sopportati in questi due anni di durissime restrizioni dovute all'emergenza pandemica.

E di nuovo oggi come allora i bersaglieri sono pronti a dare a dare il loro contributo alla rinascita ed alla ripartenza del Paese, con il loro impegno nei settori della protezione civile e del volontariato. È questo il significato profondo che il Presidente Nazionale dell'ANB ha inteso dare alla manifestazione nel suo discorso commemorativo.

Presenti altresì all'evento il Vice Presidente Nazionale Bers. Gen. B. Nunzio Paolucci, il Presidente Interregionale Sud Bers. Col. Eugenio

Martone, il Consigliere Nazionale Sud Bers. Ten. Salvatore Aversano ed il Presidente Regionale della ANB Campania Bers. Antonio Palladino.

I momenti più significativi della manifestazione sono state scandite dalle note della Fanfara dell'8° Rgt. Bersaglieri nonché dalle Fanfare Associate di Colleferro e “Nulli Secundus” di Roma.

Un particolare ringraziamento è stato rivolto dal Presidente Nazionale al Sindaco di Mignano Montelungo, Andrea De Luca, che ha incontrato nella sala consiliare i vertici associativi, nonché alla cittadinanza che come ogni anno ha accolto i bersaglieri con partecipazione ed affetto.

Per chi volesse approfondire le vicende legate alla battaglia di Montelungo, segnaliamo il bel documentario di Aldo Faliverna del 1975, che riporta le testimonianze dei protagonisti.



## 1° RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO

Il 27 settembre 1943 fu costituito il 1° Raggruppamento Motorizzato, incaricato di facilitare l'avanzata delle truppe anglo-americane per lo sfondamento delle linee nemiche nel settore di Cassino. Comandante fu nominato il Generale Vincenzo Dapino, che sarà sostituito il 24 gennaio 1944 dal Generale Umberto Utili. La truppa apparteneva a tutte le regioni italiane, con una maggioranza di lombardi, veneti ed emiliani, rappresentativi comunque di tutto l'Esercito italiano. Il 14 novembre il Raggruppamento, trasferitosi dalla zona di Brindisi a quella di Avellino, fu messo a disposizione del Generale Keyes, Comandante del II Corpo d'Armata statunitense. Il 3 dicembre il Comando USA diramò il seguente ordine di operazioni: "Attaccare e conquistare Monte Lungo; inizio dell'azione 8 dicembre, ore 6,30". In tale quadro, il Raggruppamento alle dirette dipendenze della 36° Divisione doveva conquistare la vetta con l'appoggio della propria artiglieria e delle armi leggere del 142° reggimento fanteria americano. A Monte Lungo si combatté una battaglia che fu un successo straordinario per il rinato Esercito. Lo fu perché dimostrammo a noi stessi di avere la forza e l'orgoglio di riscattare la dignità della Nazione e perché senza la fiducia guadagnataci, non avremmo mai ottenuto che il Corpo italiano di Liberazione e i Gruppi di Combattimento potessero assumere la responsabilità di delicati settori del fronte.

Il Raggruppamento, il 20 dicembre, fu inviato nelle retrovie, tornando poi in linea ai primi di febbraio del 1944 con la 5ª Armata e, successivamente, il 26 marzo 1944, con la 2ª Divisione del corpo di spedizione francese, per l'occupazione di Monte Marone. Aumentato di consistenza con l'inserimento di nuove unità, dal 22 marzo 1944 assumeva il nome di Corpo Italiano di Liberazione.

fonte: [www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it)

Il reggimento che vanta il più alto numero di onorificenze alla Bandiera raccontato attraverso la storia degli uomini che ne hanno fatto parte ed hanno contribuito alla sua leggenda.



# IL VESSILLO E GLI EROI



**N**el leggere le motivazioni della seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare conferita alla Bandiera di Guerra del Terzo, troviamo un aggettivo che lo descrive perfettamente: superbo. Dal latino *superbus*, che a sua volta viene da *super* ("che supera"). Quindi superbo, quale sinonimo di grandioso, maestoso, irraggiungibile. Questa è la definizione che meglio si attaglia a questa impareggiabile unità, irriducibile ed affidabile nell'affrontare le prove più dure e gli sconvolgimenti più drammatici. Abbiamo scelto di ripercorrere la storia del Terzo attraverso quella di alcuni uomini che ne hanno fatto parte e che hanno contribuito alla sua leggenda. Come ci ricorda il Colonnello Ruscitto, l'attuale Comandante, sono le loro storie che ci devono servire da esempio e che ci possono indicare la strada per affrontare le sfide che si presentano davanti a noi.

**La storia del Terzo ha inizio il 31 dicembre 1861, quando in attuazione del Regio Decreto datato al 24 gennaio di quello stesso anno, il Comando dei Bersaglieri del 3° Corpo d'Armata prende nome di 3° Reggimento Bersaglieri con sede nella città di Modena.**

Con i battaglioni che lo compongono (il comando di reggimento fino al gennaio 1871 ha solo funzioni disciplinate ed amministrative) è impiegato sul territorio nazionale nella lotta contro il brigantaggio, partecipa alla III Guerra d'Indipendenza ed alla presa di Roma. È formato dai Battaglioni XVIII, XX, XXV e XXXVIII; dal 1° ottobre 1910 dispone anche del III Battaglione ciclisti (soppresso poi nel 1919). Fu proprio nel battaglione ciclisti del terzo che prestò servizio **Enrico Toti**.

Nato a Roma il 20 agosto 1882, impetuoso e ribelle, all'età di 15 anni si imbarcò come mozzo nella Marina Militare. Congedatosi, trovò lavoro nelle ferrovie. Per un tragico incidente perse la gamba sinistra, ciò nonostante non si perde d'animo e compie alcuni viaggi incredibili con una bicicletta appositamente adattata: nel 1911 parte alla volta di Parigi e poi prosegue fino in Lapponia, Russia e Polonia ritornando a Roma nel giugno 1912. Sei mesi dopo affronta un secondo viaggio raggiungendo, sempre con la sua inseparabile bici, Alessandria d'Egitto e il confine con il Sudan. Oltre alla passione per i viaggi ed alla grande volontà d'animo, nutriva forti sentimenti patriottici. Così, nel maggio del 1915, decise di arruolarsi nell'esercito. Le sue domande venivano però puntualmente respinte a causa della menomazione. Si diresse comunque verso il fronte e raggiunse Cervignano del Friuli dove si rendeva utile facendo da spola tra le prime linee e la retrovia con la bicicletta. Grazie all'interessamento dello stesso Duca d'Aosta, entrò a far parte del 3° Battaglione Bersaglieri Ciclisti e venne schierato in prima linea. Il 6 agosto 1916, mentre più a nord l'esercito italiano si apprestava ad entrare a Gorizia, Toti si trovava nei pressi della Quota 85 sopra Monfalcone. Andò all'assalto di una trincea austro-ungarica ma venne colpito tre volte. Poco prima di morire egli gettò la sua stampella verso le linee nemiche divenendo così uno dei simboli della Grande Guerra.

**Nel luglio 1924 tutto il Reggimento è trasformato in Unità ciclisti**

Tale rimarrà sino al 1935 quando, alla vigilia della partenza per la Campagna di Eritrea, il reggimento passa da due battaglioni (ciclisti) a quattro battaglioni senza biciclette. I bersaglieri del Terzo partono da Livorno il 13 giugno 1935, destinazione Massaua. Tra quei bersaglieri c'è anche il Sottotenente **Romolo Briglia**, classe 1912 di Massa.

Nominato sottotenente nel giugno 1934 è assegnato al 3° Reggimento Bersaglieri dove giunge nel febbraio 1935. Pochi mesi dopo, partiva col reggimento per l'Africa Orientale (A.O.) sbarcando a Massaua alla fine di giugno. Dopo il conflitto etiopico rimane in A.O. in forza al XXVII battaglione coloniale come comandante di una compagnia con la quale per circa due anni prendeva parte a numerose azioni di polizia. Ferito gravemente nel ciclo operativo del 23-28 giugno 1938, decedeva nell'Ospedale militare territoriale di Gondar. La Medaglia d'Oro al Valor Militare reca la seguente motivazione: "Comandante di compagnia col compito di tenere ad ogni costo una posizione dominata e battuta dal fuoco nemico, resisteva animosamente, incitando gli uomini con la voce e con l'esempio. Gravemente ferito al torace, rifiutava ogni cura e continuava nell'azione finché l'avversario non era definitivamente respinto. Cinque giorni dopo, delineatosi un attacco di nemici in forze, nonostante la grave ferita, accorreva generosamente sulla linea del fuoco, pregiudicando così il decorso già grave della ferita. Moriva poi serenamente, immolando la sua giovane vita alla grandezza della Patria. Passo Cianch-Bosà, 23-28 giugno 1938".

Insieme al Sottotenente Briglia nel giugno del '35 sbarcarono a Massaua anche il 1° Capitano **Antonino Franzoni** ed il bersagliere di leva **Ottone Pecorari**.

Siciliano di Monreale (PA), il Capitano Franzoni era nato nel 1892 e aveva combattuto durante la Guerra Italo-turca (1911) nel 40° reggimento di fanteria con il grado di Sergen-



te. Partecipò alla Grande Guerra dapprima con il 10° Bersaglieri e successivamente, da Ufficiale, con il 9°, meritando una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Collocato in aspettativa al termine del conflitto, nell'aprile 1935 veniva richiamato a domanda. Cadde in combattimento nel febbraio del 1936 antepo-  
nendo la sicurezza del reparto alla propria personale incolumità.

La motivazione della M.O.V.M. recita: "Comandante di una compagnia lanciata all'attacco di una forte posizione avversaria, mentre, con grande sprezzo di ogni personale pericolo e serena energia, si prodigava a sistemare opportunamente il proprio reparto sulla posizione raggiunta, ad un improvviso e furioso contrattacco, per incitare alla lotta i suoi bersaglieri, s'impegnava in un ardito corpo a corpo, sino a che cadeva ucciso da un colpo di scimitarra al capo, fra gli stessi nemici che gli giacevano esanimi d'intorno. - Altire di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936".

Ottone Pecorari era nato a Corona di Mariano del Friuli (Gorizia) da una famiglia di agricoltori. Chiamato alle armi, fu assegnato al 3° reggimento partendo con esso per l'A.O.: non sarebbe mai più tornato in Friuli perché il 15 febbraio dell'anno successivo cadde in combattimento. Per l'eroismo dimostrato gli fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. "Nonostante l'incarico di porta munizioni che gli avrebbe consentito di restare in un appostamento arretrato, si lanciava audacemente per primo su di una posizione minacciata

dall'avversario e cadeva colpito a morte mentre affrontava decisamente ad arma bianca un nucleo di armati nemici irrompenti al contrattacco, trascinando con l'esempio i compagni nello stesso slancio che lo aveva animato fino all'eroico sacrificio.

Altire di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936".

### **Nel 1939 il Terzo è inquadrato nella Divisione Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta" con la quale prende parte alla Seconda Guerra Mondiale.**

Operativo inizialmente contro la Jugoslavia, il 24 luglio 1941 il Reggimento viene trasferito in Russia con il Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR). Qui il reggimento rimase per quasi due anni scrivendo indelebili pagine di eroismo e sacrificio.

Il 5 settembre del 1941 entrò in contatto con il nemico nella zona del fiume Dniepr. Il 20 ottobre conquistò il centro industriale e ferroviario di Stalino, il 10 novembre s'impadronì di Rjkowo. Il giorno di Natale 1941 i russi scatenarono una pesante offensiva che investì in pieno il 3° Reggimento Bersaglieri, che si trovò con un battaglione di Bersaglieri accerchiato per dieci ore prima di riuscire a ritirarsi.

*"(...) Primo fra i suoi soldati nel compimento della sua opera, non conobbe ostacoli e tenne il dovere mai come un limite da raggiungere, sempre come una mèta da oltrepassare (...).*



Bersaglieri del Terzo inquadrati nella Divisione Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta" durante la Campagna di Russia, nella periferia di Stalino (Donetsk). La località è tristemente tornata alla cronaca per la guerra in atto tra Russia e Ucraina.

Queste le parole che si leggono nella motivazione della prima Medaglia d'Oro al Valor Militare conferita durante la Grande Guerra a **Don Giovanni Mazzoni**.

Aretino, pluridecorato, il Sacerdote era stato Cappellano militare con la Brigata "Arezzo" durante la Grande Guerra. Le onorificenze conferitegli (oltre alla Medaglia d'Oro, una d'Argento e due di Bronzo) ci raccontano di un pastore sempre accanto al suo gregge, soprattutto nei momenti più aspri e difficili della battaglia. Terminata la guerra esercitò per molti anni il ministero pastorale presso la diocesi di Arezzo. Allo scoppio della seconda Guerra Mondiale ottenne di essere destinato come cappellano militare nel CSIR, in forza ad un reparto in prima linea. Giunse così al 3° Reggimento Bersaglieri. Punto di riferimento spirituale per i suoi bersaglieri, egli fu "(...) un intrepido combattente, suscitatore di energie, fervido apostolo di fede e di patriottismo (...)".

Cadde a Petropawlowka durante la battaglia difensiva del Natale 1941, colpito mentre tentava di soccorrere un bersagliere gravemente ferito, meritando la seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Accanto a Don Mazzoni troviamo, in quel drammatico inverno del 1941 anche **Angelo Vidoletti**, Studente dell'Università Cattolica di Milano, Classe 1920, vercellese.

Fu nominato Sottotenente dopo il Corso Allievi Ufficiali di complemento e subito assegnato al 3° reggimento con cui partecipò alle operazioni in Jugoslavia ed alla Campagna di Russia. Effettivo al XVIII battaglione, cadde a Ivanowskij. Era stato ferito più volte ed aveva rifiutato ogni soccorso pur di rimanere accanto ai suoi uomini. Esanime, fu catturato dal nemico e barbaramente trucidato dopo essersi qualificato come Ufficiale.

Nella sua fine il paradigma più barbaro della guerra che annulla ogni forma di umanità.

Altra figura emblematica è **Guglielmo Taralli**, milanese classe 1912.

Svolge il servizio di leva come Sottotenente di complemento nel 7° reggimento bersaglieri, congedandosi nel 1935. Richiamato allo scoppio della seconda guerra, nel febbraio 1941 veniva assegnato al XVIII Battaglione, partecipando alle operazioni in Jugoslavia e nei Balcani. Rientrato in Patria, nel luglio dello stesso anno parte per la Russia rimanendo due volte ferito nei combattimenti del 6 e del 25 dicembre 1941 e meritando altrettante Medaglie d'Argento al Valor Militare. Cade nel gennaio 1942, nel corso di un assalto contro una postazione avversaria. La motivazione della Medaglia d'Oro ci descrive un uomo irriducibile, inarrestabile, temerario: "(...) pur con i ranghi as-



*sottigliati dalle perdite, conteneva all'avversario, in furiosi corpo a corpo, il terreno ed il successo. Ferito e minacciato di avvolgimento, anziché arretrare, guidava all'attacco alla baionetta i superstiti e sgominava i contendenti (...)".*

Nel maggio 1942, il Reggimento, con gli altri reparti della 3ª Divisione Celere, penetrò profondamente nello schieramento avversario occupando l'importante centro minerario di Millerovo il 19 luglio e raggiungendo il 29 luglio, dopo una marcia di oltre 450 chilometri, la riva destra del Don, nell'ansa di Serafimovic.

L'obiettivo era di recidere una consistente testa di ponte russa. Il 30 luglio, il XX Battaglione occupò Serafimovic, dopo un attacco notturno a sorpresa, mentre il XVIII Battaglione occupò Belajewski e il XXV Battaglione occupò Bobrowski. Alla testa del terzo reggimento troviamo **Aminto Caretto**.

"Comandante abile ed audace", una leggenda non solo per i bersaglieri del terzo, ma per tutti i fanti piumati. Classe 1893, originario di Crescentino in provincia di Vercelli, nominato sottotenente dei bersaglieri nel 1914, partecipò alla prima guerra mondiale con il 4° e con il 14° reggimento.

Durante la Grande Guerra meritò 1 Medaglia d'Argento e 2 di Bronzo al Valor Militare nonché una Croce di Guerra. Un'ulteriore Medaglia di bronzo la guadagnò nel 1924, in Cirenaica. Fu effettivo anche all'11° ed all'8 reggimento prima di approdare, il 1° gennaio 1940, con il grado di Colonnello, alla guida del 3° reggimento. Fu in Jugoslavia e nei balcani. Difficile descrivere ciò che rappresenta quest'uomo per il bersagliere: prototipo di soldato e comandante, ha incarnato lo spirito di La Marmora tanto da meritare il privilegio di essere, come il fondatore, chiamato "papà" dai suoi uomini.

In questo appellativo, che può anche suonare strano e singolare, traspare tutta la fiducia, la fede l'affetto che un soldato può nutrire verso il proprio Comandante.



Il 2 agosto 1942 Papà Caretto veniva ferito nella battaglia per la conquista della testa di ponte di Serafimowich e decedeva il giorno 5 nell'ospedale da campo n. 46.

Il 30 agosto malgrado fosse ridotto a un quarto degli effettivi il Reggimento, coperto dal fuoco degli artiglieri del 120° Reggimento artiglieria, difese le posizioni di Jagodnij arginando e respingendo l'offensiva russa.

La prospettiva di una carriera ben avviata come ragioniere presso la sede milanese del Banco di Roma si interruppe per **Cesare Reverdito**, classe 1915, nel novembre 1939 quando fu richiamato, Sottotenente, col 3° reggimento.

Dopo la campagna in Jugoslavia partì per la Russia alla testa del 3° plotone della 12a compagnia mitraglieri. Si guadagna una prima decorazione "sul campo" a Serafimowich nell'estate del 1942. Pochi giorni dopo, la sua unità subisce un rabbioso contrattacco russo nel corso del quale rimane l'unico Ufficiale della compagnia. Non si perde d'animo, organizza una nuova posizione difensiva e continua ad incitare ed infondere coraggio ai suoi uomini. Accortosi di una infiltrazione nemica che minacciava il fianco difensivo dello schieramento, con i pochi superstiti, già ferito, tentava un disperato contrassalto, rimanendo ucciso nei pressi di Jagodnij.

Dopo essere stato schierato il 17 novembre sul Don, nella zona di Meskow, il 19 dicembre, il Reggimento affrontò la sua ultima battaglia e ridotto all'osso, riuscì a sfondare lasciando sul terreno centinaia di caduti, prima del ripiegamento di fronte a una schiacciante superiorità di uomini e mezzi avversari.

Al rientro dal Fronte Russo il Terzo è ridislocato in Emilia dove verrà sciolto a seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943.

Il Tenente Colonnello **Carlo Croce** era nato a Milano il 15 aprile 1892 ed appena ventitreenne partecipò alla prima guerra mondiale dapprima con il 5° e poi con il 6° bersaglieri. Tra le due guerre avvia una laboriosa attività imprenditoriale e mette su famiglia. Richiamato nel 1942 si trovava, alla data dell'armistizio, a Porto Val Travaglia (VA) al comando di un distaccamento del 3° Bersaglieri.

Con i suoi uomini e con altri giovani del posto costituisce il gruppo "Cinque Giornate" che arriva a raccogliere circa 150 uomini e che opera attivamente nelle aree fortificate di San Martino di Vallalta. Il gruppo fu una delle prime formazioni partigiane ad impegnare in combattimento i tedeschi nel corso della Guerra di Liberazione. Nel novembre del 1943, sotto l'incalzare del nemico, l'unità dovette riparare in Svizzera. Nella primavera successiva, con un piccolo gruppo di uomini, il Croce fece rientro in Italia, ma venne ferito e poi catturato. Nonostante le torture non rivelò il nome dei compagni e si spense il 24 luglio del 1944 presso l'ospedale di Bergamo.

A seguito delle vicende che seguirono l'armistizio, allo scioglimento del Reggimento, elementi dei vari Battaglioni Bersaglieri parteciparono alla Guerra di Liberazione a fianco degli alleati, combattendo a Montelungo e Monte Marrone.

Con i resti di questi reparti, il 1° ottobre 1944, venne costituito il Battaglione «Goito» che, inquadrato prima nel Corpo Italiano di Liberazione e poi nel Gruppo di Combattimento «Legnano», si distinse sul fronte di Bologna a Poggio Scanno.

Sergente **Luigi Sbaiz** nato a Muzzana del Turgnano (Udine) nel 1918. Partì soldato il 5 aprile 1939 nel 3° Reggimento

Bersaglieri partecipando alle operazioni di guerra del 1940 contro la Francia e del 1941 contro la Jugoslavia. Partì per la Russia col Corpo italiano di spedizione. Partecipò, distinguendosi e meritando una Croce di Guerra al Valor Militare, alla battaglia di Voroshilova (gennaio 1942). Rimpatriato poco dopo per congelamento agli arti, riprese servizio in settembre nella 505ª compagnia presidiaria del 3° Bersaglieri.

Nel luglio 1943 fu trasferito al LXXV Battaglione Bersaglieri ciclisti in Sardegna dove si trovava alla dichiarazione dell'armistizio. Ritornato in continente, entrò a far parte, col grado di sergente, del Battaglione Bersaglieri "Goito" che partecipò dapprima col C.I.L. (Corpo Italiano di Liberazione) e successivamente (dal settembre 1944) col Gruppo di combattimento "Legnano" dal settembre 1944 alla Guerra di Liberazione. Ferito in Val d'Idice al comando di una squadra di Arditi, morì il 21 aprile 1945, nello stesso giorno in cui il suo battaglione entrava per primo in Bologna.

*"(...) All'inizio di un attacco contro una munita posizione nemica, rimaneva ferito ad una gamba. Con sereno stoicismo, mentre cercava di riordinare la sua squadra, estraeva il pugnale, e dopo averlo tentato egli stesso, ordinava ad un bersagliere accorsogli vicino di recidergli l'arto maciullato. Sfuggito a chi lo voleva soccorrere, strisciando sul terreno sotto il rinnovantesi tiro di artiglieria, ricuperava il proprio piumetto e, dopo averlo baciato, lo agitava incuorando con nobili e serene parole i bersaglieri di altri reparti che stavano per scattare anch'essi all'attacco (...).*

*Prossimo a morire, perfettamente cosciente del proprio stato (...) chiedeva di non essere separato dal suo piumetto, simbolo per lui, di tutta la sua nobile vita di soldato. Zona di Poggio Scanno (Valle Idice), 20 aprile 1945.*

### **Ricostituito il 1° luglio 1946, il 3° Reggimento Bersaglieri inquadra anche il Battaglione Bersaglieri "Goito" che ha partecipato alla Guerra di Liberazione.**

Si stabilisce dapprima nella sede di Bellinzago Novarese e, successivamente, in quella di Milano.

Nel quadro della nuova ristrutturazione dell'Esercito, il 20 ottobre 1975, il 3° Reggimento Bersaglieri, che nel frattempo ha assunto la configurazione meccanizzata, viene sciolto. Il Comando di reggimento si trasforma in Comando Terza Brigata meccanizzata «Goito», mentre la Bandiera di Guerra e il «Motto Araldico» vengono consegnati al 18° Battaglione Bersaglieri «Poggio Scanno». Dall'agosto del 1982 al marzo 1984, il battaglione partecipa con due compagnie alle Operazioni di Pace con il Contingente Italiano in Libano.

Il 29 agosto 1991 viene ricostituito il 3° Reggimento Bersaglieri. L'unità partecipa all'operazione IBIS 2 in Somalia dove merita la Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito. Dal 1° Dicembre 2009 il Reggimento la-

scia la sede di Milano ed è trasferito a quella di Teulada (CA), passando alle dipendenze della Brigata Meccanizzata "Sassari".

Il 28 settembre 2011 il Reggimento si rischiera ad Herat (Afghanistan) assumendo la funzione di Provincial Reconstruction Team (PRT) in seno all'Operazione ISAF.

Il Reggimento rimarrà in terra afgana fino all'aprile 2012, tornandovi a più riprese negli anni successivi.

### **L'8 giugno 2013 anche il Terzo paga un pesante tributo di sangue alla terra afgana.**

A seguito di un attentato rivendicato dai talebani, l'8 giugno 2013 muore il Capitano **Giuseppe La Rosa**, 31 anni, di Barcellona Pozzo di Gotto (ME). L'Ufficiale viaggiava insieme ad altri commilitoni su un Lince quando una bomba a mano viene lanciata all'interno del mezzo.

Giuseppe, dimostrando un coraggio non comune, e perfettamente consapevole delle possibili conseguenze, sacrifica la propria vita per salvare i colleghi. La motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare, conferita l'8 febbraio 2014, così descrive il gesto eroico dell'Ufficiale: *"Ufficiale dei bersaglieri, impegnato nella missione ISAF in Afghanistan, nell'ambito dei team militari di supporto alle Forze Armate Afghane, durante un movimento tattico logistico veniva fatto oggetto di un vile attentato terroristico.*

*Con eroico gesto, dimostrando non comune coraggio, impareggiabile generosità e cosciente sprezzo del pericolo, si immolava ponendosi a scudo delle altrui vite, proteggendole con il proprio corpo dalla deflagrazione di un ordigno lanciato all'interno del veicolo nel quale viaggiava. Altissima testimonianza di nobili qualità umane ed eroiche virtù militari, spinte fino al supremo sacrificio. Farah (Afghanistan)".*

Giuseppe La Rosa, promosso al grado di Maggiore, era effettivo dal dicembre del 2012 al 3° Reggimento Bersaglieri.

Le storie che abbiamo rivissuto in queste righe ci raccontano di una unità che con i suoi uomini ha contribuito non poco a costruire la leggenda dei fanti piumati.

**Il Terzo è stato e continua ad essere una bellissima realtà del nostro Esercito che instancabilmente e generosamente offre il proprio contributo alla sicurezza nazionale. Roccioso, duro, superbo. Come un Nuraghe.**





# PER NON DIMENTICARE RICORDARE E ONORARE

di Bers. Gen. C.A. **Luciano Forlani**

Il 20 febbraio 1943 si concludevano le operazioni di combattimento dei nostri soldati dell'ARMIR (Armata Italiana in Russia). Un mese dopo la battaglia di Nikolajevka, condotta dal Corpo d'Armata Alpino e le altre unità ad esso aggregatesi; evento giu-

stamente ricordato ogni anno. La 2ª battaglia difensiva del Don è iniziata il 17 dicembre 1942 con lo sfondamento del fronte che ha interessato il settore dell'ARMIR in più punti. La 3ª Divisione Celere (3° e 6° rgt.b. e 120° rgt.a.mot) era schie-

rata a cavaliere della valle del fiume Tikaja (affluente di riva destra del fiume Don), con un settore ampio 30 chilometri! Il 6° rgt.b., in particolare, sbarrava l'accesso alla valle. Con il progredire della offensiva sovietica e il frazionamento in più parti della fronte difensiva, il Comandante del 6° rgt.b., per evitare di essere chiuso in una sacca di accerchiamento, iniziò il ripiegamento assumendo il controllo di reparti di altre unità (3° rgt.b., fanti, artiglieri, italiani, tedeschi e rumeni) rimasti isolati. Nel corso della impegnativa manovra in ritirata, di fatto il 6° rgt. divenne una consistente colonna, passata alla storia quale "Colonna Carloni" dal nome del Comandante il reggimento bersaglieri, punto di aggregazione di molteplici reparti di varia nazionalità e tipologia.

Questi soldati furono gli ultimi italiani a ripiegare sulle linee amiche, riva destra del fiume Dniepr, dopo aver condotto durissimi combattimenti di retroguardia per consentire ad altre unità di sottrarsi all'accerchiamento e la conseguente distruzione. Credo che ricordare questi eventi sia un doveroso omaggio alla memoria dei nostri soldati che hanno assolto il loro dovere con sacrifici immani e alto senso dell'onore militare, meritando il rispetto di sé stessi e della intera Nazione.

Quei bersaglieri sono rientrati in Patria invitti, con la loro Bandiera, unica nel corso della 2ª Guerra Mondiale. a ricevere due Medaglie d'Oro al Valore Militare collettivo in una campagna di guerra.

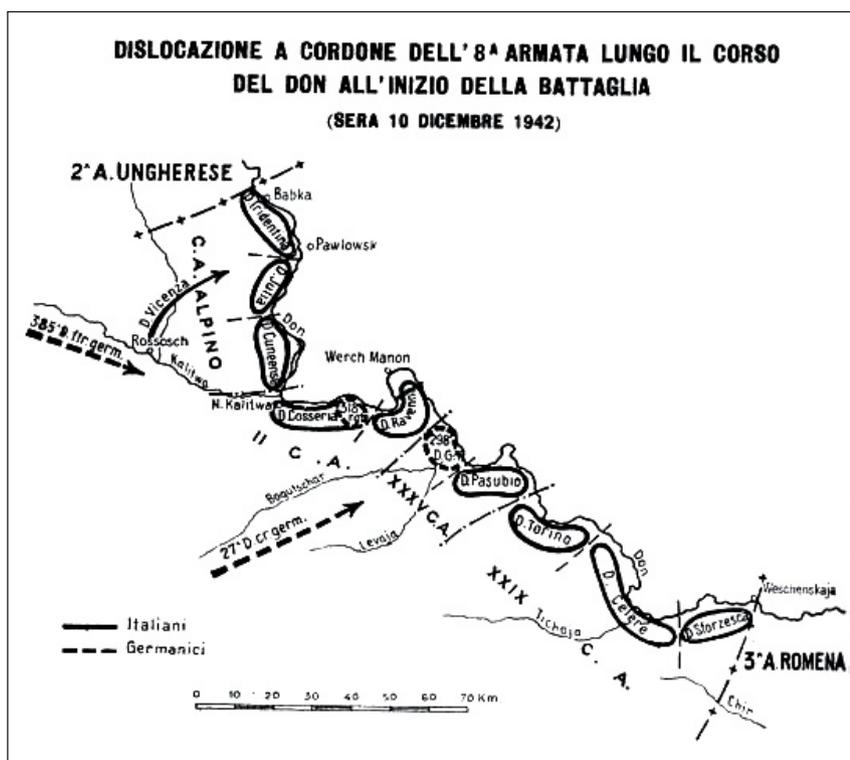
## PER APPROFONDIRE:

"LA CAMPAGNA DI RUSSIA"

del Col. Mario Carloni, ediz. Longanesi, 1956;

"BERSAGLIERI SUL DON"

di Umberto Salvatore, Tip. Compositori Bologna 1958.





# CONOSCIAMO L'ESERCITO

## *I CENTRI DI ADDESTRAMENTO TATTICO*

**T**ra i vari compiti del Terzo Reggimento bersaglieri, c'è uno estremamente importante ai fini dell'addestramento operativo delle unità dell'Esercito Italiano: la gestione di una delle più vaste aree addestrative presenti sul territorio italiano e cioè il Centro Addestramento Tattico (C.A.T.) di 1° livello di Teulada (a molti noto semplicemente come "Poligono di Capo Teulada").

In effetti chiamarlo "poligono" è ormai piuttosto riduttivo: gli scenari operativi moderni richiedono infatti un altissimo grado di realismo nella condotta di esercitazioni che consentano di raggiungere gli altissimi standard addestrativi richiesti in ambito nazionale e NATO. L'Esercito Italiano ha quindi creato i C.A.T. (Centri di Addestramento Tattico) responsabili appunto dell'addestramento e dell'approntamento delle unità (convenzionalmente chiamate Blue Force o BLUEFOR) attraverso l'impiego di sofisticati sistemi che consentono di simulare la presenza di forze ostili (Opposing Force – OPFOR) sia sotto forma di forze "reali" (live), sia rappresentate (come ad esempio sagome fisse o abbattibili). Tali Centri, in funzione delle

loro capacità, livello organico, orientamento addestrativo (fanteria leggera, pesante, corazzata, ecc.) e degli obiettivi addestrativi indicati da ciascun Comandante di unità BLUFOR, sviluppano un insieme di attività avvalendosi dei complessi strumenti (costituiti non solo da mezzi tecnologici di simulazione, rappresentazione e comando e controllo, ma anche da personale altamente specializzato sia a livello tecnico-addestrativo, sia dottrinale) a propria disposizione.

I C.A.T. sono classificati in base al livello ordinativo dell'unità che vi può essere addestrata. In particolare, quello di Teulada è tra i più grandi e consente esercitazioni fino a livello Gruppo Tattico (BLUFOR) contro un Complesso Minore (che agisce come OPFOR). Il poligono infatti per la sua conformazione ed estensione è particolarmente adatto alle unità di fanteria pesante, media e corazzate nonché all'impiego di pressoché tutti i sistemi d'arma in dotazione alle unità di manovra dell'Esercito. Il poligono si presta inoltre ai più complessi ed articolati scenari tattici, consentendo la simulazione di una vastissima gam-

## LA BANDIERA DI GUERRA DEL 3° REGGIMENTO

### Ordine Militare d'Italia

(Decreto 5 giugno 1920)

Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fecondo la romana virtù dei figli d'Italia (1915-18). (all'Arma di Fanteria).

### Ordine Militare d'Italia

(Decreto 27 gennaio 1937)

Pari alla sua fama millenaria, espressione purissima di alte virtù guerriere della stirpe, si prodigava eroicamente, generosamente, tenace in tutte le battaglie, dando prezioso contributo di valore e di sangue alla vittoria (guerra italo-etiopica: 3 ottobre 1935-5 maggio 1936).

### Medaglia d'Oro al Valor Militare

(Decreto 31 ottobre 1920)

Con audacia indomabile si affermava su posizioni asprissime, a prezzo di un immane sacrificio di sangue. Con la sua virtù e la sua fede rinnovò nel durissimo travaglio le sue forze, sì che nell'ora dell'assalto schiantò e travolse d'un solo impeto le formidabili difese nemiche (Vermegliano, 19-21 luglio 1915. Monte Sei Busi, 28-29 luglio 1915. Quota 85 ad est di Monfalcone, 6 agosto 1916). Si oppose con audaci azioni di retroguardia all'avanzata nemica dell'ottobre 1917 e diede largo tributo di sangue sul Piave durante la prima resistenza su quel fronte e nella difesa del giugno 1918. Si distinse per slancio ed ardimento nella battaglia di Vittorio Veneto (ottobre-novembre 1918). (Al III battaglione ciclisti).

### Medaglia d'Oro al Valor Militare

(Decreto 30 gennaio 1948)

Compatta e gagliarda unità di guerra, salda amalgama di energie, di volontà manovriera, in dieci mesi di ardua campagna ha dato vivido risalto alle superbe tradizioni onde sono onusti il suo ceppo ed il suo nome. Chiamato alla battaglia del Nipro dopo mille chilometri di rudi marce, imponeva all'avversario la invitta superiorità delle sue baionette, che con travolgente irruenza e lena inesausta, sgominando ripetutamente dense e rabbiose retroguardie nemiche, faceva balenare prime e vittoriose le nostre armi nel cuore del Donez. Riaffermata in rischiose azioni esplorative la bella audacia dei suoi battaglioni e distintosi nel contributo di va-





ma di “azioni” che vanno dallo sbarco dal mare, all’elitransporto, al tiro dei mortai, all’impiego dei sistemi d’arma controcarri etc..

Tale importante e specifica tipologia di impiego individua il Terzo reggimento quale una delle unità “fulcro” della capacità operativa dell’intero Esercito Italiano.

Un esempio ne è l’esercitazione pluriarma e multifunzione per gli assetti della "Sassari" inquadrati nell'ambito della Very High Readiness Joint Task Force (VJTF) della NATO che si è recentemente conclusa proprio presso il C.A.T. di Teulada. L’esercitazione, denominata “Last Storm”, è stata condotta dal 3° Reggimento bersaglieri, dal 5° Reggimento genio guastatori e dal Reggimento logistico della Brigata “Sassari”, ed era finalizzata al mantenimento della capacità operativa della componente OPFOR e Very High Readiness Joint Task Force (VJTF) della NATO Response Force (NRF). In tale contesto il 3° Reggimento bersaglieri ha concepito, pianificato e condotto una esercitazione a fuoco finalizzata al raggiungimento



## LA BANDIERA DI GUERRA DEL 3° REGGIMENTO

lore nel soccorso a nostra colonna avviluppata, teneva ovunque in scacco l'avversario strapandogli capisaldi muniti e preziosi punti di appoggio. Incaricato infine della tutela di un delicato settore difensivo ancorché ridotto di numero ed esposto ai rigori di un inverno eccezionalmente ostile, reagiva con indomito coraggio e fede suprema all'urto di forze nemiche dieci volte superiori, arginando con incrollabile diga dei petti e degli animi, la furia che minacciava di stremarlo e portando i suoi piumetti ad affermarsi in una scia di sangue oltre le posizioni riconquistate (fronte russo: Nipro, Uljanova, Michailowka, Iwanowka, Stoshiavo, agosto 1941 - maggio 1942).

### Medaglia d'Oro al Valor Militare

(Decreto 31 dicembre 1947)

Superba unità di guerra non paga del grande sangue e delle eroiche imprese compiute nel precedente ciclo operativo, si prodigava ancora con suprema dedizione per il buon esito in numerosi combattimenti. Balzato per primo dalle posizioni tenacemente difese durante tutto l'inverno, prendeva d'assalto un importante centro ferroviario e creava la premessa per afferrare alla gola il nemico ripiegante, distruggerlo e conquistare una ricca zona mineraria. Lontana avanguardia delle truppe italiane in Russia con la 3a Divisione Celere, slanciateci con fulminea marcia dal Donez al Don, attaccava e conquistava con dura e sanguinosa lotta una munitissima testa di ponte. Travolto l'avversario in rovinosa fuga, ne frustrava i successivi suoi ritorni offensivi compiuti con forze rinnovatesi. Chiamato all'arresto di masse nemiche transitate sulla destra del Don le ricacciava con impetuoso attacco; quindi inchiodato al terreno, costituiva insormontabile barriera ai reiterati, sanguinosi ma vani assalti nemici, spezzandone l'impeto e facendo brillare di piena, fulgida luce, di fronte agli alleati ed allo stesso nemico, le virtù guerriere della stirpe italica (fronte russo: Rassypnaja, Stazione Fatschewka, Iwanowka, Serafimowisch, Brobowski, quota 244,4, Jagodnij, 11 luglio -1° settembre 1942).

### Medaglia d'Argento al Valor Militare

(Decreto 6 dicembre 1866 e 16 maggio 1909)

Il giorno 23 a Borgo, la notte a Levico, si distinse per coraggio, sangue freddo e disciplina nell'attacco di quelle difficili posizioni essendo in avanguardia al 28° Reggimento Fanteria (Borgo e Levico, 23 luglio 1866). (Al XXV battaglia).

## LA BANDIERA DI GUERRA DEL 3° REGGIMENTO

### **Medaglia d'Argento al Valor Militare**

(Decreto 29 ottobre 1922)

Assaltava con impeto eroico una foltissima posizione carsica, aprendosi il varco nei reticolati, a prezzo di purissimo sangue, e, in concorso con altri reparti, ne manteneva l'occupazione in tre giorni di epica lotta, malgrado i violenti bombardamenti e i ritorni offensivi del nemico (Carso q. 144 ad est di Monfalcone, 14-15-16 settembre 1916).

(Al III battaglione ciclisti).

### **Medaglia d'Argento al Valor Militare**

(Decreto 24 luglio 1947)

Raccolse gli uomini onde riassumere le gesta di tutte le fiamme cremisi nella guerra di liberazione: LI Battaglione del I Raggruppamento Motorizzato, che offerse l'eroico olocausto degli allievi ufficiali di complemento a Monte lungo; XXIX e XXX Battaglione e la compagnia motociclisti del C.I.L. che strenuamente guarnirono Monte Marrone e le Mainarde, che spiccarono su Monte Mare con balzo leonino, che combatterono duramente a Monte Granale di Jesi, che incalzarono saettando il nemico ad Urbino e ad Urbania; Battaglione "Goito" del grappo "Legnano", che immolò le avanguardie audacissime su Poggio Scanno prematuramente conquistato.

Da Cassino a Bologna, sempre pari alle prestigiose tradizioni del Corpo, con impeto veemente e con generosa, alata baldanza (Campagna di liberazione, 6 dicembre 1943 - 30 aprile 1945). (Al 18°battaglione "Goito").

### **Medaglia di Bronzo al Valor Militare**

(Decreto 3 ottobre 1860)

Per essersi lodevolmente diportato nella presa di Ancona (26 settembre 1860).

(Al XXV battaglione).

### **Medaglia di Bronzo al Valor Militare**

(Decreto 30 settembre 1862)

Perché diede speciali prove di valore e di sagacia militare (fatti di Aspromonte, settembre 1862). (Al XXV battaglione).

### **Medaglia di Bronzo al Valor Militare**

(Decreto 21 gennaio 1937)

Continuando in terra africana le tradizioni eroiche della grande guerra, nelle operazioni per la conquista del Tigrai, dava continua prova di alto sentimento del dovere e di dedizione alla Patria.



della piena interoperabilità degli assetti combat, combat support e combat service support. Durante l'esercitazione finale, dal Posto Comando, costituito dallo staff del 3° bersaglieri, integrato da personale del 5° guastatori e del Reggimento logistico "Sassari", è stata testata la capacità di intervento degli assetti Route Clearance Package (RCP) del Genio - che hanno riconosciuto gli itinerari e svolto le bonifiche speditive di ordigni esplosivi improvvisati (IED) - e quella di supporto degli assetti logistici, che hanno simulato interventi di recupero e sgombero di mezzi blindati rimasti coinvolti nell'esplosione di un IED e condotto attività di trasporto dei rifornimenti ai bersaglieri impegnati nelle azioni di combattimento simulato.

Il 3° Reggimento bersaglieri supporta costantemente le esercitazioni di simulazione live che si svolgono presso il C.A.T. di Capo Teulada, fornendo permanentemente una compagnia che opera nel ruolo di forze di opposizione (OPFOR) "contro" le unità che si avvicinano per completare l'approntamento in vista dell'impiego nei teatri operativi.



## IL COMANDANTE

### Il Col. f. (b.) t. **ISSMI Nazario Onofrio**

**Ruscitto** ha frequentato il 176° corso dell'Accademia Militare di Modena dal 1994 al 1996. Nominato Sottotenente dei bersaglieri ha completato la formazione presso la scuola d'Applicazione di Torino e si è laureato in Scienze Politiche con indirizzo internazionale nel 2000. Ha frequentato il 134° Corso di Stato Maggiore ed il Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze presso l'ISSMI conseguendo il Master in Studi Internazionali Strategico-Militari. Comandante di plotone presso il 18° reggimento bersaglieri in Cosenza è stato trasferito al 3° reggimento bersaglieri in Milano nel 1998 dove ha assunto il Comando della 1<sup>a</sup> Compagnia fra il 2000 ed il 2001. Ha svolto ulteriori incarichi di Comando di compagnia bersaglieri e compagnia di supporto a Solbiate Olona (MI) presso il NATO Rapid Deployable Corps Italy (NRDC-ITA) dal 2001 al 2008. Ha svolto incarichi di Staff presso il Comando Operativo di Vertice Interforze in Roma, il Comando della Brigata Aeromobile "Friuli" in Bologna e lo stesso NRDC-ITA di Solbiate. Ha comandato il battaglione presso il 66° Reggimento fanteria aeromobile "Trieste" in Forlì (2017-18) ed il 235° RAV (Reggimento Addestramento Volontari) "Piceno" in Ascoli Piceno dal (2018-19). Ha svolto missioni fuori dal territorio nazionale in Afghanistan e Libano. Parla inglese e conosce il francese. Risiede a Milano ed è sposato con la Signora Marina.

Dal 22 ottobre 2021 è l'85° comandante del 3° reggimento bersaglieri.



## LA BANDIERA DI GUERRA DEL 3° REGGIMENTO

Con azione salda e brillante, con slancio entusiastico, con unanime valore, conquistava le alture di Belesat, infrangendo l'accanita resistenza dell'agguerrito avversario e contribuendo validamente alla conclusione vittoriosa della battaglia dell'Endertà (Belesat, 15 febbraio 1936).

### **Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito**

(Decreto 17 marzo 1995)

Inquadrato nelle forze del contingente italiano impegnato in Somalia per le operazioni di soccorso e protezione alla popolazione, nonostante le oggettive difficoltà ambientali, si prodigava con totale dedizione ed elevata professionalità nella delicatissima e pericolosa missione. Operando in condizioni estreme di sicurezza, i suoi uomini hanno sempre confermato sia in attività di controllo del territorio, sia in azioni di rastrellamento per la ricerca d'armi, sia in operazioni antibanditismo e/o scorte a convogli umanitari, elevate capacità operative, altissimo senso del dovere e coraggio non comune.

Coinvolto in conflitti a fuoco, reagiva sempre con efficacia, dimostrando in ogni circostanza la capacità di discriminare e graduare le reazioni del proprio personale evitando così inutili spargimenti di sangue.

La fierezza, l'orgoglio e la certezza di portare vitale soccorso umanitario ad una popolazione disperata e la necessità di ridare ordine ad un Paese martoriato dalla guerra civile sono state le motivazioni che ne hanno contraddistinto l'operato.

Chiaro esempio di grande perizia ed estremo valore che hanno concorso ad elevare e nobilitare il prestigio dell'Esercito italiano (Somalia, 9 ottobre 1993 - 22 gennaio 1994).

### **Medaglia di Bronzo al Merito Civile**

(Decreto 1° dicembre 1970)

In occasione di una violenta alluvione, si prodigava generosamente, con uomini e mezzi, in difficili ed estenuanti interventi di soccorso alle popolazioni colpite, contribuendo validamente a contenere e ridurre i disastrosi effetti della calamità (provincia di Vercelli, 2 novembre - 20 dicembre 1968).

Al Valor Civile Attestato di pubblica benemeranza Offriva con uomini e mezzi efficace contributo alle iniziative dirette al contenimento dei disastrosi effetti di dilaganti acque alluvionali (Firenze e provincia, 12 novembre - 7 dicembre 1966). (Al XXV battaglione).

## LA CARETTIANA

### L'INNO DEL TERZO REGGIMENTO BERSAGLIERI

Leggiamo ed ascoltiamo insieme la musica scritta dal M° Leandro Bertuzzo per il "suo" reggimento. Un inno i cui versi furono ispirati dalle gesta che il "terzo", guidato dal Colonnello Caretto, compì durante la Campagna di Russia.

A suonare è la Fanfara di Iglesias il 16 settembre 2011 quando, a 18 anni dal suo ultimo impegno all'estero per la missione Ibis in Somalia, la Bandiera di Guerra del 3° Reggimento Bersaglieri, sta per partire per un nuovo impegno in Afghanistan.

E passa e va il reggimento  
con il vessillo alto che garrisce il vento  
e passano con volti fieri  
son tutti giovani son bersaglieri.

È il "Terzo" di papà Caretto  
che come al Piave ancor rinnova il suo valor  
E l'ideal che l'accompagna  
è un solo grido "vincere o morir", Bersaglier!

E va vessillo sacro va  
solo chi muor si può fermar  
e va sfidando l'awenir  
chi per la Patria muor vissuto è assai.  
Marcian seguendo un sol destin  
la nostra fede mai si spegnerà  
ogn'or riuniti nel cammin  
il Comandante ci ritroverà  
Bersaglier!





Foto: A. Capria - B. Stefano / Anzenberger / Contrasto

# UNA CAGLIARI CENTO CAGLIARI

Composita, complessa, stratificata: questi sono alcuni degli aggettivi che vengono usati da chi si occupa di indagare e ricostruire la realtà di Cagliari, le sue radici più remote e la sua storia secolare.



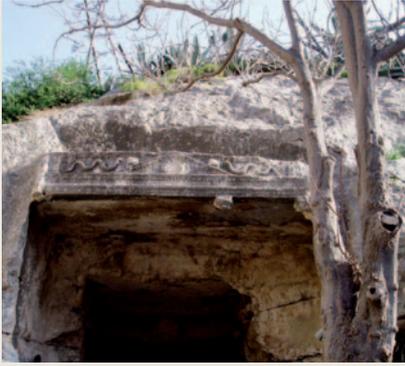
di **Maria Cecilia Flamini**

Docente di Italiano e Latino, ha svolto attività di ricerca in progetti finanziati dal Mibact e dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo; ha collaborato con riviste specializzate nel settore turistico.

**C**apoluogo e centro più popoloso della Sardegna con i suoi circa 150.000 abitanti (che arrivano a 400.000 comprendendo l'area metropolitana) è privo di quel carattere fortemente identitario che hanno invece altri luoghi dell'isola, piuttosto "crogiolo etnico", secondo la definizione dello storico Stefano Pira, in cui tutti coloro che sono passati hanno lasciato qualcosa di sé, senza però riuscire ad imporre una cultura dominante. Sorgendo al centro del Mediterraneo, è stata al centro degli interessi di popolazioni e culture che nel corso dei secoli hanno trovato nella morfologia e nel carattere del territorio le ragioni per insediarsi e sviluppare qui le tante attività che possono caratterizzare una comunità: commerciali e marinare prima di tutto, militari per la conformazione del territorio, ma anche agricole, grazie alla presenza della fertile pianura del Campidano che si estende per circa cento chilometri fino ad Oristano e che un tempo costituiva uno dei

granai dell'impero romano.

Ancora oggi Cagliari mostra i segni della sua storia che si presenta sia attraverso testimonianze artistiche, architettoniche e urbanistiche evidenti e più recenti, sia attraverso una serie di tracce più rare se non di indizi che gli archeologi arrivano a ricercare perfino nei fondali marini. L'urbanista Marco Cadinu nel documentario di Rai Storia "Mare Nostrum" dedicato a Cagliari, parla di "tante città che si sono sovrapposte nel tempo su questo golfo" e che "hanno avuto uno sviluppo differente, spesso cancellandosi a vicenda", come è accaduto per i resti della città punica e della città romana e poi di quella bizantina. Tutto però prova come la città sin da epoche remotissime sia stata al centro di notevoli traffici commerciali. Proprio l'interesse dei Fenici per i traffici via mare ha determinato intorno all'VIII sec. a.C. la nascita di Karalis, il nucleo originario di Cagliari. Fu infatti questo popolo di navigatori e mercanti



Grotta della vipera by Cristiano Cani Lic Wiki Commons

a urbanizzare il primitivo insediamento costruendo strade, edifici, cisterne per la raccolta dell'acqua, luoghi di culto e di sepoltura, tra cui Tuvixeddu o Tuvixeddu, (letteralmente "Colle dei piccoli fori") la più grande necropoli punica ancora esistente e la più importante del Mediterraneo. Nella collina si contano circa mille e cento tombe fra puniche e romane (fra queste notevolissima è la "Tomba della vipera", così chiamata dall'animale raffigurato sul fregio soprastante l'ingresso) che dai loro corredi funebri e dall'innesto dei rituali funerari provenienti dalla penisola su quelli preesistenti di matrice punica, lasciano cogliere già il senso e l'importanza di questo incontro di etnie. Il processo di romanizzazione appare infatti graduale e rispettoso.

I Romani nel 238 a.C., dopo la vittoria nella prima guerra punica, presero possesso del territorio e costruirono un nuovo insediamento urbano ad est, dando vita ad un'altra Karalis ed eleggendola a capitale della neo-costituita provincia della Sardinia: il processo di romanizzazione fu molto lento e solo nel I sec.a.C. i due nuclei, quello fenicio e quello romano, si fusero tra loro, assumendo forse il toponimo al plurale di Carales, che starebbe proprio ad indicare la pluralità delle comunità ospitate in essa, mentre due secoli dopo la conquista



La Cattedrale by Martin Kraft (photo.martinkraft.com)

romana la colonia venne elevata a rango di "municipium Iulium". La centralità e la ricchezza della città in epoca imperiale è testimoniata oltre che dalla presenza di un consistente distaccamento della flotta romana di Capo Miseno, dagli importanti ancorché pochi elementi ancora oggi visibili: addossato al colle di Buon Cammino l'Anfiteatro, costruito fra il I e il II sec. d.C., che poteva ospitare fino a 10.000 spettatori, il cui fascino consiste nell'essere scavato in gran parte nella roccia calcarea ed in parte costruito, anche se la sua integrità è stata danneggiata dall'essere stato utilizzato nel Medioevo per ricavarne materiale di costruzione; una strada romana che conduceva al porto, posta al di sotto

della chiesa di S. Eulalia o il luogo in cui venne incarcerato un santo a cui i cagliaritani sono devotissimi, Sant'Eufisio; ed infine la villa di Tigellio, così chiamata perché a lungo ritenuto erroneamente la dimora di Tigellio, musicista e poeta del luogo, contemporaneo di Cicerone (che però non lo ebbe molto in simpatia) e amico di Cesare, ricordato anche da Orazio come un artista bizzarro e lunatico.

Il golfo che accoglie la città di Cagliari è noto come "Golfo degli Angeli" perché fu, secondo la leggenda, al centro di un'aspra contesa fra gli angeli e i diavoli; gli angeli, guidati dall'arcangelo Michele riuscirono ad avere la meglio, ma il ricordo del passaggio di Lucifero si è conservato nel nome del promontorio che sorge



Poetto, la Sella del Diavolo e gli stagni di Molentargius By Roburq Lic Wiki Commons

## La città dai cento volti



**Alberto Ferrero La Marmora**  
fratello di Alessandro  
fondatore del Corpo  
dei Bersaglieri

nella zona sud di Cagliari e che separa la spiaggia del Poetto da quella di Calamosca, chiamato la Sella del Diavolo: secondo una versione la sua forma caratteristica sarebbe derivata da una caduta da cavallo di Lucifero avvenuta con foga tale da far sprofondare la collina, secondo altri invece il demone sarebbe stato disarcionato da cavallo e così la sua sella si sarebbe posata sul promontorio. Il golfo di Cagliari in realtà, in senso strettamente geografico, si estende da Capo Carbonara fino a Capo Spartivento e comprende alcune delle zone costiere più belle della Sardegna.

Tra queste, prima di ogni altra, il Poetto, “la” spiaggia di Cagliari, unica nel suo genere perché con i suoi circa otto chilometri di estensione è la spiaggia urbana più lunga d’Europa (altro record del capoluogo sardo), perfettamente integrata con la vita quotidiana dei suoi abitanti, che vi si recano anche per poco tempo e ad ogni ora, ricca com’è di chioschi, ristoranti e stabilimenti per tutte le tasche e le esigenze (c’è anche una “dog beach” per gli amici a quattro zampe): non a caso è chiamata anche la “spiaggia dei centomila” per la sua grande estensione e la “Copacabana sarda” per le svariate opportunità di divertimento, oltre che di riposo, che offre. Ma la città, come si manifesta e quale aspetto rivela oggi? La nascita di quartieri moderni e sorti in fretta dopo la seconda guerra mondiale ne

soffocano in parte le peculiarità, ma le testimonianze di due grandi viaggiatori del passato ci aiutano a capire come apparisse la città a chi arrivava via mare.

*Situata a mo’ di anfiteatro sulle pendici di un colle, fiancheggiata da due grandi stagni e bagnata da una parte dal mare, mentre dall’altra comunica con un’immensa pianura che si prolunga a perdita d’occhio in direzione nordovest, la città di Cagliari offre, a chi arriva dal mare, una vista allo stesso tempo piacevole e imponente, nonostante il colore bianco giallastro della roccia calcarea e una specie di aridità africana, che le dà un aspetto molto particolare.*

Queste le parole, alla metà del XIX secolo, di Alberto Ferrero La Marmora, geografo e viaggiatore fra i più significativi per la Sardegna e fratello di Alessandro, fondatore del Corpo dei Bersaglieri. In seguito alla sua lunga permanenza sull’isola Alberto scrisse probabilmente l’opera più famosa tra i resoconti di viaggio del secolo: “Voyage en Sardaigne”.

Alcuni anni dopo i suoi viaggi, che egli stesso non esitò a definire avven-



turosi perché privi di qualsiasi comodità e soggetti ai pericoli delle strade e dei villaggi abitati da genti non sempre amichevoli, oltre che della malaria, scrisse “l’Itinéraire de l’île de Sardaigne”, pubblicato a Torino nel 1860, un’opera più chiaramente rivolta ai viaggiatori, una sorta di manuale nel quale erano indicate le cose più “ragguardevoli” che non si può trascurare di vedere e conoscere e dalla quale è tratta la citazione.

Il centro storico, abbastanza piccolo da poter essere visitato a piedi, è costituito da quattro rioni: “Castello”,



Castello di San Michele Cagliari by Chris Lic Wiki Commons



(Casteddu in lingua sarda) forse il più attrattivo, corrispondente al quartiere dell'antica cittadella fortificata, in cui si trovano l'imponente cattedrale e i palazzi del potere oltre che i musei più importanti: fra questi il Museo archeologico che conserva i più importanti reperti preistorici, fenici e romani della zona, tra cui ricordiamo un bronzo fenicio raffigurante Ercole, a testimonianza dei forti legami commerciali fra Sardegna, Etruria e Grecia e la Stele di Nora, una tavoletta di pietra risalente al IX o VIII sec. a.C. e considerata una delle più

antiche testimonianze fenicie del Mediterraneo occidentale, recante incisa la prima occorrenza del termine "Sardegna"; da qui si godono indimenticabili panorami, data la sua posizione sopraelevata sul resto della città; per secoli è stata la parte dell'abitato riservato all'élites spagnole; "Marina", ai piedi della cittadella, lungo il mare, caratterizzato non solo da vicoli angusti e affollati, sempre animati grazie alla presenza di alberghi e ristoranti, ma anche dall'area pedonale via Manno, ricca di negozi prestigiosi e delle zone di via Yenne e via Roma dove fermarsi per una pausa nei numerosi bar e caffè. Il rione è tradizionalmente legato, per la sua posizione, alle attività marine. Rispettivamente a destra e a sinistra di "Marina" sorgono i rioni di "Stampace" e "Villanova". Il primo è il quartiere della piccola borghesia e degli artigiani, che ha dato il proprio nome alla più influente scuola d'arte sarda, risalente al XVI secolo; vale la pena recarsi qui per la presenza di chiese dalle cripte e dai sotterranei particolarmente interessanti; il secondo un tempo il rione più tipicamente contadino, oggi il più moderno e congestionato dal traffico, dove si

trovano due siti religiosi molto importanti: la basilica di San Saturnino, rara testimonianza di epoca bizantina e perciò particolarmente significativa, edificata fra il V e il VI sec. e il Santuario di Bonaria, costruito dagli Aragonesi nel XIV secolo.

Dopo la caduta dell'impero romano e dopo che anche i bizantini ebbero perso il controllo di questo territorio, fu la volta dei Saraceni che contribuirono a determinare un clima di insicurezza generale in tutto il Mediterraneo, utilizzando Cagliari come base d'appoggio per compiere incursioni verso l'Italia. Per reazione sia contro le pesanti tasse dell'impero bizantino sia contro le scorrerie musulmane, tra il X e il XI secolo nacque un'organizzazione politica autonoma che prese il nome di Giudicato di Calàri, che comprendeva oltre che la città di Cagliari, la Sardegna meridionale.

Saranno le repubbliche marinare, in particolare Pisa e Genova per il Tirreno, a farsi carico del problema: a tanto impegno corrispose però una loro presenza sempre più forte nel territorio sardo.

Infatti i pisani, chiamati dopo l'anno Mille proprio dai Giudici (cioè "principi", "capi") di Cagliari cominciano ad intrattenere rapporti commerciali con il sud della regione (mentre Genova risulta più interessata al nord della Sardegna) che diventa via via più rilevante anche grazie ad una politica di tipo matrimoniale.

Quando però nel 1198 un giudice cagliaritano decide di cambiare l'alleanza rivolgendosi a Genova, i pisani arrivano in armi.

Furono due pisani, Ubaldo e Lamberto Visconti, all'inizio del Duecento, a fortificare il colle, dopo essere stati autorizzati a stabilirsi in quello



Palazzata Via Roma by Cristianocani Lic Wiki Commons



Torre dell'Elefante By Hans Peter Schaefer - [www.reserv-art.de](http://www.reserv-art.de)



Santuario della Madonna di Bonaria by Gianni Careddu Lic Wiki Common

che era chiamato Castel di Castro e poi, più semplicemente, Castello. Tutto ciò mentre la lotta con Genova era ancora in corso. Furono quindi loro a scegliere l'altura perché facilmente difendibile e a fortificarla con poderose mura interrotte su tre lati da una porta, ancora oggi esistente: la Porta del Leone, la Porta dell'Elefante e la Porta S. Pancrazio; il quarto lato era invece affacciato su un dirupo naturale.

La base commerciale e militare pisana fu ulteriormente munita con la costruzione di due torri, quella dell'Elefante e quella di S. Pancrazio, anch'esse tuttora visibili, in corrispondenza delle omonime porte.

All'interno delle mura sorge la Cattedrale di S. Maria Assunta: costruita intorno al 1255 in stile gotico-románico, subì diversi rimaneggiamenti di cui l'ultimo del 1930 le ha conferito il suo aspetto attuale; sulla facciata compaiono anche i santi che proteggono Cagliari: S. Saturnino, il patrono della città e la sua compatrona, S. Cecilia. L'interno della cattedrale custodisce dei tesori ineguagliabili: fra i tanti anche il "Trittico di Clemente VII" del fiammingo Roger van der Weyden, trafugato durante il Sacco di Roma nel 1527 e lasciato dal papa alla città di Cagliari dove il

dipinto era giunto dopo singolari peripezie, con la clausola che venisse esposto alla popolazione ogni 15 agosto, festività dell'Assunta, cosa che si ripete puntualmente ogni anno.

Nel 1326 una spedizione capitanata da Alfonso d'Aragona, il futuro erede al trono, riesce a scalzare i Pisani, contribuendo così a determinare il ruolo egemone della corona aragonese nel Mediterraneo centrale. Dal punto di vista urbanistico, l'assetto di Cagliari non conosce sostanziali cambiamenti, ma semmai degli arricchimenti dovuti agli Aragonesi; si possono citare il mausoleo di Martino il giovane nella cattedrale, la Fontana aragonese e il Santuario di S. Maria di Bonaria.

Chi passa per Cagliari non può mancare di visitare questo luogo suggestivo, in alto sul colle di Bonaria; quest'ultimo pare aver derivato il suo nome dalla sua "buona aria" particolarmente salubre rispetto a quella meno respirabile della città. Il tempio ebbe una lunga genesi, dato che fu progettato agli inizi del Settecento, ma venne consacrato ed elevato a basilica solo nel 1926. Al suo interno si trova la statua di S. Maria di Bonaria, che con la sua candela accesa veglia e protegge la Sardegna intera e i

naviganti. La storia di questo manufatto ligneo si fonda su una vicenda miracolosa: nel 1370 un mercantile catalano incappò in una terribile tempesta, perciò il capitano, per salvare la nave, ordinò di gettare in mare il carico; non appena una delle casse trasportate, dal contenuto sconosciuto, cadde in acqua, miracolosamente la tempesta si placò. La cassa approdò sulla riva di fronte al colle di Bonaria, ma nessuno riusciva ad aprirla; furono i frati del convento, che, una volta trasportata la cassa sulla cima del colle del convento, riuscirono ad aprirla, trovando al suo interno proprio la statua della Madonna con in braccio il bambino e la candela rimasta miracolosamente accesa.

Nel 1479 il matrimonio di Isabella di Castiglia e Ferdinando II d'Aragona, legherà indissolubilmente per diversi secoli il destino della Sardegna, e quindi anche di Cagliari, a quello del nascente stato spagnolo, di fatto divenendone una colonia. Si inaugurò così quella che viene chiamata "la stagione dei viceré". L'imperatore Carlo V si ripropose di utilizzare Cagliari come caposaldo della sua strategia difensiva del Mediterraneo cristiano contro l'insidia dei pirati barbareschi provenienti dalle coste del

Nord-Africa. Per i viceré spagnoli ebbero dunque grande importanza le fortificazioni della città, per le quali furono chiamati i migliori architetti militari. Nel corso del Cinquecento quindi la città si riconfermò come capitale del regno di Sardegna e centro più popoloso ed economicamente rilevante dell'isola.

Nel quadro degli avvenimenti legati alla guerra di successione spagnola che aveva visto schierati gli Asburgo di Vienna contro i Borbone di Spagna, all'inizio del Settecento avvenne il passaggio della Sardegna con il titolo regio dapprima e per un breve periodo agli Asburgo e poi ai duchi di Savoia che divennero così re di Sardegna

Problematici però furono i rapporti fra i sardi e la dinastia sabauda alla fine del Settecento, tanto che a Cagliari scoppiò una rivolta anti piemontese che poi si estese a tutta la regione. Essa per due anni, fra il 1794 e il 1796, impegnò i piemontesi e costrinse alla fuga il viceré e la sua corte, ma successivamente venne sedata nel sangue. Però quasi per ironia della sorte, fu proprio a Cagliari che alcuni anni dopo a causa dell'arrivo di Napoleone a Torino, si rifugiò la famiglia reale rimanendovi fino al 1815. In questo periodo la residenza reale fu posta nel Palazzo regio già sede dei viceré spagnoli dal 1337, nel quartiere Castello. I Savoia avevano fatto restaurare e abbellire già nel 1730 il palazzo con la realizzazione dello scalone d'onore che conduce al piano nobile e il rifacimento dei saloni del piano nobile stesso.

La fusione organica della Sardegna con il Piemonte avvenne nel 1847: insieme le due regioni assunsero un carattere unitario, caratterizzato da un unico potere pubblico. I Savoia,



Processione di Sant'Eufisio by Giova81 Lic Wiki Commons

tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento contribuirono a realizzare il nuovo volto di Cagliari, liberandola dal suo secolare aspetto di città-fortezza: simbolo di questo cambiamento è proprio il Bastione Saint-Remy che nacque con funzione difensiva, per poi divenire quello che vediamo oggi.

Il Palazzo civico, sintesi fra la Cagliari di ieri e quella di oggi, si trova su via Roma, nell'area del porto che si è arricchita nel corso del XIX secolo di eleganti palazzi ed ampie vie che creano un bel dualismo fra la Cagliari più antica e quella di oggi. Molti danni furono però inferti a questa zona, proprio per la sua vicinanza con il porto, dai pesanti bombardamenti alleati della seconda guerra mondiale, ma essa venne presto ricostruita fedelmente.

Neppure sotto i bombardamenti venne meno la straordinaria fede dei Cagliaritari nei confronti di S. Eufisio, punto di riferimento incrollabile per i cagliaritari e per i sardi tutti, il martire guerriero a cui viene dedicata dal 1647, in segno di riconoscenza per una scampata pestilenza, una lunghissima processione; ad essa partecipano, dal 1 al 4 maggio, migliaia di figuranti da ogni angolo della Sardegna, vestiti in abiti tradizionali e ac-

compagnati da carri e buoi addobbati per la festa: si tratta della più lunga processione d'Italia e una delle più grandi, se non la più grande di tutto il Mediterraneo (altro record della città di Cagliari!), che in quattro giorni percorre i sessantacinque chilometri che separano Cagliari da Nora, luogo del martirio del santo per poi ritornare nel capoluogo. Solo il Covid-19 nel 2020 e nel 2021 ha impedito la partecipazione in massa dei fedeli, dato che il simulacro del santo è stato condotto senza tappe intermedie con un furgone direttamente a Nora e da lì dopo la celebrazione della S. Messa riportato a Cagliari, interrompendo una tradizione secolare.

La città è protesa nel mare, al centro di zone umide di rilevanza internazionale per la sua biodiversità e di saline di eccezionale interesse in quanto le più longeve attive in Sardegna: ad ovest della città troviamo il cosiddetto Stagno di Cagliari, un'area estesa per circa 150.000 ettari che comprende, fra l'altro, la laguna di Santa Gilla e le Saline Conti Vecchi; ad est il Parco naturale regionale Molentàrgius-Saline. La laguna di Santa Gilla è il luogo ideale, insieme a Molentàrgius per ammirare prima di ogni altro saggi arrubia ("la gente rossa"), cioè l'elegante fenicottero rosa: nel perio-

do tra febbraio e aprile decine e decine di fenicotteri volteggiano nel cielo, si accoppiano e depongono le uova che si schiudono ai primi di maggio; gli appassionati di birdwatching possono trovare delle postazioni da cui osservare anche altra avifauna stanziale e migratoria: oltre all'immancabile anatra, il falco di palude, il germano reale, il cormorano, l'airone guardabuoi, il gabbiano roseo e tante altre specie ancora. Quello che all'occhio non abituato alla storia appare un prodotto spontaneo è in realtà frutto di un dialogo millenario fra uomo e natura: se gli uomini non avessero alimentato per migliaia di anni le caselle salanti (dove avviene la cristallizzazione del sale), questo luogo sarebbe un'immensa distesa di detriti. Il sale cagliaritano era un prodotto ambito e diffuso in tutta Europa; documenti settecenteschi attestano che esso veniva usato per salare i banchi di merluzzo nella zona di Terranova tra Stati Uniti e Canada.

La produzione industriale vera e propria è iniziata nel 1830, grazie a investimenti dei Savoia in infrastrutture, occupazione ed esportazione con l'obiettivo commerciale di aumentare la produzione; essa venne organizzata dapprima con usi tipici dell'ancien regime, poi con un sistema pubblico-privato, infine sottoponendo produzione e vendita al totale controllo del fisco.

Tra anni Venti e Trenta del XX secolo, fu dato nuovo impulso con impianti moderni, che compongono la 'città del sale', un complesso integrato fra sedi di lavoro e residenze, simile ai villaggi minerari coevi. Sull'altro lato del golfo degli Angeli sorgono le Saline Conti-Vecchi, estese ben 2700 ettari, un sito straordinario perché situato in un territorio ancora attivo per la produzione del sale alimentare a livello industriale. Le saline, volute dall'ingegnere Luigi Conti Vecchi alla fine degli anni '20 del Novecento che ottenne il terreno in concessione dallo stato, sono sempre state in funzione e hanno dato lavoro fino agli anni '60 del secolo scorso ad un'ampia comunità, una vera e propria "comunità del sale" dotata di case, scuole e strutture ricreative per le famiglie di proprietari, dirigenti e operai che convivevano nel villaggio di Macchiareddu. Dal 2017, grazie alla collaborazione con il Fai, ci si può immergere nella realtà di una salina operativa, ripercorrendo gli ambienti storici di Direzione, Uffici e Laboratorio chimico, ripristinati nell'aspetto originale, così com'erano negli anni '30.

## CAPO TEULADA E... DINTORNI

Coloro che hanno svolto il servizio militare nei reggimenti bersaglieri, senz'altro conoscono il poligono militare di Capo Teulada dove avranno svolto attività addestrative, generalmente piuttosto intense ed impegnative. Provenendo dal continente, la Caserma Pisano sembrava lontanissima, raggiungibile – una volta approdati a Cagliari - solo dopo lunghe ore di viaggio su strade assolate e quasi deserte. Le poche ore di libera uscita non consentivano di approfondire la conoscenza con questo territorio che si distende, battuto dai venti di Maestrale, verso l'estremo sud della Sardegna: troppo stanchi dopo una giornata in poligono, ci si limitava magari ad una pizza ed una birra nella vicina e tranquilla Sant'Anna Arresi. Eppure saremmo stati veramente sorpresi di scoprire quale scrigno di bellezza e tesori custodisce questa parte dell'isola, lontana dalle tradizionali rotte turistiche e dalle "scicose" (e forse un po' artificiali) località turistiche della rinomata Costa Smeralda. Una natura selvaggia e incontaminata, siti archeologici Nuragici, Fenici, Romani e Bizantini e un mare ineguagliabile. La zona era ricca di depositi minerali sfruttati sin dall'antichità da Fenici e Cartaginesi. In gran parte abbandonati nei secoli successivi, questi giacimenti sono oggi valorizzati quale testimonianza significativa di archeologia industriale e meritano sicuramente una visita. Oltre a Sant'Anna Arresi e a Teulada, vale la pena visitare le città di Carbonia (con il sito archeologico di Monte Sirai) e di Iglesias, spingendosi sulla costa per ammirare il "Pan di Zucchero", celebre faraglione che deve il nome alla sua caratteristica forma, la pineta di Porto Pino, il golfo di Palmas, le dune marine di Piscinas, fatte di sabbia bianchissima ed impalpabile, le saline di Sant'Antonio, l'Isola di San Pietro, dove ci potremmo stupire nell'ascoltare una lingua molto simile al genovese, portata dalle famiglie liguri che qui si stabilirono provenendo da Tabarca, in Tunisia, secoli fa. Che dire poi dei prodotti enogastronomici e di artigianato? I prodotti della terra quali il miele, il formaggio (rigorosamente di latte di pecora) ed il vino, e del mare. Una tradizione artigiana che esprime il meglio di sé nella tessitura, nella lavorazione dei metalli e nella oreficeria. Insomma una terra maestosa, silenziosa ed antica che riserva al visitatore tutto quanto può essere caratteristico di questo meraviglioso lembo di terra che è la Sardegna.





Intervista a Ruth Dureghello, Presidente della Comunità Ebraica di Roma

Laureata in Giurisprudenza presso l'Università "La Sapienza di Roma, imprenditrice, sposata con due figli, Ruth Dureghello è stata eletta alla presidenza della più numerosa Comunità Ebraica d'Italia nel 2015 per essere poi riconfermata nella stessa carica nel 2019. Nel giorno della Memoria il nostro Giornale le ha rivolto alcune domande.

di **Fabrizio Biancone e Nunzio Paolucci**

**Dottoressa Dureghello, risale a pochi giorni fa l'episodio di "bullismo" avvenuto a Firenze ai danni di un tredicenne che è stato offeso ed umiliato perché di religione ebraica. Tempo addietro, è stata la profanazione delle pietre di inciampo a Roma ad essere riportata dalle cronache. Lei stessa ha potuto constatare di persona come forme di istigazioni all'odio razziale siano talvolta presenti nel linguaggio di alcuni politici. Forme di antisemitismo "ricorrente" che periodicamente si ripropongono. Come interpreta Lei questi fatti? All'alba del 2022 l'Italia si scopre antisemita?**

È dei primi giorni del 2022 il rapporto della World

Zionist Organization che rileva che il 2021 è stato l'anno più antisemita dell'ultimo decennio: sempre più frequenti episodi di antisemitismo hanno infestato tristemente le nostre cronache, specialmente in coincidenza di eventi che interessavano più ampiamente la collettività, come le novità legate alla pandemia o le tensioni in Israele. Comunque, non credo si possa parlare di "ri-scoperta" dell'antisemitismo. Da un lato bisogna constatare che, purtroppo, gli episodi di attacchi antisemiti non sono una novità e che, anzi, si presentano con modalità sempre nuove, numerose e spesso molto inquietanti. Dall'altro occorre riconoscere che l'impegno delle Istituzioni e della società civile per combatterli è cre-



Roma 21 febbraio 2020 Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella accolto da Ruth Dureghello al suo arrivo nel quartiere ebraico di Roma.

scente: dall'educazione quotidiana nelle scuole ai diversi eventi che sono stati organizzati, in particolare, per la Giornata della Memoria, emerge un interesse e una maggiore sensibilità che fa bene alla società per intero.

**La Senatrice Liliana Segre, in una recente intervista, ha paventato il pericolo che la Shoah possa essere in qualche modo dimenticata. Secondo Lei cosa si potrebbe fare per rendere più incisivo il messaggio che si intende veicolare con la Giornata della Memoria? Quali sono le azioni che la Comunità ebraica romana ha intrapreso o intende intraprendere in questa direzione?**

Inevitabilmente, con il passare del tempo, molti dei sopravvissuti ci stanno lasciando e con loro viene a mancare un tassello significativo nel percorso della Memoria: quello della trasmissione diretta, della testimonianza e dell'incontro con i giovani. Questo è motivo di grande tristezza per l'intera Comunità, di cui rappresentano i pilastri, ma anche fonte di maggiore coinvolgimento nell'impegno della Memoria per molti. Un primo importante passo è quello di rendere ogni giorno il Giorno della Memoria: la trasmissione della Storia e dei valori che

proteggono la nostra società da un simile odio non può essere circoscritto ad un giorno l'anno. In questo senso, è importante la capacità di riconoscere l'antisemitismo e la discriminazione nelle loro molteplici e mutevoli forme, tra le quali l'antisionismo assume una rilevanza sempre crescente.

**Registriamo con piacere che a capo della più numerosa comunità ebraica d'Italia ci sia – ormai da circa sette anni - una donna. Ci può fare un breve bilancio del Suo “settennato”? Quali sono gli obiettivi che è riuscita a conseguire e quali quelli che ancora sta perseguendo?**

Durante gli anni di Presidenza ci siamo concentrati in particolare, sul versante interno, sui modelli organizzativi della nostra Comunità per massimizzare e rendere più efficace il lavoro sui diversi fronti che ci coinvolgono, dall'educazione nelle Scuole all'organizzazione della vita religiosa. Sicuramente, negli ultimi anni specialmente, abbiamo concentrato molte energie nel presidio dei problemi quotidiani. Guardando all'esterno, l'attenzione è stata verso la valorizzazione del contributo ebraico non solo nella Storia ma anche per quanto concerne l'identità romana ed italiana.

**Non possiamo chiudere questo incontro senza parlare di bersaglieri. Del resto ci è capitato spesso di vederLa, in rappresentanza della Comunità ebraica di Roma alle nostre manifestazioni. Le chiedo quindi: quale è l'idea che Lei ha dei bersaglieri? Quali ricordi (o immagini) evocano in Lei i fanti piumati?**

Nutro un grande rispetto e senso di gratitudine nei confronti dell'Esercito. Ai Bersaglieri, insieme alla fondamentale condivisione dei valori morali, ci legano diverse iniziative: ricordo con particolare piacere gli anniversari e le commemorazioni solenni in ricordo del 20 settembre 1870.

La breccia di Porta Pia ha un significato profondo per la Comunità Ebraica di Roma, che in quella data ricorda la fine del Ghetto, ed è grazie al sacrificio dei Bersaglieri che poté iniziare una nuova epoca per gli Ebrei romani, che nonostante vivessero qui da secoli, videro finalmente riconosciuti i loro diritti civili.

# AUSCHWITZ

## 27 GENNAIO 1945

di **Paolo Capitini**

**P**oche ore sono più gelide di un'alba di gennaio in una foresta della Polonia, ma loro sono abituati a ben altro. Oltre il cancello, appena fuori la stazione, si è fermato un battaglione di russi. Se ne stanno ai margini di un boschetto di betulle. Qualcuno, appoggiato a un grande camion verde scuro, fuma sigarette arrotolate. Sono grandi, biondi, occhi da lupo di un azzurro slavato. E stanchi. I soldati sono sempre stanchi ed hanno sempre fame. Da più di 1000 chilometri inseguono tedeschi. E non si vogliono fermare. Vogliono ammazzarli tutti quei bastardi; tutti quelli che trovano. Sono tutti colpevoli. Colpevoli di Stalingrado, di Mosca, di Leningrado di Kiev e di ogni villaggio incendiato, di ogni soldato lasciato morire di fame, di ogni bambino sepolto nella neve. Dietro il recinto non ci sono più tedeschi da ammazzare. Ci sono solo loro: ebrei, zingari, polacchi, testimoni di Geova, russi. Colpevoli di essere quello che sono: ebrei, zingari, polacchi... Non hanno mai visto un russo con un mitra in mano, ben coperto, libero. A loro sembrano solo altri soldati. "Magari saranno questi ad ammazzarci" penserà qualcuno. Poco importa. Dall'altra parte del filo spinato sono già morti tante volte. Resuscitano ogni mattina solo per morire ancora durante il giorno. Uomini e donne colpevoli di pregare un dio diverso, di un cognome, del colore dei capelli, dell'incapacità di fermarsi in un luogo, di pensare. Basta davvero poco per essere colpevoli. Ricordiamocelo, noi che ogni giorno ci assolviamo e ogni giorno condanniamo qualcun altro. Oggi è giorno della memoria.





# LA MAGIA DEL NATALE

La testimonianza di un bersagliere in servizio presso il Centro di Accoglienza richiedenti asilo (CARA) di Bari Palese

a cura di **Fedele Sforza**

*Siamo a pochi giorni dal 25 dicembre e passeggiando per il paese si percepisce un'atmosfera diversa. Le luci che pendono dai balconi vestono a festa le strade e le vetrine dei negozi e dei bar ipnotizzano con tutte quelle ghirlande, festoni ed alberelli. Il profumo nell'aria che vien fuori dai panifici e pasticcerie è di quelli che ti saziano ancor prima di mangiare. Vedere nonne e nonni passeggiare con i propri nipoti, liberi dagli impegni di scuole per le festività, riempie il cuore di gioia. Si racchiude in questo la splendida magia del Natale? Cosa può mancare in questo scenario appena raccontato? Le luci ci sono, i bambini che corrono in piazza sorridenti ci sono, gli addobbi ci sono...*

*Ma vale per tutti? Ecco di seguito il racconto di un bersagliere in armi impegnato nell'Operazione "Strade Sicure".*

**I**l 15 dicembre mentre effettuavo il mio servizio, i miei occhi hanno incrociato quelli di un bimbo. Avrà avuto forse due anni. Era intento a farsi la "doccia" all'aperto, in piedi una bacinella piena d'acqua, con il papà che gli toglieva il sapone dai capelli con una bottiglia d'acqua. Quella mattina la temperatura si aggirava intorno ai 5 gradi. I miei occhi poi cadono su un particolare: non aveva la mano destra, non per malformazione, sembrava quasi tranciata di netto. Vado avanti qualche passo e mi fermo. Resto immobile. Mi viene in mente il volto di mio figlio, il suo sorriso che riempie le giornate, i suoi occhi, la sua tenerezza quando si accovaccia vicino a me addormentandosi. Che differenza c'è tra quel bimbo infreddolito e mio figlio? Quale colpa? Nessuna. Solo tanta sfortuna...

Non si può rimanere indifferenti davanti a quella scena. È intrinseco nell'indole umana aiutare chi è in difficoltà, quel sentimento che ti attanaglia il cuore e non ti permette di continuare a vivere con il rimorso di non aver fatto nulla. Non è senso di colpa ma "amore". Non ho esitato un solo secondo e ho deciso che la magia del Natale sarebbe arrivata anche per quel



bambino infreddolito e per il suo papà. Quel giorno stesso ho fatto partire una raccolta fondi volontaria tra i miei "fratelli in armi". L'idea era quella di regalare giochi e sedie a rotelle e stampelle a tutti i disabili di quella comunità. La risposta non è tardata ad arrivare e ha dimostrato a me stesso quanto sia grande il cuore di un soldato. Spesso la "fotografia" che si ha di un militare è con elmetto in testa, fucile imbracciato, faccia imbronciata, volto "mascherato" quasi se fosse un supereroe dei fumetti. Ma un soldato non è solo questo. Un soldato è colui che non si tirerà mai indietro quando tutti avranno mollato. Quando sembra non esserci una soluzione eccolo che arriva di corsa, anche con pochi mezzi a disposizione, e che si mette lì a cercare di fare quello che gli altri ritenevano impossibile. Anche nella vita di tutti i giorni. In questa storia voglio raccontare questa "fotografia" di soldato. La raccolta fondi mi ha permesso di acquistare 60 giochi nonché ausili per disabili come deambulatori e stampelle. All'iniziativa ha aderito anche l'U.T.E. (Università della Terza Età) di Toritto comprando alcuni scaldabiberon da donare alle neomamme presenti in quella comunità. Anche la Sezione ANB bersagliere di Toritto ha fatto la sua parte con un contributo per l'acquisto di presidi sanitari. Il giorno prefissato per il 23 Dicembre era ormai vicino e come farebbero gli elfi di Babbo Natale i giochi vengono incartati uno ad uno con tanto di fiocco e nastro rosso. La paura più grande era che non apprezzas-

sero il gioco ricevuto e che la magia venisse meno... La mattina di buon'ora arriviamo e sistemiamo i regali in un sacco. A portarlo ai bambini ci avrebbe pensato uno degli elfi vestito da Babbo Natale. Ecco che arrivano i bimbi accompagnati dai loro genitori. Sono tutti eccitati nel vedere quel sacco pieno di regali. Per l'evento si sono vestiti di rosso con tanto di cappello e frontini colorati. Tra loro, anche se ha la mascherina, lo riconosco subito. Timido, non lascia la mano del papà, mentre gli altri bimbi cantano e giocano nell'attesa di veder entrare Babbo Natale. Non ho il coraggio di avvicinarmi, la paura di fare qualcosa di sbagliato mi blocca. Provo a fare un passo verso di lui ed ecco che con un grande urlo tutti i bambini accolgono l'ingresso di Babbo Natale. Tutti si tuffano su di lui per la gioia. Inizia la distribuzione dei regali. Ricevere una confezione grande piuttosto che una piccola non fa nessuna differenza. Spinto forse dal coraggio o dalla paura di rimanere senza regalo vedo il piccolo "amico" correre verso gli altri e finalmente prendere una confezione. I miei occhi sono solo per lui. Scarta la confezione regalo con decisione ed ecco che appare il suo regalo. I suoi occhi illuminano la stanza. La felicità fatta a persona. Unico! Gli anziani si avvicinano a me ringraziando per i regali e facendomi capire quanto importanti fossero quegli ausili per i disabili della comunità. La festa ormai è quasi terminata ma non potevo andar via senza conoscere il piccolo "amico".

Era tornato dal suo papà e cercava di fargli capire come funzionasse il suo nuovo gioco. Mi avvicino. Mi presento e mi inginocchio verso di lui per essere all'altezza del suo sguardo. "Ti piace?" gli chiedo; lui mi fa un cenno con la testa e mi dice "grazie". Gli rispondo: "Sono io che ringrazio te. I tuoi occhi hanno fatto tutto questo". Rimane perplesso ma i suoi occhi sono pieni di gioia. Si avvicina ancora di più ed il papà ci fa una foto. La porterò con me per sempre. Eccola la Magia del Natale.

*Grazie e bravo mio bersagliere!*



di **Orazio Parisotto**

Studio di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite

# LA GRANDE DIPLOMAZIA CHE OGGI CI MANCA

Un ricordo dell'Ambasciatore Francesco Paolo Fulci attraverso le testimonianze dei suoi collaboratori alle Nazioni Unite. Una straordinaria lezione di professionalità e lungimiranza.

I venti di guerra soffiano minacciosi sull'Europa. Le crescenti tensioni internazionali tra la Russia e l'occidente prefigurano scenari che pensavamo ormai relegati per sempre negli archivi della storia del '900.

**In questi momenti così drammatici servirebbe la lungimiranza e il pragmatismo di una delle figure più rappresentative della diplomazia italiana: l'Ambasciatore Francesco Paolo Fulci scomparso il 21 gennaio all'età di 90 anni.**

Delle sue straordinarie capacità culturali e operative sono testimone diretto avendo collaborato intensamente con Lui e con il suo staff allorché era impegnato a difendere a livello europeo la "Ferrero International" della quale negli ultimi anni era Presidente. La dovette difendere da attacchi di concorrenti inglesi che cercavano di mettere in discussione la liceità della commercializzazione degli ovetti con sorpresa tanto amati dai bambini. La battaglia fu lunga e impegnativa e alla fine fu vinta. Francesco Paolo Fulci mi impressionò per la accurata preparazione in merito alle problematiche non delegate solo ad avvocati o a tecnici vari, ma gestita in prima per-



L'Ambasciatore Fulci alle Nazioni Unite - photo by AGI

sona con una cura quasi maniacale dei particolari e con una strategia operativa nella quale coinvolgeva il suo staff dal quale pretendeva il massimo impegno, precisione, puntualità e creatività. Le stesse qualità che lo hanno reso celebre e apprezzato rappresentante della diplomazia internazionale con la "D" maiuscola: grande preparazione generale e specifica per ogni problematica e il grande costante impegno fino al raggiungimento dell'obiettivo. Fulci è stato il Rappresentante Permanente dell'Italia all'ONU dal 1993 al 1999 e sulla spinta della sua attività diplomatica il Go-

verno Italiano presentò un "Progetto di riforma del Consiglio di Sicurezza" che poteva rappresentare un passo in avanti verso la democratizzazione di questo importante Istituto poiché prevedeva la creazione di nuovi seggi destinati ad una rotazione più frequente e regolare da parte di paesi dotati della capacità e della volontà politica di assicurare un contributo particolarmente qualificato al raggiungimento della Pace e della sicurezza internazionale.

Nello stesso periodo, Germania e Giappone assieme a Brasile, India e Sud Africa pretendevano di entrare a

far parte del ristretto numero di Stati con seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza, compromettendo ogni eventuale futura possibilità di una reale democratizzazione del Consiglio e della stessa ONU. La Delegazione Italiana capeggiata dall'Ambasciatore Fulci si oppose fermamente e, con la collaborazione particolarmente attiva dei membri della delegazione, riuscì a diventare il naturale punto di riferimento di tutti i paesi perplessi o scontenti dell'ipotesi che si creasse un nuovo manipolo di Stati privilegiati e non si avviasse, invece, una profonda revisione dei metodi e delle procedure di lavoro di tale organo in funzione di una sua reale democratizzazione. A seguito di un'attività incessante e capillare, un gran numero di paesi si unirono nel cosiddetto "Coffee Club" che alla fine riuscì a bloccare le pretese dei cinque paesi e

a mantenere viva l'attenzione sulla necessità di maggior democrazia di tutta l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Le testimonianze riportate dai suoi più stretti collaboratori raccolte dall'Ambasciatore Ranieri Tallarigo, ci offrono una immagine inedita e di altissimo profilo di un servitore dello Stato che in quegli anni ha saputo rivalutare e rilanciare l'Italia agli occhi del mondo.

*"La macchina organizzativa messa in piedi da Paolo Fulci e da lui stesso sostenuta era impressionante"* ci ricorda l'Ambasciatore Tallarigo, ripercorrendo quei sette anni tumultuosi ed emozionanti che hanno segnato in modo indelebile la storia della diplomazia italiana *"Ma quali sono i punti più rilevanti dello schema organizzativo applicato da Paolo Fulci nel periodo della sua gestione della nostra Rappresentanza all'ONU dal 1993 al*

*1999? Si tratta di un modello che non solo suscitò l'ammirazione dei colleghi stranieri a New York e della stampa internazionale, ma che si è imposto per il conseguimento di risultati sul terreno senza precedenti. Risultati a favore della nostra politica estera riconosciuti dalle forze politiche nazionali di ogni parte. Memorabile tra l'altro rimane l'essere riusciti ad evitare l'emarginazione dell'Italia dal Consiglio di Sicurezza allorché l'ingresso di Germania e Giappone come membri permanenti era apparso come scontato, imminente ed inevitabile. I segreti del successo dell'attività diplomatica portata avanti da Fulci e dal suo staff risiedono oltre che nella efficienza organizzativa anche e soprattutto nell'aspetto personale ed umano di Fulci, caratterizzato dalla sua instancabile vena patriottica, dal suo orgoglio professionale e dalla sua capacità di guidare la squadra in primo luogo con il suo esempio di lavoratore infaticabile. Il suo metodo di lavoro che condivideva sempre con tutti i suoi collaboratori, circa 12 funzionari diplomatici assegnati alla Rappresen-*



*tanza, prevedeva una virtuosa azione di intelligence e di lobby per avviare un vero e proprio “corteggiamento” dei delegati degli altri Paesi, comportandosi con loro quasi come “fratelli di latte” come usava ripetere Fulci, dar loro rispetto e considerazione stringere cioè amicizia ascoltarne gli orientamenti di voto e quindi agire di conseguenza. Questo costituì evidentemente uno degli ingredienti principali di quella che i colleghi francesi definirono ben presto appunto la “machine elettorale italiana” propiziatrice di continui successi nelle votazioni alle Nazioni Unite”.*

**Ma la straordinaria invenzione per la quale viene spesso ricordato Fulci è la creazione del “Coffee Club”.**

Il martedì mattina si riunivano a turno nelle varie Ambasciate aderenti tutti i “like minded”, cioè i simpatizzanti della proposta italiana in fatto di composizione del Consiglio di Sicurezza e che divenne una lobby poten-



**Francesco Paolo Fulci**, era nato a Messina, 19 marzo 1931, già Ambasciatore presso le Nazioni Unite dal 1993 al 1999 e successivamente presidente del Consiglio economico e sociale (ECOSOC). È il promotore del “Manifesto contro la povertà”, dove elenca le dieci priorità da affrontare che sono state successivamente inserite nella Dichiarazione ONU del Millennio e negli Obiettivi dello sviluppo del

Millennio, adottati nel settembre 2000, così come nel “Monterrey Consensus” del 2002 e da ultimo nell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Dal 2011 è stato presidente della Ferrero S.p.A. e dal 2015 presidente del progetto imprenditoriale “Michele Ferrero” in Africa e India. Fa parte della Fondazione Italia-USA. Nel corso della sua lunga carriera diplomatica Francesco Paolo Fulci negli anni ‘90, come rappresentante permanente d’Italia alle Nazioni Unite, ha condotto una battaglia diplomatica per riformare l’Organizzazione del Palazzo di Vetro, riunendo un gran numero di paesi nel cosiddetto “Coffee Club” con lo scopo di mantenere viva l’attenzione sulla necessità di maggior democrazia nell’ONU e più in generale nelle istituzioni internazionali.

te dove l’Italia esercitava una notevole influenza. E poi le colazioni, i ricevimenti e l’apparizione a tutte le feste nazionali anche della più piccola isola caraibica. Fulci non lasciava mai nulla di intentato: era difficile seguirlo. Era infatti capace di non allontanarsi, neanche a notte inoltrata, da una riunione dalla quale si attendeva un risultato che doveva essere positivo. Fulci nelle rare dichiarazioni e interviste rilasciate dopo quella straor-

dinaria esperienza alle Nazioni Unite ha indicato un modello di diplomazia di grandissima attualità ancora oggi: *“Il segreto del successo è la costanza del proposito”*. È la massima di Benjamin Disraeli cui ho cercato di ispirare la mia vita e che ho provato ad inculcare nei miei collaboratori



*nei sette anni in cui abbiamo avuto in sorte di essere non semplici spettatori ma parte attiva e protagonisti sulla scena politica mondiale. Rivisitando quegli anni mi viene in mente che l'altro grande segreto dei successi che ottenemmo alle Nazioni Unite in quel periodo fu l'amalgama che si venne a creare nella squadra che avevamo messo in piedi. Nessuno lavorava per sé: tutti lavoravano per un obiettivo comune. Penso che i quattro maggiori fattori per avere successo nella diplomazia multilaterale siano: avere idee, propositi, traguardi molto chiari ma anche fantasia, pragmatismo e coraggio; potersi avvalere di un team altamente qualificato motivato e soprattutto affiatato; riuscire ad intrecciare solide alleanze con altri Paesi specie i più piccoli e i più poveri. E infine ottenere il sostegno del mondo politico, dei media e dell'opinione pubblica nazionale quando si combattono battaglie sacrosante". È un vero e proprio manifesto della diplomazia che Fulci ha lasciato alle nuove generazioni.*

**Purtroppo i suoi insegnamenti e la sua visione di un mondo basato sul confronto delle idee e sul rispetto degli avversari, sono generalmente disattesi.**

L'intervento dell'Ambasciatore Fulci a Milano Expo 2015 in occasione dei 30 anni della Fondazione del Gruppo Ferrero.

Oggi la comunità internazionale stenta a trovare soluzioni condivise perché alle Nazioni Unite non è stato concesso di dotarsi degli strumenti giuridici e operativi per gestire le grandi crisi internazionali. Al cospetto di questi scenari non bisogna però rinunciare alla speranza. Per questo è ormai ineludibile una radicale riforma dell'ONU per una governance mondiale democratica iniziando proprio da un nuovo "Consiglio per la Sicurezza, il Disarmo e la Difesa" senza più diritti di veto.

Quest'ultimo dovrebbe avere il compito di assicurare la Pace internazionale e garantire la sicurezza dell'umanità contro ogni rischio di tipo militare avvalendosi anche di una "Agenzia per il Disarmo Globale" e di un "Esercito di Pace e di Intervento Umanitario", da utilizzare anche in favore delle popolazioni in caso di gravi violazioni dei diritti umani e di gravi eventi catastrofici e per gestire le crescenti ondate migratorie.

Nel caos socio politico, istituzionale,

economico finanziario e militare esistente al giorno d'oggi si sta manifestando una forte reazione in tutti i settori sociali che prelude ad una transizione verso una nuova società ipertecnologica che speriamo non porti ad una disumanizzazione ma che sappia porre al centro l'uomo e la natura e sfoci nella costruzione di un nuovo umanesimo. Questa fase di passaggio sarà particolarmente dura, piena di innovazioni e conflitti ai più diversi livelli, in molti luoghi e per un periodo di qualche decennio. D'altra parte dobbiamo ricordarci che la transizione dalla civiltà agricola a quella industriale, ormai superata, determinò una successione impressionante di rivolte, carestie, migrazioni forzate, colpi di stato e calamità varie.

Oggi i cambiamenti sono ancor più radicali, i tempi a disposizione minori, la velocità maggiore, i pericoli ancora più grandi. Solo dotandoci di istituzioni sovranazionali democratiche in grado di gestire i cambiamenti a vantaggio di tutti i popoli, potremo pilotare pacificamente queste trasformazioni. La strada da percorrere l'aveva chiaramente indicata già allora l'Ambasciatore Fulci: non disperdiamo quella preziosa esperienza di umanità e di competenza che ha fatto riemergere, con la forza del dialogo, l'orgoglio italiano.





Le nuove missioni di Cooperazione Strutturata Permanente (Pesco)

# UN ALTRO PASSO VERSO LA DIFESA UNICA EUROPEA



di **Teresa Ammendola**

Dottore di Ricerca in Sociologia, ha collaborato con l'Università "La Sapienza" di Roma e con l'Università di Siena. Ha partecipato a numerose attività di ricerca maturate nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale, in particolare sui temi della statistica applicata al governo dei territori. È autrice di saggi e volumi su temi della sociologia delle organizzazioni, sociologia militare e geopolitica.

Poche settimane dopo il precipitoso, drammatico e, per certi versi, rocambolesco ritiro delle truppe Nato dall'Afganistan, interrogato dal quotidiano Repubblica circa la necessità di potenziare la politica di difesa nell'Unione Europea, il compianto presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli, prematuramente scomparso i primi giorni del 2022, così si esprimeva: *“Me lo auguro. È dal 1954 che ne sentiamo la necessità e non riusciamo a farla decollare. Ne abbiamo bisogno? Mai come oggi. È chiaro che per svolgere un ruolo di stabilizzazione e pacificazione, per controllare e proteggere i nostri confini, dai paesi baltici al Mediterraneo, abbiamo bisogno di una difesa comune. Questo significa lavorare concretamente su tre versanti: definire il quadro delle minacce comuni, un esercizio che l'Alto rappresentante Borrell ha già avviato; mettere in comune un insieme di capacità militari dei singoli Paesi; e costituire una forza comune d'intervento rapido, come propone Borrell. Per avere quindi un comando congiunto delle operazioni in caso di crisi. Tutto questo è alla nostra portata ed è indispensabile per la nostra sicurezza”* (intervista a Repubblica del 2 settembre 2021). La necessità di una reale politica di difesa euro-



David Sassoli



Josep Borrell Fontelles



Militare italiano e spagnolo al termine di un'esercitazione congiunta nel 2019

pea e di un efficace strumento militare capace di darne piena attuazione è presente già nel progetto iniziale di un'Europa Unita.

Essa avrebbe dovuto costituire uno dei pilastri di questo ambizioso e coraggioso progetto politico. All'indomani della seconda guerra mondiale con incredibile rapidità, sull'onda emotiva del successo della CECA, il 27 maggio 1952 sei Paesi europei firmarono il Trattato istitutivo della Comunità Europea di Difesa (CED) che mirava a creare un esercito europeo, sintesi di quelli nazionali, sotto il comando di un "Commissariato". La decisione contraria dell'Assemblea Nazionale Francese bloccò il processo di ratifica del trattato CED: siamo nel 1954. Da allora gli egoismi nazionalistici, la situazione internazionale - in stallo a causa della guerra fredda - e l'affermarsi della Nato quale organismo in grado di garantire un buon livello di difesa dei Paesi Europei, hanno bloccato un pieno sviluppo della politica di difesa e militare euro-

pea. I trattati di Amsterdam e Maastricht ebbero il merito di sbloccare e riavviare il dibattito circa l'opportunità di una difesa comune ma non apportarono significative innovazioni pratiche circa la costituzione di forze armate europee.

Più incisivi invece apparvero i profondi meccanismi della situazione geo-politica.

**La fine del dualismo della logica bipolare dei blocchi Usa/Urss, il conflitto europeo nella regione dei Balcani, l'attacco alle torri gemelle che drammaticamente irrompe sulla scena geopolitica all'esordio del ventunesimo secolo, impongono all'Europa di ripensare al suo ruolo nel rinnovato scenario mondiale e a provvedere in maggiore autonomia alla sua difesa.**

Uno dei primi risultati di questa nuova visione della difesa europea è la creazione, nel dicembre 2017 della prima Cooperazione strutturata permanente (PESCO) cui prendono parte venticinque Stati (tutti tranne la Danimarca, il Regno Unito - causa Brexit- e Malta). Dal 2017 ad oggi sono state 61 le missioni approvate entro questa nuova cornice. Sessanta di queste sono ancora attive e le ultime 14 sono state avviate nel novembre 2021. I progetti riguardano vari settori: strutture e sistemi di formazione terrestre, marittimi e aerei, cyberdifesa, servizi multipli congiunti di sostegno o spazio.

Come si legge nelle pagine del sito ufficiale del Consiglio Europeo "i nuovi progetti rappresentano un altro passo verso investimenti e sviluppo comuni in materia di difesa, in particolare nei settori aereo e spaziale. Ad esempio, il progetto "Trasporto aereo strategico per carichi fuori misura (SATOC)" colma una carenza critica, sviluppando una soluzione europea per il trasporto di merci pesanti e di grandi dimensioni secondo un approccio graduale. Il progetto "Veicolo semiautonoma di superficie di medie dimensioni (M-SASV)" svilupperà un veicolo con molteplici moduli di missione, in grado di garantire una maggiore flessibilità operativa e una maggiore protezione dell'equipaggio, che potrà essere utilizzato per operazioni litoranee come pure nell'ambito di gruppi di missioni navali. Il progetto "Piccoli RPAS di prossima generazione (NGSR)" svilupperà la prossima generazione di droni tattici che saranno utilizzati dalle unità militari nei settori marittimo e aereo, nonché per il duplice uso (civile-difesa), in particolare da parte delle organizzazioni di contrasto o delle agenzie di

risposta alle emergenze/catastrofi.

Il progetto “Difesa delle risorse spaziali (DoSA)” aumenterà l'efficienza operativa dell'UE nel settore spaziale sfruttando al meglio le risorse spaziali attuali e future attraverso funzioni spaziali trasversali di accesso, difesa passiva ed efficienza operativa mediante la formazione.

L'elenco dei nuovi progetti comprende anche: Elementi essenziali della scorta navale europea (4E) per il settore marittimo, Futuro aeromobile da carico tattico di medie dimensioni (FMTC), Stazione per droni su aerogiri, Piccole armi scalabili (SSW) e Potenza aerea per i sistemi aerei. Il Centro di simulazione e prove per carri armati (MBT-SIMTEC) e il Partenariato militare dell'UE (EU Mil-Part) sono inclusi nel settore dei sistemi terrestri, mentre il Polo comune per le immagini satellitari dei governi (CoHGI) rientra nel settore spaziale. Infine, il Sistema automatizzato di modellazione, identificazione e valutazione dei danni del terreno urbanizzato (AMIDA-UT) e il Poligono virtuale federato (CRF) sono inclusi nei sistemi di cyberdifesa e C4ISR (comando, controllo, comunicazioni, computer)”.

**L'Italia è presente in 30 delle 60 missioni PESCO attive.**

In particolare sono tre i progetti inerenti alla sezione “Struttura e Formazione”; cinque sono i progetti che riguardano la cooperazione in ambito terrestre, quattro quelli nel settore marittimo e altrettanti nel settore aeronautico. Per quanto riguarda i settori a più altro contenuto tecnologico, l'Italia partecipa a cinque progetti nel settore della cyberdifesa, sei nel settore dei servizi multipli di difesa e tre



nel settore dello spazio.

La cooperazione strutturata permanente (PESCO) rappresenta uno degli elementi costitutivi della politica di difesa dell'UE. Tale quadro permanente per la cooperazione in materia di difesa permette agli Stati membri che lo desiderano e sono in grado di farlo di sviluppare congiuntamente capacità di difesa, investire in progetti comuni e accrescere la prontezza e il contributo a livello operativo delle rispettive forze armate. Rispetto ad altre forme di cooperazione militare attivate in ambito europeo, le missioni PESCO, per la loro natura giuridica vincolano gli stati aderenti in una forma differente. Infatti la cooperazione strutturata permanente nel settore della sicurezza e della difesa è stata in-

trodotta dall'articolo 42, paragrafo 6, del trattato di Lisbona sull'Unione europea (TUE). La decisione di partecipare è presa volontariamente da ciascuno Stato membro e il processo decisionale rimane nelle mani degli Stati membri partecipanti in seno al Consiglio, senza pregiudicare il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa degli Stati membri.

Tuttavia, la PESCO ha dovuto attendere e, solo dopo un lento e paziente lavoro di summit, meeting informali e incontri al vertice finalmente l'11 dicembre 2017, il Consiglio Europeo con la decisione 2017/2315 ha formalmente istituito la PESCO con la partecipazione di 25 Stati membri. Questa decisione consente agli Stati membri che siano disponibili e che

**ARCHITETTURA ISTITUZIONALE MISSIONI PESCO**

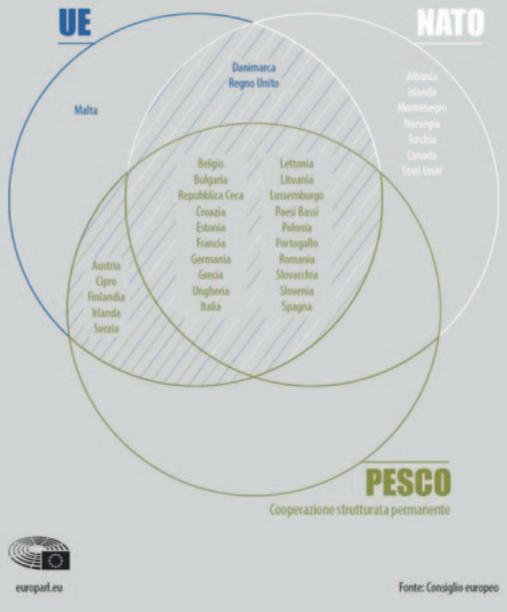
**LIVELLO 1 COUNCIL LEVEL**

Il consiglio dell'Unione Europea è il responsabile della direzione politica generale e del processo decisionale, ivi compreso il meccanismo di raccomandazioni e valutazioni delle performance degli stati membri. Ogni atto giuridico è adottato all'unanimità e solo gli stati partecipanti hanno il diritto al voto (unica eccezione la sospensione di un membro in caso di mancato rispetto degli oneri concordati).

**LIVELLO 2 PROJECTS LEVEL**

I progetti sono proposti dagli stati partecipanti che determinano l'entità e i principi che guidano la cooperazione nelle varie fasi, stabilendone l'esecuzione, il bilancio e l'eventuale sviluppo. Ogni progetto viene guidato dagli stati coordinatori, con i quali collaboreranno tutti quelli che intendono farne parte. Ai non partecipanti viene lasciato lo status di osservatori.

## DIFESA: Alleanze che si sovrappongono



ne abbiano le capacità, di pianificare, sviluppare e investire congiuntamente in progetti di condivisione e miglioramento della prontezza operativa delle loro forze armate.

L'obiettivo finale è ottimizzare le risorse disponibili e migliorarne l'efficacia complessiva, in vista delle missioni e delle operazioni più impegnative, contribuendo al raggiungimento di una piena cooperazione militare in ambito europeo

È tutto oro quel che luccica?

Come ebbe a commentare l'allora Capo di Gabinetto del Presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker, le missioni PESCO sicuramente hanno costituito un primo risveglio della "bella addormentata nel bosco" (la politica di difesa europea) ma come sia il Consiglio sia lo stesso Parlamento europeo, in più occasioni hanno sottolineato, c'è ancora molto lavoro da fare.

Innanzitutto esaminando i sessanta progetti PESCO emerge, non diversa-

mente da quanto accadeva nel passato, la mancanza di un chiaro obiettivo condiviso.

Manca un documento strategico europeo che identifichi in maniera dettagliata le capacità militari da sviluppare definendone gli scopi, gli scenari, il tipo di operazioni e missioni e che, soprattutto, impegni gli Stati membri a tenerne conto nella propria programmazione militare.

### Eppure proprio a livello geostrategico gli ultimi anni sono stati contraddistinti da complesse sfide alla sicurezza.

La pressione migratoria dall'Africa e dal Medio Oriente, la destabilizzazione da parte della Russia del vicinato europeo (si pensi alla crisi in Ucraina), il decrescente impegno americano sul nostro continente che impone un rafforzamento della componente europea all'interno dell'Alleanza Atlantica ed infine le minacce cibernetiche.

Una risposta efficace in questo contesto non può che venire dall'Unione europea. Gli Stati membri presi singolarmente non hanno infatti né le capacità né i mezzi per competere con le grandi potenze globali come Stati Uniti, Cina e Russia.

Come emerge dal Rapporto SIPRI 2020 sulle spese militari nel mondo, la spesa militare dei paesi europei è diminuita dal 2009. Solo dal 2014 alcuni Stati membri, tredici su ventisette, hanno aumentato gli investimenti in questo settore.

Il trend discendente non ha invece toccato Stati Uniti e Cina.

Gli USA rimangono infatti saldamente in testa alla classifica dei maggiori investitori con oltre 732 miliardi di dollari spesi nel 2019 per la difesa, un

aumento di quasi 80 miliardi rispetto all'anno precedente.

Al secondo posto troviamo la Cina con 261 miliardi, un incremento del 5% rispetto al 2018. Il bilancio per la difesa russo si attesta invece a 65,1 miliardi. Presi singolarmente, gli Stati dell'Unione non eccellono in termini di investimenti in difesa ma la somma dei bilanci UE arriva a 356 miliardi di dollari che, pur essendo la metà rispetto agli USA, è comunque un ammontare significativo.

All'Europa non serve dunque spendere di più, ma piuttosto spendere meglio e in maniera più razionale, evitando sprechi e duplicazioni dovute all'estrema frammentazione della spesa stessa.

Serve dunque più cooperazione e l'UE può fungere da cornice.

Questa impostazione europea oltre a ridurre duplicazioni e frammentazioni migliorerebbe anche l'interoperabilità tra i vari sistemi ed attiverebbe



economie di scala che aiuterebbero l'industria militare europea in termini di competitività internazionale, dando all'UE una maggiore autonomia rispetto alle potenze da cui importiamo tecnologie di difesa.

**La PESCO è un primo grande passo in questa direzione, poiché nasce dalla constatazione che nessuno stato europeo da solo è in grado di rispondere alla complessità delle minacce a cui è esposto.**

In attesa che si arrivi in maniera compiuta a una reale Unione Europea di Difesa, la PESCO è un primo significativo passo che esprime la volontà dell'Europa di dotarsi di un military power per proteggere i valori, gli ideali e gli interessi vitali su cui si è costruito e si sta tuttora costruendo il processo di integrazione europea. Il burrascoso ritiro dall'Afghanistan e



Progetti PESCO con la partecipazione dell'Italia

il progressivo disimpegno statunitense impongono all'Europa di ripensare la propria politica estera e di difesa, le nuove minacce e tensioni hanno ridato attualità al dibattito su come l'Unione possa affermarsi come attore geopolitico di peso, facendo corrispondere al suo peso economico, quello diplomatico e potenzialmente

militare. Per il futuro dell'Unione la difesa comune non può più rappresentare un'opzione facoltativa.

L'UE può e deve diventare in grado di gestire missioni militari in piena autonomia e dopo una lunga storia di false partenze, l'auspicio è che le missioni PESCO possano rappresentare finalmente la volta buona.

Nell'idea dei padri costituenti dell'Europa, l'idea della Comunità europea di difesa c'era e rispondeva alla necessità che i popoli europei non si facessero più la guerra e potessero difendersi, insieme, contro eventuali nemici. Ad ostacolarla, fino ad oggi, è stata la riluttanza alla cessione di sovranità nazionale a vantaggio della comune sovranità europea, come già fatto in altri ambiti, come quello economico con la moneta unica, o nella difesa e sostegno dei diritti civili, ed ora, con la mutualizzazione del debito. Forse la soluzione alla crisi del 'modello europeo' sta proprio in questo: allontanarsi dagli egoismi tornando ai principi che hanno garantito al Vecchio Continente più di settant'anni di pace.

**Per approfondire**

[www.pesco.europa.eu](http://www.pesco.europa.eu) - [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu)  
[www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/security](http://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/security)



# UN BERSAGLIERE ALLA CORTE DEL RE MINDON

I recenti avvenimenti nel Myanmar e il colpo di stato dei militari che hanno portato alla ribalta della conoscenza mondiale non solo Aung San Suu Kyi (Yangon, 19 giugno 1945), paladina della libertà e premio Nobel per la Pace nel 1991, ma anche le efferatezze compiute da chi detiene il potere in quel lontano paese, ci spingono ad approfondire la conoscenza di quello Stato, un tempo noto con il nome di “Birmania”.

di **Alfredo Terrone**

Con grande sorpresa abbiamo scoperto che nel lontano 1881 un Bersagliere, il Ten. Col. Tersilio Barberis (1832-1896), si era già spinto in quel lontano oriente.

Ufficialmente risulta che era stato collocato a riposo a domanda ed era giunto in Birmania con mezzi a suo carico per redigere un completo rapporto sulle possibilità di espansione commerciale ed industriale italiana in quella nazione, che seppure ancora sotto la sfera di influenza dell’Impero britannico, aspirava ad una propria emancipazione.

Il primo tentativo della Birmania di plasmarsi come Stato risale all’XI Secolo allorché fu costituito il Regno di Anoratha (1014-1077) con capitale Pagan; ma l’invasione dei Mongoli aveva posto fine alla sua indipendenza e soltanto nel XVII secolo, dopo lunghe lotte per la sopravvivenza, ritornò a costituirsi come Stato intorno alla cittadina di Rangoon che ben presto entrò in conflitto con la Compagnia inglese delle Indie. Quest’ultima, con l’ausilio delle truppe britanniche comandate da Lord Amersham (1717-1797) proteggeva le frontiere con il Siam e con la Cina, garantendo il transito di innumerevoli merci e di appetitosi quantitativi di riso birmano. Come ha sottolineato Stefano Pelaggi nel



Ten. Col. Tersilio Barberis

Saggio “I Tecnici italiani nel Regno di Birmania” in Studi Emigrazione, LVI, n.214, 2019 – ISSN 0039-2936 - Sapienza Università di Roma “(...) tra il 1870 ed il 1885 centinaia di italiani si recarono nel Regno di Birmania per lavorare in quel paese: si trattava di tecnici altamente specializzati, medici, ingegneri, architetti, chimici ed anche di Ufficiali del Regio Esercito in congedo (...).

Tra quest’ultimi appunto l’allora Maggiore dei Bersaglieri Tersilio Barberis, già Membro della Società Teosofica di Madras (Adjar) in India, autore del volume: “Cinque anni in Birmania” edito nel 1886 per

la Casa Editrice Vallardi. Lo studio del Pelaggi ha ben evidenziato le vicende dei tecnici italiani nel Regno di Birmania, vicende peraltro sostenute dalla storiografia birmana e da molte inchieste relative all’importante ruolo della comunità italiana e che il volume del Barberis mette bene in risalto, sostenuto anche dal Diario di viaggio di Valentino Molinari nonché dall’archivio personale del Console Andreino, messo generosamente a disposizione dalla Dott.ssa Lucia Genova.

Tutte ricerche suffragate dall’apporto del Prof. Cristoforo Negri (1809 - 1896), fondatore e a lungo emerito presidente della Società Geografica Italiana (S.G.I.) nonché dallo storico birmano BA Vivian (1970) in “*Diplomatic Documents relating to the Burmese-Italian Treaty of 1871*” e dal Padre Missionario Paolo Abbona (1806-1874). In seguito dell’espansione britannica che proteggeva i commerci della Compagnia delle Indie, erano scoppiate ben tre guerre e dopo un primo conflitto sostenuto nel 1824-1826, al termine del secondo del 1851-1852 - che coincise con l’ascesa al trono del re Mindon - questi si rese conto della debolezza del suo paese e si avvalse di due missionari italiani, Domenico Tarolli (1797-1882) e Paolo Matteo Abbona

(1808-1878), per sostenere le modalità di ritiro dal territorio birmano delle truppe britanniche.

Salito al trono nel 1853, Mindon fu uno dei più popolari ed acclamati regnanti degli stati sud-orientali. Contrario alla guerra ed alla violenza, incrementò i rapporti anglo-britannici; procedette all'unificazione di diverse etnie. Sotto il suo regno Rangoon divenne il maggior porto d'imbarco di riso del mondo intero.

Trasferì la capitale a Mandalay e la fortificò, abbellendola con numerosi edifici religiosi, fra questi il *Kuthodaw Paya*, circondandolo da 753 piccole pagode ognuna contenente una lastra verticale con incisi in birmano, i versi del Tripitaka.

E' in questo frangente che il Regno d'Italia cercò di espandere i suoi interessi coloniali al fine di creare dinamiche di influenza che favorissero scambi commerciali e forze di lavoro; i primi contatti fra Italia e Birmania furono ottenuti proprio grazie all'opera di Padre Paolo Abbona che, residente a Mandalay, godeva dell'incondizionata fiducia del re Mindon.

Tra le vicende relative ai rapporti bilaterali tra il Regno d'Italia e la Birmania, preme ricordare che il Missionario Padre Andrea Brustolon, nel suo saggio dedicato alla missione degli Oblati in terra birmana, cita le frequenti visite di Padre Abbona a Torino e perfino menziona una cena cui intervenne una delegazione birmana e l'allora Ministro dell'Agricoltura



Re Mindon

coltura conte di Cavour, che si era adoperato per far elargire al prelado il titolo di Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

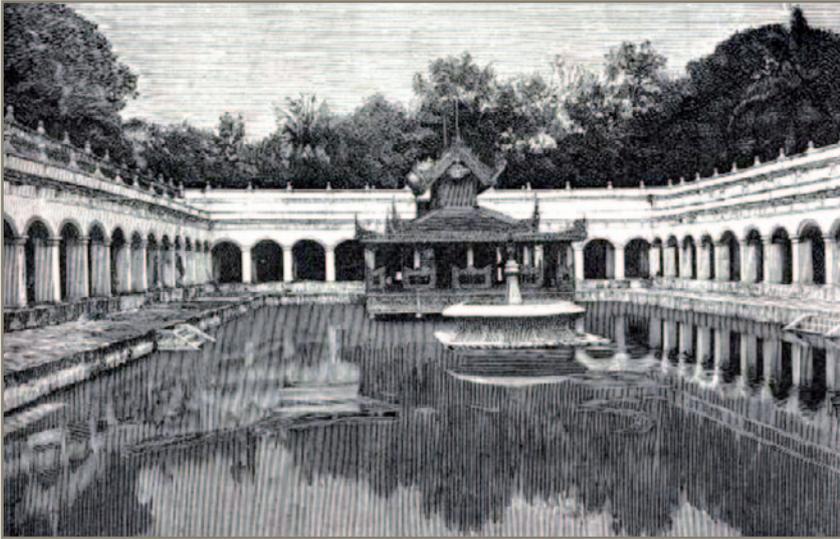
Risulta inoltre che in quell'occasione lo stesso Abbona riferì dell'intenzione di Re Mindon di introdurre la cultura della vite in Birmania ed ottenne l'adeguato aiuto per avviare i primi vigneti nel suo paese; Cavour inoltre in quell'occasione aveva inviato in cortese omaggio numerose carte geografiche della zona ed alcuni mappamondi che furono molto apprezzati dalla regina birmana.

Occorre comunque sottolineare che il vero punto di partenza delle relazioni fra i due paesi fu raggiunto ad opera del Comandante Carlo Alberto Racchia (1833-1896) della Regia Nave "Principessa Clotilde": in mancanza di una rete diplomatica, i comandanti delle navi italiane nell'estremo oriente si trovavano nell'i-

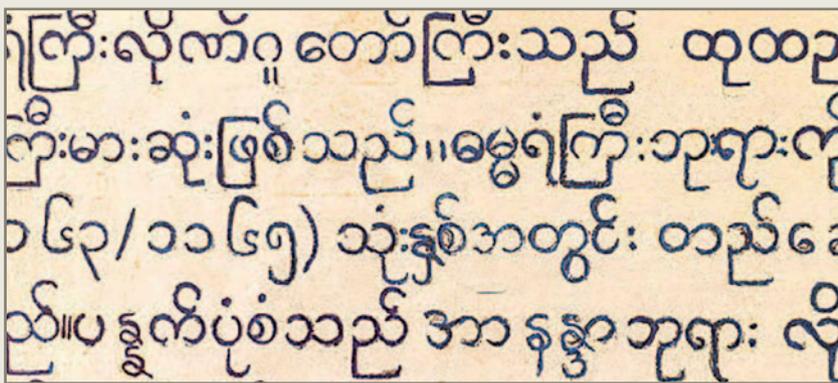
nedito ruolo di ministri plenipotenziari ed erano in grado di redigere rapporti diplomatici ed accordi commerciali negoziandone le varie condizioni.

Torniamo dunque al nostro Barberis ed al suo volume che illustra non solo usi e costumi, ma anche prodotti del suolo, commerci ed accenni alle fiorenti industrie in via di sviluppo: tutte notizie utili ai commercianti del tempo che volessero instaurare affari e rapporti d'importazione come in effetti avvenne; per inciso attualmente, anche in Italia con l'approssimarsi delle festività natalizie noti Centri Commerciali hanno posto in vendita succosi cestini di uva...birmana o del Myanmar che dir si voglia, chissà che non siano provenienti dai quegli stessi vitigni, a suo tempo donati al re birmano, come abbiamo dianzi accennato!

La capillare ed oltremodo esauriente descrizione fatta dal Barberis, costituisce un compendio fondamentale per conoscere le origini di quel lontano paese e lo stesso titolo del volume *Cinque anni in Birmania* ne evidenzia tutte le caratteristiche: dopo una prima parte dedicata alle esperienze di viaggio dell'autore, il capitolo successivo riporta per sommi capi alcuni cenni alla storia del Paese ed è oltremodo esauriente nel descrivere la popolazione, le religioni professate, usi, costumi, nomi e abitudini giornaliere ed anche notizie relative a matrimoni, abbigliamento,



La grande vasca



La scrittura birmana



Il lato sud-orientale della Pagoda di Shwedagon

funerali, spettacoli e giochi. Di particolare interesse risultano le descrizioni delle numerose *pagode*, le calcografie relative alle: *venditrici di frutta; portatrici di acqua; cappella di Mandalay che conserva un dente di Budda*. Oltremodo singolari sono le nozioni di astrologia, astronomia ed alchimia, la misurazione del tempo e persino la particolare avversione per l'odore del fritto di cucina!

Affascinante inoltre la calcografia della *grande vasca* esistente nel palazzo reale di Mandalay e di particolare interesse la scrittura birmana che va da sinistra a destra, ma *la calligrafia* è oltremodo singolare perché composta da caratteri rotondi, simpatici e graziosi; le lettere dell'alfabeto sono quarantacinque con dodici consonanti.

Degna di nota l'affascinante secolare pagoda, multiuso, Shwedagon, alta quasi 100 mt. e con il tetto interamente rivestito in oro zecchino. Molto accurate, nel saggio del Barberis, le pagine dedicate all'organizzazione dell'esercito. L'ordinamento militare, fino alla caduta del regno di Tibbò prevedeva che non tutti gli uomini atti alle armi dovessero servire il Re, altrimenti diverse attività del regno ne sarebbero state danneggiate, in particolare la coltivazione del riso; l'Autore ricorda che alcuni ufficiali europei, fra i quali lo stesso scrivente, erano incaricati dell'istruzione militare della fanteria e della cavalleria mentre altri attendevano al polverificio, alla fabbrica delle armi, alla fonderia dei cannoni etc.. Ricorda perfino che soltanto alcuni battaglioni manovravano all'europea avvalendosi di istruttori italiani tra cui Carlo Primerano, G. Battista Comotto, Valentino Molinari, Aristide Perucca e lo stesso Barberis!

Avvincente infine l'ultimo capitolo dedicato agli sviluppi dell'Alta Birmania ed al rientro in patria del Bar-

beris, corredato da un'appendice relativa a Buddha e alla sua dottrina. Nei primi anni del 2000, ispirate all'autogoverno promosso da Gandhi, sorsero le prime associazioni politiche birmane di stampo moderno e le loro petizioni ai governanti britannici provocarono anche la concessione alla Birmania di un nuovo governo.

In quel contesto, i vecchi politici birmani formati ad Oxford e Cambridge, in gran parte giuristi, chiedevano una riforma costituzionale, mentre i giovani sognavano un cambiamento radicale e rivoluzionario; fra questi il politico Aung San, padre di Aung San Suu Kyi.

Questa nuova generazione si riunì in

un'organizzazione la *Dobama Asiayone* (Associazione di noi birmani) che, pur sottolineando l'identità del popolo non partecipava alla vita parlamentare ma promuoveva, vuoi i partiti di sinistra come quelli di destra; il loro inno usava le parole *da do-mye, da do-pye* (questa la nostra terra, questo il nostro paese).

...ritorniamo al

## GOLPE MILITARE

*cui abbiamo fatto cenno all'inizio*



Le proteste del popolo, iniziate nel febbraio 2021, si sono trasformate in una violenta rivolta nazionale che ha raggiunto altre aree del paese tanto che il *tatmadaw* (le forze armate) sono diventate l'istituzione più disprezzata dell'intero paese, degenerando in eccidi quando il *tatmadaw* ha aperto il fuoco contro i pacifici dimostranti, infierendo in particolare contro i bambini.

Dopo il golpe hanno ripreso vigore le rivolte delle numerose minoranze etniche, fra le quali l'esercito indipendente

del Kachin che è passato all'attacco nelle regioni settentrionali di Sagaing e Mandalay. Sul piano internazionale sono emersi i paesi del sud est asiatico e persino la Russia e la Cina che appoggia una nuova via della seta. Risulta difficile immaginare che il *tatmadaw*, avesse previsto quanto sta avvenendo in quel paese e sembra che perfino fra gli stessi militari si stia formando una scissione e la formazione di un potere ancora più forte per dominare il dissenso, creando i prodomi di un'autentica guerra civile.



## IL MERCATO *prezzo e valore* seconda parte

**A**bbiamo visto come il mercato, al di là di definizioni più o meno tecniche, sia in effetti assimilabile ad un palcoscenico. Una sorta di anfiteatro, vasto come il mondo, sul quale si esibiscono le pulsioni umane, sul quale prendono corpo - per via di questa esibizione - figure, strutture ed anche situazioni apparentemente complesse, ma tutte riconducibili alla vicenda umana: il mercato siamo noi, accompagnati (oppure dominati) dai nostri desideri. Ora, il mercato ha bisogno di strutture reali, per manifestarsi e prendere corpo. Queste strutture le possiamo individuare nelle Borse Valori del mondo, dove aziende che producono beni (manifattura) oppure aziende che risolvono problemi (servizi) abitano, rendendosi visibili per via di questo loro abitare. Questa visibilità è comunque governata da precise regole, piuttosto uniformi ovunque, da tempo. Questa uniformità di regole consente di costruire, quindi avere a disposizione, strumenti omogenei (validi per tutti, quindi intercambiabili), che consentono agli analisti come agli investitori di avere un'idea corretta ed abbastanza affidabile dello stato di salute delle aziende cosiddette "visibili" (cioè quotate): stato di sa-

lute da un punto di vista economico, finanziario, di gestione, prospettico (stato degli ordini), di settore merceologico e via dicendo. Oggi i dati di analisi si estendono anche alla sostenibilità, in pratica si assegnano bollini di adeguatezza a questo nuovo comandamento. Ma veniamo al tema nostro.

Il mercato dunque una struttura organizzata e regolamentata. Se vogliamo dirlo in poche parole, ma anche facile-facile, il mercato ufficiale è rappresentato dalle Borse Valori (ovviamente esiste anche un mercato di aziende non quotate, di professionisti non quotati, di artigiani non quotati). Dentro il mercato di Borsa (che non si discosta molto dal mercato del pesce di Palermo) operano (operavano) diverse figure istituzionali, a vari livelli. Oggi tutto è lavorato on line, eseguito on line e non c'è più presenza di carta: non per gli ordini, non per i titoli che sono totalmente smaterializzati.

La questione del mercato, allora, si riduce ad uno scambio di merce tra chi compra e chi vende, solo che la merce è rappresentata da titoli. Questa altalena di ordini (potete immaginare quanto sia volatile e repentino il susseguirsi di compro-vendo in una gior-

nata) produce tendenze, che si sommano e si scontrano con le voci, le anteprime, le veline, le aspettative, le notizie (vere o false, esagerate o diffuse ad arte) ed anche con gli umori della platea degli operatori, degli analisti. Questo rimbalzo umorale di sensazioni crea la cosiddetta "volatilità", quella altalena delle quotazioni che tanto disturba gli investitori.

Oggi questo fenomeno (la volatilità) si è estesa a tutto, oggi interessa tutto il parco degli Asset Quotati, rendendo vano il rifugiarsi - come una volta - nella sana cedola del BTP: la cedola non c'è più, mentre i rischi sono diventati esagerati. Eppure c'è un parametro che dovrebbe fare piazza pulita di ogni incertezza, ed è il VALORE di un titolo (quando parlo di valore mi riferisco ad una Azienda che produce beni o presta servizi, quotata).

Un titolo azionario è rappresentativo della azienda di cui porta il nome, ma il VALORE di un'azienda quotata, nel sentire comune, è rappresentato proprio da quella quotazione tanto ballerina che ti fa venire il mal di mare.

Non è così. Infatti c'è una grande differenza tra PREZZO e VALORE, ora cercherò di renderla chiara, facilmente comprensibile. Cominciamo dalla decifrazione dei termini:

- **PREZZO** (ce lo dice il termine stesso) è una misura di scambio; ad un certo prezzo troviamo persone disposte a vendere oppure a comprare, e viceversa, dunque il prezzo non è un riferimento assoluto ma un dato che viene influenzato dall'incontro di due intenzioni, insomma il prezzo non è un valore in sé (nemmeno etimologicamente);
- **VALORE** rappresenta esattamente ciò che il nome lascia intendere: quanto vale questo bene, questa

azienda? Il concetto, si intuisce, prescinde dal prezzo. Ci possono essere persone interessate a comprare quel bene, quell'azienda, oppure no, ma il valore resta lo stesso un dato fisso che prescinde dalle volontà delle parti in campo.

Chiarisco subito. Questo non significa che un valore può rimanere fisso nel tempo anche in totale assenza di acquirenti. E' evidente che in quel caso il bene conserverà un valore di riferimento, forse romantico, ma sempre meno reale.

Il valore deve cioè trovare riscontro, inevitabilmente, prima o poi, sul mercato. Ma come?

Le quotazioni servono a questo, pur con il loro altalenante fluire. Nel caso di una azienda quotata, però, non dobbiamo dimenticare che abbiamo a disposizione uno strumento ufficiale, certificato, per avere un riferimento oggettivo: il Bilancio. Quel documento (sottoposto ad analisi e verifiche interne ed esterne) attesta diverse cose: il volume di lavoro, il volume dei debiti ed il loro rapporto con le risorse proprie, i crediti, altri valori disponibili (materiali ed immateriali), il livello del patrimonio, il

susseguirsi di vendite, produzione e margine operativo, la leva finanziaria, le aspettative del business tipico e la possibilità di espansione nel tempo. Insomma, nel Bilancio sono riportati tali e tanti dati da fornire, in modo sufficiente ed affidabile, una idea vera, seria e valorizzabile del livello di utili che una certa azienda potrà mantenere nel tempo, oppure incrementare.

Sono gli utili, la capacità di replicarli e la forza patrimoniale a farci stimare il valore di una azienda, in modo serio e certificabile. Ma poi cosa accade? Accade che ad un certo punto al TG della sera ti dicono che la Russia sta per fare guerra all'Europa. Non serve dire se sia credibile o no, non serve. Chi possiede titoli è tentato di venderli, di realizzare il suo capitale, anche indotto dagli speculatori che sparano a zero intenzionalmente. Salvo poi acquistare, loro stessi, a prezzi di sconto: è un meccanismo vecchio come il cucco.

Capita insomma che il VALORE non coincida con il PREZZO, e c'è da dire che questo fenomeno di disallineamento è una costante del mercato, una sua caratteristica.

A volte il Prezzo è superiore al VA-



LORE (clima di euforia) a volte è inferiore, anche di molto (panico, paura irrazionale). Nel medio/lungo termine, però, questa sfasatura si risolve sempre. Sarebbe davvero innaturale, infatti, che una azienda che vale 100 fosse quotata 50, perlomeno nel medio/lungo termine. Inevitabilmente arriverebbe un lucido di testa, presente a sé stesso, se la comprerebbe a sconto, ma così facendo stimolerebbe tutti gli altri a riflettere, e farebbero tutti altrettanto, riportando il PREZZO a ridosso del VALORE, o più su.

Chi comprende questo elementare meccanismo investe con saggezza e non si fa spaventare da qualche uccellaccio. Non si vende, non si fugge, facciamo come il buon contadino dopo che ha seminato: ci fermiamo ad aspettare che il seme germogli. Sarà neve o sarà gelo, ma sempre un raccolto sarà. Le maree funzionano allo stesso modo, con una differenza enorme: loro salgono e scendono, punto.

Il mercato invece oscilla, sì, ma su un piano inclinato, perché il mercato sale sempre.

In fondo non è così che va il mondo? Quando lo capisci hai vinto.



Dal 1970 ad oggi, in 52 anni, si sono succedute nel mondo epidemie ed infezioni d'ogni tipo, ma osservando il grafico dei mercati azionari (attività produttive) si riceve l'impressione di uno slancio continuativo, quasi imperterrito. Chi avrà ragione?

\*Educatore Finanziario AIEF  
www.progettophenice.it

**P**rosegue la vera e propria esplosione di iniziative di solidarietà a cui i Bersaglieri di tutta Italia danno volenterosamente una mano. Da Telethon alla Colletta Alimentare alla raccolta fondi in cambio di arance e mele per A.I.L. e A.I.R.C. , il resoconto del volontariato cremisi ci sta mettendo seriamente in crisi per questione di spazio su questa rivista, grazie ai numerosi contributi fotografici che ci arrivano dalle Sezioni, ma siamo fermamente intenzionati a riportarle tutte. In fondo si tratta di istantanee di famiglia, della nostra grande Famiglia Cremisi che si ritrova ancor più unita nei momenti di solidarietà ed altruismo, da condividere tra tutti come si fa in ogni famiglia.

## 25° GIORNATA COLLETTA ALIMENTARE

DOMENICA 27 NOVEMBRE 2021

### PIEMONTE



BELLINZAGO (NO)



TORINO



CHIERI (TO)



ALESSANDRIA



VOLPIANO (TO)



VILLASTELLONE (TO)

### PROVINCIA DI VENEZIA



SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO



CAVARZERE



CHIOGGIA

PROVINCIA DI VICENZA



ROSÀ



VALDAGNO



VALLE DEL CHIAMPO



VICENZA

LIGURIA



VAL BORMIDA (SV)

LOMBARDIA



LURAGO D'ERBA (CO)



BRESSO (MI)



DESIO (MB)

LAZIO



ROMA - NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE



## TELETHON

DOMENICA 19 DICEMBRE 2021



### EMILIA ROMAGNA



BOLOGNA

### PUGLIA



MATTINO (LE)

### BASILICATA



MELFI (PZ)

### LOMBARDIA



## AIL

"STELLE DI NATALE" DICEMBRE 2021



### PIEMONTE



CHIERI (TO)

### LOMBARDIA



GOITO (MN)

### EMILIA ROMAGNA



FERRARA

## AIRC

SABATO 29 GENNAIO 2022



VIMERCATE (MB)

## PORDENONE

In un padiglione industriale dell'area Real Asco Park di Pordenone, messo a disposizione gratuitamente da Confindustria Alto Adriatico, dal 6 dicembre 2021 è funzionante un Centro Vaccinale con otto postazioni, un esempio di partnership tra pubblico e privato che permette di sostenere l'ambizioso obiettivo di somministrare circa mille vaccinazioni anti-Covid al giorno. L'organizzazione sanitaria è curata dalla Croce Rossa della provincia di Pordenone (Presidente il bers. Col. Giovanni Antonaglia) con la collaborazione dei medici di base dell'area. Al corretto ed efficiente funzionamento dell'Hub si avvi-



cendano circa 100 persone: 55 infermieri, 15 tra medici di base in servizio o in pensione e 30 bersaglieri della provincia di Pordenone che, con

turni di squadre giornaliere, sovrintendono a tutti i servizi di informazione, accoglienza ed instradamento dei cittadini che affluiscono per vaccinarsi.

## POIRINO (TO)

Nel giorno dell'Epifania dalle 8,00 alle 17,00 il Nucleo di Protezione Civile dei Bersaglieri di Poirino che comprende una gran parte delle sezioni sud della provincia di Torino, è stato impegnato presso il grande Centro Vaccinale del Valentino a Torino, assistendo 1200 persone per il vaccino. Medici e Direttore Sanitario si sono complimentati con i Bersaglieri che, con molta umiltà hanno svolto un gran lavoro.



La famiglia bersagliesca della Protezione Civile si arricchisce grazie al riconoscimento e all'iscrizione nel registro regionale delle organizzazioni di Volontariato della Regione Lazio, dell'Associazione denominata Protezione Civile ANB - Nucleo di Roma ODV a partire dal 20 gennaio 2022. I volenterosi soci si sono subito messi all'opera attuando una giornata di raccolta sangue in favore dell'AVIS in Trastevere, coadiuvati non solo moralmente dai nostri "ragazzi" della Fanfara Bersaglieri "Nulli Secundus" di Roma.

Presidente interregionale Bers. Rocco Paltrinieri

**EMILIA ROMAGNA** Presidente regionale Bers. Gabriele Strozzi



### IN MEMORIA DEL MILITE IGNOTO

Il 30 ottobre 2021 la Sezione di Bologna "Aldo Chiarini" ha partecipato alla Celebrazione per il centenario della traslazione della Salma del Milite Ignoto da Aquileia a Roma, presso la Stazione Centrale di Bologna. Alla celebrazione ufficiale è intervenuto il Gen. B. C.C. Davide Angrisani, Comandante della Legione Carabinieri Emilia-Romagna. Alle ore 9 l'apertura del Museo itinerante dove erano visibili i filmati e le foto riguardanti quei giorni di cent'anni fa. La Sezione era presente con il Presidente Bers. Antonio Stellini, il Medagliere Provinciale ed il Labaro della Sezione, accompagnato da numerosi bersaglieri.

**FRIULI VENEZIA GIULIA** Presidente regionale Bers. Giuseppe Iacca

### CELEBRAZIONE DEL 4 NOVEMBRE

#### PARADISO DELLA BATTAGLIA (UD)

Nella mattinata di sabato 6 novembre 2021 i bersaglieri della Provincia di Udine, con il loro Presidente Adriano Bidin, si sono adunati davanti al Monumento dedicato ai Bersaglieri ciclisti per ricordare l'ultimo scontro della Grande Guerra avvenuto 5 minuti prima che entrasse in vigore il cessate il fuoco a seguito dell'armistizio siglato tra il Regno d'Italia e l'Impero Austroungarico. Alla cerimonia hanno partecipato i Sindaci dei comuni di Pocenia, Siro Gigante, Castions Strada, Ivan Petrucco e di Muzzana del Turgnano, Erica Zoratti, con i rispettivi gonfaloni, la sig.ra Donatella Sbaiz nipote della medaglia d'oro Serg. bers. Luigi Sbaiz, il Medagliere ANB regionale ed i labari delle Sezioni di Udine, Codroipo, San Giorgio di Nogaro, Latisana, Pertega-



da, Palmanova, Bertolo, Paradiso della Battaglia ed i gagliardetti e vessilli delle altre Associazioni d'arma. Una deposizione di una corona è stata effettuata anche presso le lapidi dei caduti Austroungarici. Una analoga cerimonia si è svolta presso il vicino monumento di bivio Paradiso che ricorda i Bersaglieri e i Cavalleggeri deceduti

durante lo scontro con la retroguardia austroungarica. A dare lustro all'incontro, la partecipazione di tre classi dell'istituto "Pellis" di Castions di Strada che hanno letto brani tratti dal libro "Niente di nuovo sul Fronte occidentale" di Erich Maria Remarque con riferimenti alla vita in trincea e con richiami al valore della famiglia e della pace.

### TARGA AL BERSAGLIERE POIANA



Come da tradizione, i bersaglieri della provincia di Gorizia sono soliti riunirsi sul finire di ogni anno per analizzare quanto realizzato insieme, definire iniziative future e rendere omaggio ai caduti di tutte le guerre. Lo scorso 5 dicembre si è ripetuta questa tradizione con la celebrazione di una Santa Messa a cura di don Moris Tonso presso la chiesa di Lucinico. Nella circostanza, alla presenza del Sindaco, tutti i bersaglieri goriziani hanno voluto ringraziare il bers. Mario Poiana, consegnandogli una targa di riconoscenza per la sua abnegazione nei confronti dei bersaglieri e la sua lunga militanza alla guida dei bersaglieri della Provincia.

## INCONTRO CON IL SINDACO DI MOSSA (GO)



Mercoledì 15 dicembre 2021 il Presidente Provinciale dell'ANB di Gorizia bers. Lucio Tomasin, è stato ricevuto dal Sindaco del Comune di Mossa, dr.ssa Emanuela Russian. Nella circostanza, come avvenuto per gli altri incontri, il Presidente Tomasin ha consegnato come omaggio per le scuole del posto, un congruo numero di DVD che raccontano della 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale e del Milite Ignoto, da poco celebrato dai Bersaglieri, nel suo centenario, con la Staffetta Cremisi della Pace.

## CITTADINANZA ONORARIA AL MILITE IGNOTO



Una folta rappresentanza di bersaglieri della Provincia di Pordenone, con Medagliere Regionale e Labari Provinciale e di Sezioni, il 17 dicembre 2021 ha preso parte alla solenne cerimonia in piazzale Enea Ellero dei Mille, presso il Monumento ai Caduti, dove il Comune di Pordenone ha suggellato il confe-

rimento della Cittadinanza Onoraria al Milite Ignoto con la collocazione di una Targa commemorativa a perenne memoria del sacrificio di tutti i Militari Caduti. Il treno che trasportava la Salma transitò anche per Pordenone, creando così un legame indissolubile con questa personificazione dell'Amor di Patria.

## GLI AUGURI DEL SINDACO AI BERSAGLIERI

Il 18 dicembre 2021 il Sindaco di Pordenone, dr. Alessandro Ciriani, accompagnato dagli Assessori Cristina Amirante e Walter De Bortoli, in segno di stima e ringraziamento ha fatto visita alla Sez. ANB di Pordenone per porgere gli auguri natalizi. Presenti, i Presidenti ANB regionale lacca e provinciale De Benedittis, il Commissario di Sezione Bertoli ed una rappresentanza di bersaglieri. Oltre agli auspici benauguranti, il Sindaco ha sottolineato e ringraziato per l'impegno civico posto in essere dai bersaglieri, specie in questo periodo di grande incertezza, che stanno collaborando con le Istituzioni nel disciplinare il servizio presso un presidio vacinale della città. Tutti i bersaglieri hanno apprezzato il gesto



del Sindaco augurando a tutta l'amministrazione un proficuo lavoro denso di soddisfazioni personali.

## UNA STELE AL MILITE IGNOTO

Il Comune di Pasiano di Pordenone, dopo aver attribuito la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, ha voluto rendere visibile questa sua iniziativa con la posa di una stele a futura memoria per la città. Un'opera tutta bersagliere-sca, ideata e realizzata dal Presidente della locale Sezione ANB, Bruno Levi, artista nella lavorazione del ferro. Alla cerimonia di posa del manufatto, avvenuta domenica 19 dicembre, erano presenti numerosi bersaglieri.

Nell'occasione il Presidente provinciale ANB Alessandro De Benedittis ha con-



segnato al Sindaco Edi Piccinin, un congruo numero di DVD destinati alle scuole del luogo, con la narrazione del Milite Ignoto e della prima Guerra Mondiale.

**LIGURIA** Presidente regionale Bers. Lorenzo Campani

## CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DEL MILITE IGNOTO

In occasione delle celebrazioni del 4 Novembre e del Centenario della traslazione del Milite Ignoto, in tutta la Liguria si sono tenute numerose manifestazioni alla presenza delle Autorità Civili e Militari e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, che hanno visto il coinvolgimento e la partecipazione di insegnanti e studenti ad incontri tematici con le Associazioni d'Arma. In particolare i Bersaglieri della Liguria sono stati presenti il 29 ottobre a Genova Pegli, in ricordo dei Caduti Pegliesi e del Ponente genovese; il 30 ottobre a La Spezia per il

centenario della traslazione del Milite Ignoto; il 3 novembre a Varazze (SV) per l'inaugurazione del "Largo Milite Ignoto"; il 29 novembre a Genova per la cerimonia di conferimento al Presidente del Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia - Gen. C. A. Rosario Aiosa - del Sigillo d'Argento, massima onorificenza regionale, da parte del Presidente del Consiglio Regionale Gianmarco Medusei ed il 15 dicembre a Genova Sestri Ponente per una deposizione di corona al monumento ai Caduti.

**LOMBARDIA** Presidente regionale Bers. Gianfranco Moresco

## SCAMBIO DI AUGURI

### ABBIATEGRASSO (MI)

Il 28 novembre 2021 ha avuto luogo il consueto incontro tra la cittadinanza ed i bersaglieri in occasione delle festività di fine anno. La giornata è iniziata in piazza Parco dei Bersaglieri, dove alla presenza delle Autorità Locali, Civili e Militari, il Presidente Pavesi Cav. Oraziantonio, ha presieduto alla cerimonia dell'Alzabandiera ed alla resa degli onori ai Caduti presso il Monumento "Ai Bersaglieri d'Italia". A seguire lo sfilamento dei Bersaglieri, ha raggiunto piazza Castello dove si è svolta la cerimonia, quest'anno inserita nel programma della manifestazione internazionale di "Abbiategusto". Il Rev. Prevosto di Abbiategrasso Mons. Innocente Binda ha celebrato la S. Messa al termine della quale il corteo si è recato presso il Palazzo Comunale, per il tradizionale scambio d'auguri durante il quale a tutti i presenti è stato donato il Calendario



2022 della Presidenza Nazionale. Presenti all'evento il Sindaco di Abbiategrasso Cesare Nai, le Autorità cittadine, il Labaro della Provincia di Milano, il Medagliere della Provincia di Pavia, e numerosi Labari delle Sezioni ANB nonché rappre-

sentanze e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Non è mancato, da parte dei bersaglieri di Abbiategrasso, anche un pensiero per i più vulnerabili: alla Casa di Riposo "Città di Abbiategrasso" (dove da sempre i bersaglieri porta-

no momenti di allegria agli Ospiti con le marce e le musiche bersaglieresche) è stato consegnato un seggiolone basculante polifunzionale acquistato unitamente alla famiglia Locatelli a ricordo del compianto Cav. Gr. Cr. Ambrogio Locatelli.

## PIEVE SAN GIACOMO **UNA SEZIONE DA RECORD**



Una curiosità molto interessante, di cui la Sezione di Pieve San Giacomo va molto fiera, è quella di avere tesserato nel 2022 ben cinque Sindaci attualmente in carica

I Sindaci, Soci ANB sono: Roberto Mariani di Stagno Lombardo, Donato Losito di Malagnino, Graziano Cominetti di Pescarolo ed Uniti, Graziella Locci di Castelverde e Biondo Caruccio di Pozzaglio ed Uniti, un Consigliere dell'Amministrazione Provinciale di Cremona Silvia Genzini, ed un Consigliere Comunale di Pieve San Giacomo, Marco Olzi. Si tratta, di qualcosa di unico nel suo genere ed è semplicemente spiegabile per il fatto che la Sezione è intercomunale ed è molto attiva in tutti i paesi nei quali risie-

dono i vari soci. Da anni, infatti, i bersaglieri collaborano con le diverse Amministrazioni, riscontrando sempre una attenzione accurata, positiva e costruttiva, che si concretizza nelle svariate manifestazioni finora realizzate insieme. Questi rapporti così stretti e diretti con i Primi Cittadini, inseriti direttamente nella realtà Associativa Sezionale, permettono di realizzare sul territorio sempre più iniziative atte anche a far conoscere il vero spirito bersaglieresco che contraddistingue i fanti piumati.

**PIEMONTE** Presidente regionale Bers. Guido Galavotti

### **MILITE IGNOTO: SOLDATO "DI TUTTI"**

Nel corso della cerimonia del 4 Novembre a Giaveno (TO) è stato celebrato il Centenario della traslazione e della solenne tumulazione del Milite Ignoto nel sacello dell'Altare della Patria a Roma. Accogliendo l'invito del Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia e dell'Associazione Nazionale Comuni Italiana proponenti il progetto "Milite ignoto, cittadino d'Italia" (1921-2021), l'Amministrazione Comunale di Giaveno ad inizio ottobre ha conferito la cittadinanza onoraria della città al Milite Ignoto. Un atto simbolico verso un soldato voluto come "di nessuno" e divenuto "di tutti", simbolo del sacrificio e dei combattenti della Prima Guerra Mondiale e, successivamente, di tutti i caduti per la Patria. Nel corso della commemorazione il Sindaco Carlo Giacone ha consegnato alla Sezione di Giaveno Val Sangone "Col. Luigi Rabajoli" la pergamena del conferimento.



## CASTAGNATA SOLIDALE

### CAVAGLIA' (BI)

Domenica 21 novembre 2021 si è svolta nella zona commerciale di Dorzano (BI) la tradizionale castagnata organizzata dai Bersaglieri della Sezione. L'iniziativa ha attratto molte persone che hanno consumato caldarroste e vin brulè. La giornata, iniziata alle 8 con l'accensione dei fuochi delle "castagnere" che girando lentamente hanno sfornato in continuazione deliziose caldarroste, si è protratta fino alle 17.30 ed è stata molto movimentata poiché oltre alla castagnata, nel piazzale erano presenti dei gazebo dell'Associazione Onlus "Nuovi Orizzonti" che oltre ad offrire i loro prodotti hanno intrattenuto e rallegrato i bambini presenti.



## CELEBRAZIONE DELL'EPIFANIA CREMISI

Come ormai avviene da 110 anni, i Bersaglieri di Biella si sono riuniti nel giorno dell'Epifania presso la Chiesa di San Sebastiano per rendere omaggio alle spoglie del Fondatore, che qui riposa, accanto agli altri componenti del Casato, dal 1911 allorché (in coincidenza con il 75° di fondazione dei Bersaglieri e con il 50° dell'unità d'Italia) i resti mortali di Alessandro La Marmora furono riportati da Kadikoy, in Crimea, in Italia. Presenti alla S. Messa celebrata dal Priore della Basilica Padre Costantino le massime autorità locali: il Prefetto Franca Tancredi, il Sindaco di Biella Claudio Corradino, il



Il Bers. Walter Lusiani tra il Gen. Pennino a sin. e il fratello Giuliano Questore Claudio Ciccimarra, i Sindaci dei Comuni di Bioglio Stefano Ceffa, di Piatto Enzo Giacomini, di Ternengo Francesco Vettoreto nonché il Dr. Francesco La Marmora, discendente del Casato. Per l'ANB presenti il bers.

Gen. D. Antonio Pennino in rappresentanza della Presidenza Nazionale, il Bers. Comm. Guido Galavotti, Presidente ANB Piemonte, il Presidente Provinciale di Biella bers. Giuliano Lusiani e i Presidenti delle Sezioni ANB di Biella, Cavaglia e Crevacuore. Al termine della celebrazione, i convenuti hanno formulato i loro auguri al bersagliere Walter Lusiani che proprio quel giorno compiva i 90 anni. Successivamente il corteo si è recato nella vicina Piazza La Marmora dove sulle note del silenzio è stata deposta una Corona ai piedi della Statua al Bersagliere per ricordare tutti i Caduti.

**VENETO** Presidente regionale Bers. Antonio Bozzo

### PER NON DIMENTICARE!

Il 7 Novembre 2021, la Sezione di Torreglia "Antonio Prendin" M.A.V.M., ha partecipato alla Commemorazione organizzata dall'Amministrazione Comunale in ricordo dei concittadini Caduti nella Grande Guerra ed in concomitanza con il centenario della Traslazione del "Milite Ignoto". Dopo la S. Messa, celebrata dall'Arciprete Don Placido Verza i partecipanti hanno raggiunto il Monumento ai Caduti dove si è svolta la cerimonia alla presenza di Autorità Civili e Militari, di una Scolaresca locale, e delle Associazioni del territorio. Per l'ANB, era presente il Medagliere Provinciale di Padova e il Labaro della Sezione di Torreglia. Il Sindaco, Dott. Filippo Legnaro, ha ripercorso la storia centenaria del Monumento ai Caduti. Esso fu realizzato su progetto dell'artista Silvio



Travaglia (1880-1970) con la partecipazione dell'intera comunità locale e fu inaugurato l'11 Novembre 1921, tra i primi in Italia (pare addirittura il secondo), tanto da meritare la copertina della "Domenica del Corriere". Il Primo cittadino di Torreglia ha quindi ringraziato la Banda Cittadina (anch'es-

sa costituita cent'anni fa) per la costante partecipazione agli avvenimenti locali e tutti coloro che hanno partecipato alla Staffetta della Pace. Ripercorrendo la storia di cui sono intrise

le vicende accadute, e nella speranza di una "Pace" duratura, dobbiamo farci custodi del passato per essere consapevoli che senza memoria non può esistere il futuro.

## MESSA IN RICORDO DEI BERSAGLIERI SCOMPARSI

I Bersaglieri della provincia di Verona si sono ritrovati a Bovolone lo scorso 13 novembre per ricordare con una Santa Messa i Bersaglieri "corsi avanti". Tra questi i Bersaglieri veronesi del 10° btg. "Bezzecca" Giancarlo Pavan ed Ercole Quinto, uccisi da un pirata della strada assieme a Michele Raffa, Fabrizio Righini e Ciro Dercenno, al rientro da una marcia a Teulada (CA) il 26 novembre 1976. Domenica 14, sempre a Bovolone, inaugurazione della targa posta nella "Via del Bersagliere". La targa, risalente ai primi anni 70, nel tempo fu rotta e non più ricostruita. Grazie ad alcune foto d'epoca, il presidente Bers. Giorgio Beltrame l'ha fatta ripristinare: essa riporta una frase del giornalista scrittore e drammaturgo antifascista Roberto Bracco (1861-1943) dedicata ai bersaglieri. Oltre al Medagliere Provinciale erano



presenti i Labari delle Sezioni veronesi, il Sindaco Orfeo Pozzani, il Presidente ANB per la provincia di Verona bers. Marco Cavallaro e Don Riccardo per la benedizione finale.

## GIORNATA DEL RICORDO

Come ogni anno la Sezione di Meolo ha commemorato i Bersaglieri della Sezione che non sono più tra noi.

A Losson della Battaglia, località della "Battaglia del Solstizio", domenica 21 novembre è stata celebrata una Messa, presenti anche il presidente Provinciale, varie Associazioni Combattentistiche ed il Sindaco insieme alle Autorità Amministrative.

Il coro San Girolamo, diretto e accompagnato all'organo dal Maestro Simone Visentin, ha accompagnato la funzione religiosa, mentre il nostro trom-



bettiere Nicola Piovesan ha emozionato i presenti con l'esecuzione del silenzio. A conclusione del rito religioso il Presidente della Sezione, bers. Arturo Visentin, ha letto la preghiera del Bersagliere.

## IL "MILITE IGNOTO" IN CLASSE CON LA SEZIONE DI PADOVA

Il 30 novembre si è dato il via al progetto didattico "Centenario del Milite Ignoto" presso la classe V F dell'Istituto Tecnico Tecnologico d'Istruzione Secondaria Superiore "Guglielmo Marconi" di Padova. Attività condotta e organizzata dalla Sezione "Achille Formis" di Padova in collaborazione con la Presidenza ANB Regione Veneto e con il



patrocinio della Presidenza Nazionale ANB. Le lezioni vedranno protagonisti attivi il Capo Fanfara di Padova, Prof. Valerio Gadaleta, docente di lettere dell'istituto ospitante, e il Presidente Regionale Veneto ANB, bers. Antonio Bozzo. Parole di apprezzamento per l'iniziativa sono state spese dalla Dirigente dell'Istituto, prof.ssa Claudia Mo-

rara, che con grande emozione ha ricevuto in dono un crest della Presidenza Nazionale ANB. Il percorso didattico iniziato a novembre proseguirà fino

al mese di marzo, interessando circa 200 studenti delle classi del triennio superiore. A conclusione del progetto, nel prossimo mese di marzo, gli studenti

della V F, accolti dalla Presidenza Nazionale, avranno la possibilità di visitare l'Altare della Patria e il Museo Storico dei Bersaglieri di Porta Pia.

Presidente interregionale **Bers. Roberto Giannursini**

**LAZIO** Presidente regionale **Bers. Luciano Pasquali**

### INAUGURATA LA NUOVA SEDE DELLA SEZIONE DI TARQUINIA

Il 14 novembre scorso, con gioia e soddisfazione dei soci e dei cittadini di Tarquinia, è stata inaugurata la nuova sede della Sezione "M.A.V.M. Alceste Moschetti". La cerimonia si è svolta alla presenza del Presidente provinciale dell'ANB di Viterbo Luigi Damiano Caruezzo e del Vice presidente provinciale Giovanni Menghini.

La giornata ha avuto inizio presso il vicino monumento ai Bersaglieri con gli



onori alla Bandiera e ai Caduti a cui è stato reso un omaggio floreale. I partecipanti si sono poi trasferiti presso il locale

della sezione dove la madrina, la signora Maria Adria Bastari, ha tagliato il nastro tricolore. L'assistente ecclesiastico della Sezione, don Roberto Fiorucci, simpatizzante e iscritto anch'esso, ha impartito la benedizione ai locali e a tutti i presenti indossando il cappello piumato. Il presidente della sezione, il bersagliere Mauro Belli, ha ringraziato i convenuti invitandoli a frequentare i locali che rimarranno anche per i non soci.

### ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA CITTÀ DI LATINA

Lo scorso 18 dicembre 2021 in occasione dell'89° Anniversario della fondazione della città di Latina (già Littoria), la locale Sezione, presieduta dal bers. Claudio Benacquista, ha partecipato alla cerimonia organizzata per il "compleanno" della città. Presenti per l'ANB anche il Presidente Provinciale bers. Fulvio Gradevoli ed il Vice Presidente Provinciale bers. Vincenzo Spica.



### GIORNATA DELLA MEMORIA

Il 27 gennaio 2022, i bersaglieri della Sezione di Latina, rappresentati dal Presidente di Sezione Claudio Benacquista e dal Presidente Provinciale Fulvio Gradevoli, hanno partecipato unitamente alle altre Associazioni e Autorità civili e militari alla Giornata della Memoria in ricordo delle vittime della Shoah. La Prefettura del capoluogo, nell'occasione, ha proiettato l'immagine della bambina con il cappottino rosso di Schindler's List sulla facciata del Palazzo, sede dell'ufficio territoriale del Governo.



## I BERSAGLIERI RICORDANO FERNANDO CAPUA E I CADUTI DELLA 2ª GUERRA MONDIALE

Il 30 gennaio 2022 una rappresentanza della Sezione di Amaseno ha partecipato alla Messa solenne in ricordo dei caduti della II Guerra mondiale, ricordando in particolare il concittadino bers. Fernando Capua, cui la Sezione è intitolata.

Fernando Capua nacque ad Amaseno il 9 dicembre 1922 e morì sulle rive del Don il 6 dicembre 1942. Le sue spoglie furono riportate in Patria il 25 gennaio 2003. La Messa è stata cele-



brata dal parroco don Italo Cardarilli alla presenza anche del sindaco Anto-

nio Como, nella chiesa gotica cistercense di Santa Maria Assunta ad Amaseno che custodisce l'ampolla con il sangue di San Lorenzo Martire.

Al termine una delegazione guidata dal vice presidente della Sezione Salvatore Filippi con i bersaglieri Luciano Pisterzi, Lorenzo Oliuri, Paolo De Prospero ed il simpatizzante Angelo Filippi si è recata in piazza XI febbraio per deporre un omaggio floreale presso il Monumento ai caduti.

## LA CITTÀ RICORDA IL MARESCIALLO CAPO SIMONE COLA CADUTO NEL 2005 IN IRAQ



Il 30 gennaio Ferentino ha ricordato il Maresciallo Capo Simone Cola, lo specialista AVES caduto in Iraq il 21 gennaio 2005 nel corso della Missione "Antica Babilonia" (luglio 2003-dicembre 2006).

Le Associazioni d'Arma dei Carabinieri e dei Bersaglieri di Ferentino, paese della famiglia, si sono raccolte per una solenne Messa di suffragio celebrata dal parroco don Giuseppe Principali.

Erano presenti la vedova Alessandra Cellini e la figlia Giorgia. Al loro fianco, il Vice Sindaco Lucia Di Torrice, il Presidente della locale Sezione dell'ANC Domenico Santia, il Presidente ANB del Lazio Luciano Pasquali di Frosinone Riccardo Trinca e di Ferentino Vittorino D'Ascenzi, il segretario Antimo Mastroianni, il Labaro e Bersaglieri e Carabinieri in congedo. Simone Cola era nato a Tivoli (RM) il 1º settembre 1973. Promosso Maresciallo Capo a seguito degli eventi

che ne hanno causato la morte, è stato insignito della "Croce d'Onore per le vittime del terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero" alla memoria con la seguente motivazione: "Giovane sottufficiale specialista di elicottero dalle straordinarie qualità morali e professionali, comandato in missione in terra irachena, nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia", si prodigava con grande professionalità ed entusiasmo partecipando a numerose missioni di ricognizione. Il 21 gennaio 2005, nel corso di un volo di ricognizione e osservazione effettuato in supporto ad una contestuale attività operativa condotta, sul terreno, da forze del contingente nazionale, veniva raggiunto da un colpo di arma da fuoco ostile esploso da terra. Colpito a morte, perdeva la vita nell'adempimento del dovere. Con il suo sacrificio ha contribuito in misura rilevante ad accrescere il prestigio dell'Italia e delle sue forze armate in ambito internazionale, tenendo alto l'ideale di pace e solidarietà fra i popoli".

(cieli di An Nassiriya - Iraq, 21 gennaio 2005).

## "VILLAGGIO TRIESTE" CELEBRA LA GIORNATA DEL RICORDO



La giornata del 10 febbraio è particolarmente sentita nella città di Latina. In questi luoghi, alla fine di ottobre del 1948 giunsero circa trecento famiglie di profughi istriani, fiumani e dalmati che decisero di scegliere l'Italia come Patria per sfuggire alle persecuzioni titine.

La città di Latina, già abitata da famiglie provenienti dal Nord Est d'Italia, accolse questi profughi salutandoli nel loro stesso dialetto. La zona dove si insediarono prese il nome di Villaggio Trieste. Ed è qui che il 10 febbraio 2022 si è svolta la celebrazione del "Giorno del Ricordo" cui, unitamente alle autorità civili, militari e religiose non ha mancato di partecipare una rappresentanza della Sezione ANB di Latina e della Presidenza Provinciale.

**TOSCANA** Presidente regionale Bers. Alfio Coppi

## CELEBRAZIONE DEL 4 NOVEMBRE



Domenica 7 novembre 2021 il Comune di Bibbiena (AR) in collaborazione con l'Associazione Carabinieri, la Sezione di Arezzo, la Fanfara Bersaglieri di Firenze diretta dal M° Giuseppe Caselle e le Forze dell'Ordine del territorio ha omaggiato la Festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale, quest'anno particolarmente sentita per la ricorrenza della tumulazione del Milite Igno-

to all'Altare della Patria. Il corteo, partito da Piazza della Resistenza, ha effettuato l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. La manifestazione si è poi spostata in Piazza Grande per il saluto delle Autorità civili e militari. Il Sindaco di Bibbiena, Filippo Vagnoli, ha espresso grande emozione per una festività che unisce tutti sotto il segno di una umanità ri-

trovata e nel ricordo del sacrificio di tanti giovani. A seguire dopo la Santa Messa e l'inaugurazione di una mostra di uniformi storiche e cimeli militari, la Fanfara si è esibita in concerto. Erano presenti i Gonfaloni dei Comuni di Bibbiena e Capolona, il Gonfalone della Provincia di Arezzo i Labari ANB Provinciale di Arezzo, Sezione di Arezzo e il labaro dei Granatieri di Sardegna.

## GIORNATA DEL RICORDO



Il 10 febbraio 2022 il Presidente Provinciale ANB di Pistoia Filippo Lanzarini, con i Labari delle Sezioni di Pistoia, Ponte Buggianese, Monsummano Terme, Lamporecchio e Pescia

hanno presenziato alla Mostra delle Foibe e poi alla Cerimonia commemorativa avvenuta al Cippo dei Caduti delle Foibe del capoluogo toscano con Autorità ed Associazioni d'Ar-

ma e Combattentistiche.

Al termine il Presidente Provinciale dell'Istituto Nastro Azzurro di Pistoia Stefano Bernini ha donato un Libro edito dalla Federazione alle Autorità ed al Presidente Provinciale dei Bersaglieri in ricordo di un caduto delle Foibe, il bers. Aldo

Bartolini. Contestualmente a tale evento, a Montecatini Terme, in Corso Matteotti, si svolgeva una analoga commemorazione a cui ha partecipato il Labaro ed il Presidente della Sezione di Pistoia "Caporal Maggiore Gino Lanzarini" Rosano Bechini.

Presidente interregionale **Bers. Eugenio Martone**

**PUGLIA** Presidente regionale **Bers. Antonio Lamosa**

## FESTA DI FINE ANNO E TESSERAMENTO

Nella accogliente Sede della Sezione di Andria, il 22 dicembre 2021 si è svolta la festa di fine anno e l'apertura del tesseramento 2022. Nella circostanza, era presente anche la Sindaca della Città di Andria avv. Giovanna Bruno che ha formulato gli auguri per il Santo Natale. La Presidenza con tutta la Sezione ringraziano di cuore per il gentil gesto.



**SICILIA** Presidente regionale **Bers. Salvatore Aurelio Tosto**

## CITTADINANZA ONORARIA AL MILITE IGNOTO

### NISCEMI (CL)

Il 7 Novembre scorso, in occasione della Festa dell'Unità Nazionale, delle Forze Armate e del Centenario del Milite Ignoto, si è svolta presso il monumento ai caduti di tutte le guerre una cerimonia di commemorazione congiunta tra l'Associazione Bersaglieri di Niscemi e l'Amministrazione Comunale.

La cerimonia, scandita dalle note della Fanfara dei Bersaglieri della Sezione di Caltanissetta, ha avuto inizio con la resa degli onori ai caduti di tutte le guerre e la benedizione del Vicario foraneo e Padre Spirituale dell'ANB di Niscemi Don Giuseppe Cafà.

Il Presidente della Sezione di Niscemi, Luogotenente Salvatore Sentina, ha ringraziato l'Amministrazione Comunale per aver accolto la proposta di conferimento della cittadinanza



onoraria al Milite Ignoto.

Sono intervenuti il Sindaco Avv. Massimiliano Conti, l'Assessore Avv. Pietro Stimolo ed il Presidente del Consiglio Comunale Avv. Fabio Bennici. Presenti

alla manifestazione le Associazioni Combattentistiche d'Arma e di volontariato locali, Club Service, Associazioni dei Bersaglieri di Caltanissetta e Gela, familiari dei caduti e cittadini.

IN RICORDO DI ERCOLE AMANZI

## LE DUE VITE DI FRATE CRISTOFORO



di Giuseppe Bodi

**L**e due foto ci mostrano i due aspetti della vita di un Bersagliere che poi ha vestito il saio francescano. Si tratta di Ercole Amanzi, Bersagliere dell'80° corso AUC, nato a Magliano dei Marzi (AQ) il 21 luglio 1955, scomparso il 2 dicembre 2021 a Roma.

**Nel 1976 è stato Ufficiale al Primo Reggimento Bersaglieri a Civitavecchia, nella prima Compagnia, all'epoca comandata dal nostro Presidente Nazionale, Gen. Ottavio Renzi.**

Non era credente, impegnato politicamente, una laurea in scienze statistiche ed un buon lavoro. Nel luglio 1987 si recò, quasi per caso e non per motivi religiosi (raggiunse la fidanzata per fare una vacanza al mare sulle coste croate), al santuario di Medjugorje (Bosnia-Erzegovina). Fu trascinato verso la fede e, dopo ripetute visite al santuario (successiva-



mente ha organizzato numerosi pellegrinaggi per i fedeli), vestì l'abito francescano nel settembre 1990 con il nome di Frate Cristoforo. Nel settembre 1997 ricevette l'ordinazione presbiteriale. Nel 1996 conseguì la laurea in filosofia e teologia presso l'università Pontificia Antonianum e nel 1999 la Licenza in Mariologia alla Pontificia facoltà teologica Marianum. Ha prestato il suo servizio sacerdotale prevalentemente al Santuario di Greccio ed al Convento di Bellegra (ambidue monasteri francescani). Ha scritto vari libri: "E Voi .... Chi dite che io sia?", "Il Presepe e l'amore umile", "Maria segno e strumento di riconciliazione e di pace", "Ti propongo un'altra vita" (autobiografia). Ha fondato la comunità di preghiera "Fraternità francescana Madre della riconciliazione e dalla pace" che ha sedi a Ponticelli Sabino (RI), San Cesareo (RM), Falconara Marittima (AN) e Mdjugorje, nata nel 1999 come percorso spirituale di fedeli che si incontravano periodicamente sotto la guida di Padre Cri-

stoforo. Nel 2006 si costituì nell'attuale denominazione e nel 2009 fu riconosciuta dal Vescovo pro tempore di Palestrina (RM). Nel Santuario di Santa Maria delle Grazie in Ponticelli Sabino è stata allestita una piccola area in suo ricordo. Studioso di Mariologia aveva una profonda spiritualità che traspariva nel senso di pace e gioia che riusciva ad infondere a chiunque incontrasse il suo sguardo ed il suo sorriso che esternavano la sua immensa fede. La sua scelta di prendere i voti sorprese chi ben lo conosceva ma tutti lessero nei suoi occhi la gioia di abbracciare la fede indossando l'abito francescano. Nei rari incontri Padre Cristoforo ha sempre trasmesso a tutti noi profondi valori e sentimenti, nonché quanto di più nobile le parole non potrebbero mai descrivere. Alcuni colleghi di corso hanno partecipato al toccante rito funebre a Roma. Rimane il grande rammarico di non esserci abbeverati alla sua profonda spiritualità. Come spesso accade scopriamo solo dopo il valore dell'altro. Come Bersagliere, lo immaginiamo con il cappello piumato che vola nel cielo per abbracciare il Signore e rivedere gli altri che hanno depresso lo zaino prima di lui.

Per chi volesse sapere di più sulla particolare scelta di vita di Padre Cristoforo Amanzi, oltre a trovare sue interviste, notizie sulla sua figura e sulle sue iniziative su Youtube, può ricevere, gratuitamente, la sua autobiografia "Ti propongo un'altra vita" (anche altri suoi scritti) richiedendola tramite il link:

<https://riconciliazionepace.wixsite.com/website-4/i-libri>





CI HA LASCIATO IL BERSAGLIERE  
**PIO VALENTINI**

Cordoglio tra i bersaglieri del Viterbese e d'Italia per la scomparsa di Pio Valentini che si è spento il 17 febbraio scorso presso l'Ospedale di Belcolle. Figura storica del bersagliere viterbese, Pio Valentini aveva da poco tagliato il traguardo dei cento anni conservando tutta la forza e la vitalità di un ventenne. Nato il 5 dicembre 1921, e iscritto alla sezione ANB di Vetralla, era stato festeggiato l'8 dicembre scorso a Celleno (VT), oltre che da parenti e agli amici anche dai vertici dell'ANB, dal Presidente dell'ANB Lazio Luciano Pasquali, da tutti i vertici associativi viterbesi, dal Sindaco di Celleno e da numerose autorità locali. Presente anche la Fanfara di Viterbo che aveva suonato le sue musiche bersaglieresche preferite. Combatte nella Guerra di Liberazione, Valentini si trovava in Corsica con il 5° reggimento all'atto dell'armistizio. Rientrato dopo alcuni mesi in Italia, nel 1944 veniva inquadrato nel battaglione bersaglieri "Goito" del Reggimento fanteria speciale "Legnano" con il quale partecipò ai combattimenti di Poggio Scanno dell'aprile 1945. Prese quindi parte alla liberazione della città di Bologna e poi di Milano, il 25 aprile. La Presidenza Nazionale ANB e tutta Redazione di "Fiamma Cremisi" partecipano commossi al dolore della famiglia Valentini a cui formulano le più sentite condoglianze.



**ABBIATEGRASSO (MI)**

Il 19 novembre 2021 è venuto a mancare il bers. **Enrico Castelli**, classe 1941 già dell'8° rgt., iscritto all'ANB dal 2013. La Sezione piange la sua perdita e tutti i soci bersaglieri lo ricordano con affetto e profonda stima.



**BELLINZAGO NOVARESE (NO)**

Il Bersagliere lo è fino in fondo. Il 19 novembre 2021 la Sezione ha accompagnato verso la sua corsa eterna il Bers. M.M.A. **Franco Patriarca** già del 28° Btg. Oslavia. Che la sua corsa continui in pace.



**BUSTO ARSIZIO (VA)**

Il 4 dicembre 2021 è mancato all'affetto dei suoi cari e di tutti i soci bersaglieri e simpatizzanti il bers. **Ermanno Ogliari** classe 1938 del 1° Rgt. Bersaglieri, iscritto dal 1962 era un assiduo sostenitore e Consigliere di Sezione.



Il 19 dicembre 2021 ci ha lasciato il bers. **Pietro Cannalire** classe 1948, bersagliere dell'8°. Iscritto dal 1969, Consigliere sempre attivo in Sezione e Capo pattuglia ciclisti. I soci e simpatizzanti si uniscono al dolore della famiglia.



**BUSTO GAROLFO (MI)**

Il 20 gennaio è deceduto il bers. **Edo Marozzi**, classe 1938, già bersagliere del 8° Rgt., e iscritto alla Sezione dal 1983. Tutti i bersaglieri della Sezione si stringono al dolore dei familiari e lo ricordano con stima e affetto.



**CAMPOSAMPIERO (PD)**

Il 25 dicembre 2021 è venuto a mancare il bers. **Sergio Verzotto** di anni 77 già del 3° Reggimento Bersaglieri. La Sezione lo ricorda con affetto e si unisce al dolore dei suoi cari.



Il 3 novembre 2021 ha terminato la sua corsa il bers. **Emilio Bezzegato** classe 1936. La Sezione tutta si unisce al dolore della famiglia.



**CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)**

Il 19 gennaio 2022 ha terminato la sua corsa il simpatizzante **Luigi Nava**, classe 1929 socio dal 2009. I bersaglieri della Sezione si uniscono al dolore della famiglia ricordandolo, con profonda stima e affetto.



Il 25 gennaio 2022 ha terminato la sua corsa il bers. **Giovanni Mattavelli**, classe 1949 dell'8° Rgt. Bersaglieri. Iscritto dal 1989, lascia in noi un grande vuoto. I bersaglieri e simpatizzanti, ricordandolo, si uniscono al dolore dei familiari.



**CORDENONS (PN)**

Il 30 novembre 2021 il cav. bers. **Giuseppe Furlan**, classe 1936, socio fondatore della Sezione ha terminato la sua corsa terrena. Addolorati, tutti i bersaglieri hanno salutato il loro caro amico "Bepi", persona sempre presente, disponibile e trainante.



Il 29 dicembre 2021, con profonda tristezza i bersaglieri della Sezione hanno portato l'ultimo saluto al bers. **Luigi Zanchetta**, classe 1927 dell'8° Bersaglieri. Vicini alla famiglia, tutti ricordano Luigi come loro bandiera e socio fondatore della sezione.



**DESIO (MI)**

Il 6 dicembre 2021 è corso avanti il Presidente Onorario Bers. Comm. **Giovanni Castiglioni** di anni 96, iscritto alla Sezione dal 1977. Ha ricoperto la carica di Presidente di Sezione dal 1981 al 1990 garantendo sempre un alto spirito Bersaglieresco. Tutti i soci, addolorati per la grave perdita, lo ricordano con profondo affetto e sincera stima.



L'8 gennaio 2022 è corso avanti il bers. **Egidio Ceolotto**, aveva compiuto da poco 100 anni. Durante la seconda guerra mondiale venne arruolato come Bersagliere nell'11° Reggimento - 111° Compagnia Motociclisti di Gradisca e dirottato in Jugoslavia, a Basovizza. Già da qualche anno risultava essere il socio più longevo della Sezione. Tutti i soci, ricordandolo con affetto, si stringono ai familiari e condividono il loro dolore.



**FERMO**

Il 10 novembre 2021 è corso avanti il bers. **Fabio Marinuzzi** classe 1938, ha svolto il servizio al 1° Rgt Bersaglieri. Che il volo ti sia lieve fratello.



## LEGNAGO (VR)

La madrina **Maria Diletta Tambalo** classe 1926, ha raggiunto il fratello Bersagliere S. Ten. Gino Tambalo, scomparso nella battaglia di Montelungo nel 1943 al quale è intitolata la Sezione. I soci la ricordano con affetto.



È corso avanti il bers. **Alessandro Castiglioni** classe 1934, già trombettiere nella Fanfara di Amiano. Ha svolto con passione per anni il ruolo di consigliere della Sezione che lo ricorda amorevolmente.



## LODI (MI)

Il 24 dicembre 2021 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il bers. **Giuseppe Galmozzi**, già del 3° Rgt. Bersaglieri. I soci della Sezione si stringono al dolore della famiglia ricordandolo con profondo affetto e stima.



## MAGENTA

Il 30 dicembre 2021 è "corso avanti" il nostro socio bers. **Angelo Cucchetti**, classe 1938, è stato Alfiere dal 2009 poi fiero ciclista. La Sezione si unisce al dolore della Famiglia per la perdita del loro caro.



La Sezione si unisce al dolore della famiglia per la perdita del bers. **Albino Semplici** classe 1929 lo scorso 8 gennaio. Socio fondatore della Sezione e Alfiere dal 1979 al 2009, a sua presenza ci mancherà molto e lo vogliamo ricordare con stima ed affetto



## MEOLO (VE)

Il 5 gennaio 2022 è mancato un nostro grande simpaticante **Raimondo Lazzarato**. Sempre partecipe ai numeri raduni e alla vita Sezionale. La Sezione di Meolo tutta, lo ricorda con stima e affetto.



## MESTRE

La Sezione annuncia con dolore che lo scorso 22 novembre 2021 è venuta a mancare la socia **Aprilia Semenzato** figlia di bersagliere, madrina che ha tenuto a battesimo il labaro della Sezione nel 2003.



Ha raggiunto il Padre lo scorso 8 dicembre 2021 il bers. **Pietro Pavan** di 99 anni, socio più anziano della Sezione che partecipò alla II Guerra Mondiale. I bersaglieri della Sezione si uniscono al dolore della famiglia.



## MIRANO (VE)

Il 21 dicembre 2021 è venuto a mancare il bers. **Remo Scantamburlo**. R.I.P. Bersagliere e che la terra Ti sia lieve!! La Sezione Ti piangerà e Ti ricorderà per sempre!!



## MONTECATINI TERME (PT)

Il 9 Gennaio 2022 scorso la nostra città ha pianto per la perdita di **Andrea Ghilardi** Classe 1952, Comandante della Polizia Municipale di Montecatini Terme. Bersagliere dell'8° rgt. iscritto alla Sezione dal 1992 e Consigliere da cinque mandati. Nel suo ruolo è stato di grande aiuto e sostegno per la realizzazione di molti gli eventi bersagliereschi.



## PARABIAGO (MI)

Il 7 dicembre 2021, il bers. **Remo Ceolini**, classe 1933, già Presidente della Sezione, è corso avanti. L'intera Sezione si stringe al dolore dei familiari.



## SAN GIORGIO DI NOGARO (UD)

I bersaglieri di della Sezione hanno portato l'ultimo saluto al bers. Serg. **Eligio Romano**, classe 1937, che il 14 gennaio è corso verso il Signore dei cieli. Alla Famiglia il cordoglio di tutta la Sezione.



## SEREGNO (MB)

L'11 gennaio, il bers. **Rocco Zangari** è "corso avanti". Tutti gli iscritti si uniscono al dolore dei familiari e lo ricordano salutandolo come era solito fare. "Velox ad Impetum".



## SERIATE (BG)

Il 30 dicembre 2021 è mancato il bers. Renato Brolis classe 1947, socio dal 1973 di cui per decenni è stato vice Presidente e Segretario. La sezione lo ricorda con stima e affetto; alla famiglia le più sentite condoglianze.



## S. MICHELE AL TAGLIAMENTO (VE)

La Sezione annuncia con dolore la perdita del bers. **Remigio Sorgon** classe 1947. Già dell'8° rgt. a Pordenone, custode al Monumento del Bersagliere. Tutta la Sezione si unisce al dolore della Famiglia.



## TORRE ALFINA (VT)

Il 21 dicembre 2021 è deceduto il Capo Fanfara di Torre Alfina **Fabio Camilletti**. Ha svolto il servizio militare presso la Fanfara del 1° Rgt. "La Marmora" a Civitavecchia. Era figlio del bersagliere Eraldo Camilletti, che negli anni '80 è stato insieme al Generale Franco Stella il fondatore della fanfara di Torre Alfina. Dopo alcuni anni di stasi Eraldo con il figlio Fabio hanno fatto rinascere sia la Sezione che l'amata Fanfara. Lo ricordiamo a Roma nella sfilata del 68° Raduno sempre gioioso quando ricordando sempre il papà suonava commosso "La campana di San Giusto", dedicandogliela. Ci stringiamo intorno a tutta la sua famiglia con tutto il nostro affetto.



## VALEGGIO SUL MINCIO (VR)

È mancato il bers. **Feliciano Pizzamiglio** classe 1947 Presidente in carica della Sezione. La sua generosità ed il suo sorriso, lasceranno un grande vuoto nella Bersaglieresca Provincia di Verona che lo ricorda e lo ricorderà con grande stima ed affetto.



## VICENZA

I Bersaglieri della Sezione, sono vicini alla famiglia del bers. **Giovanni Pravato**, Classe 1940, che ci ha lasciati il 18 ottobre 2021.



Il 5 gennaio ci ha lasciato il bers. **Giacomo Pizzeghello**, classe 1935, già del 1° Rgt. Bers. e del 4° Cor. Legnano. Nella Sezione ha ricoperto varie cariche fino a quella di Vice Presidente. I Bersaglieri vicentini sono vicini alla Famiglia nel dolore per la perdita del loro caro.



**ANDRIA**

La Sezione di Andria formula i più cordiali bersagliereschi auguri al socio Salvatore Lorusso che il 2 Gennaio 2022, insieme alla sua famiglia ha festeggiato il suo 70° compleanno. Urrà! Urrà! Urrà!



**BONATE SOTTO (BG)**

Il 9 ottobre 2021 si sono uniti in matrimonio il bers. Luca Besana e Laura Brembilla. I bersaglieri della Sez. ANB di Bonate Sotto augurano agli sposi una vita piena di felicità.



**FIRENZE**

**BENVENUTA DILETTA!**

Tantissimi auguri al bers. Pietro Fossi, classe 1935, della Sezione "Aldo Marzi" di Firenze nonché nonno della bellissima Diletta qui ritratta il giorno del Battesimo avvenuto l'8 dicembre scorso presso la chiesa di San Pietro a Quaracchi a Firenze.



**MELFI (PZ)**

Il 20 agosto 2021 la Sig.ra Angela Imbriano, moglie del defunto Serg. Bers. Arcadio Pinto e madre del Consigliere Provinciale bers. Rocco Pinto ha compiuto i suoi primi 100 anni di vita. È stata festeggiata dai suoi 6 figli, 12 nipoti e 11 pronipoti. La Sezione le augura con affetto altri 100 di questi giorni.



**PALMANOVA (UD)**

Con viva gioia, il Presidente della Sezione di Palmanova, Giuliano Sammaria, partecipa insieme a tutti i bersaglieri della Sezione al lieto evento familiare: il dottorato della propria figlia che lo scorso 28 ottobre ha conseguito la Laurea in Lettere presso l'Università degli Studi di Udine. A Chiara gli auguri sinceri da parte dei bersaglieri.



**PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)**

Il bers. Mario Squizzato, classe 1950, vice Presidente della Sezione, il 4 novembre 2021 è stato insignito dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, della Onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Questa Sezione onorata per il prestigioso riconoscimento, formula al Bersagliere Mario Squizzato le più sentite e fervide congratulazioni.



**PORTO SANT'ELPIDIO**

Il Presidente della Sezione di Porto Sant'Elpidio, Pierluigi Alessandrini e sua moglie Silvana Mezzabotta il 2 gennaio 2022 hanno festeggiato insieme a parenti ed amici le loro nozze d'oro. Auguri!!



CHIAROT



TREVISAN

**PRAMAGGIORE-CINTO CAOMAGGIORE**

La Sezione ha omaggiato con gioia i traguardi delle nozze d'oro dei propri bersaglieri. Renzo Zaramella, Egidio Trevisan e Giorgio Chiarot cui si è unito il rinnovo di promessa di Padre Licinio per i coniugi Trevisan. Alle simpaticanti bersagliere consorte Lorenzina, Loretta e Maya gli auguri cremisi di tutti i cappelli piumati della Sezione.



**VERCELLI (VC)**

La Sezione esprime le sue felicitazioni al bers. Giuseppe Ferraris e gentile consorte Marisa, per il loro 62° anniversario di matrimonio. Bersagliereschi auguri per una duratura vita insieme.



ZARAMELLA



## INIZIATIVA BENEFICA DEGLI EX DEL "SETTIMO"

La solidarietà cremisi contagia tutti i fanti piumati, anche i gruppi spontanei di ex commilitoni. Il gruppo di bersaglieri congedati dell'11 scaglione 1996 della seconda compagnia del 7° reggimento bersaglieri Bari insieme ai bersaglieri aggregati e agli amici della Fanfara ANB di Altamura, lo scorso 12 dicembre hanno organizzato un evento intitolato "I fanti piumati... un sorriso per i bambini". La manifestazione si è svolta presso il reparto pediatrico dell'Ospedale Madonna delle Grazie di Matera. Lo spirito Bersaglieresco, alimentato dalle note della Fanfara ha contagiato tutti, dai piccoli pazienti fino al personale medico e paramedico. Nell'occasione sono stati distribuiti giocattoli per i piccoli ricoverati e anche per quelli che successivamente sono entrati in contatto con la struttura, oltre ai riconoscimenti al personale sanitario che, ogni giorno, svolge il proprio lavoro con dedizione e amore.



## QUESTA FU LA NOSTRA NAJA...

*la piuma graffiante*

*In poche righe, chi eravamo e come... siamo un po' rimasti*

**N**oi, che si doveva scattare e correre per ogni spostamento in caserma mentre gli automezzi procedevano al passo; noi, che se ti chiedevano l'età dovevi rispondere con quella della costituzione del Corpo, e se sbagliavi ti bruciavi la libera uscita. Noi, che sbalzavamo e strisciavamo con il "passo del leopardo" nel fango, nella polvere o sotto il sole cocente, accanto al carro armato. Poi, giusto per provare un po' di ebbrezza, giù, a buttarsi fra i cingoli, faccia a terra, in attesa di vedere la luce dall'altra parte. Sempre noi, a correre ed esibirci in salti mortali sulla piazza d'armi al ritmo della fanfara. Fino allo sfiancamento. E ancora noi, in cucina, a lavare marmitte con un dito di grasso, a pulire la gavetta con l'acqua gelata delle fontanelle usando il terriccio, o a tentare di far cadere il fez scattando sull'attenti per guadagnare un permesso di 24 ore, che tanto non sarebbe mai arrivato. Ma il fez pareva maledettamente incollato alla nuca. La disciplina era quasi ferrea. Bastava un ciacolare insistente in camerata dopo il silenzio, e ti sbattevano al passo di corsa con gli anfibi slacciati; oppure con il Garand a spall-arm, che ad ogni falca-

ta ti massacrava il deltoide. Al caporale istruttore si dava del lei. Una risposta disinvolta a un sottufficiale, e passavi la notte in cella. Sadismo? Crudeltà? No. Semplicemente eravamo soldati speciali. I migliori, ci veniva ripetuto dalla prima ora del primo giorno. E i migliori soldati devono essere addestrati per affrontare le condizioni estreme, le difficoltà impreviste, la fatica fisica e psichica. Altrimenti in guerra ci lasciano la pelle o fanno bucare quella degli altri. Sì, perché pare che le guerre abbiano una certa difficoltà a passare di moda.

Alla sera eri così stanco che non trovavi voglia né tempo per propinare scherzi idioti al commilitone con il quale durante il giorno avevi sofferto, bestemmiato, gioito o sudato sotto lo zaino affardellato.

E ogni mattina alle 7 eri lì, con qualsiasi clima, a veder issare il tricolore, a canta-

re l'inno nazionale ed a convincerti, se già non lo eri, che quel pezzo di stoffa al vento doveva pur significare qualcosa di importante. Tanto importante da essere disposti ad azioni rischiose o a farsi scannare per salvaguardare un bene superiore, vuoi che si chiami onore, Patria, istituzioni o, come dicono gli americani, "non per prendere la collina, ma per i tuoi compagni".

La najja, in un reggimento operativo bersaglieri, ci ha incarnato il rispetto, formato il carattere, insegnato a convivere con il laureato e il pecoraio, con l'ufficiale ot-tuso tutto "regolamento e punizioni" e con l'ufficiale che avresti voluto come fratello maggiore o amico, perché ti ha trasmesso valori, esempio ed esperienze di vita. Quella vita che, nella famiglia e nella professione avresti poi affrontato con maggiore responsabilità, impegno, ottimismo e senso del dovere. Forse queste poche righe valgono più di un libro per spiegare ciò che significava il servizio militare in un Corpo speciale. Il nostro.

*Daniele Carozzi*



# MATERIALE ASSOCIATIVO



**CREST ANB**  
Euro 26,00



**FERMACARTE**  
Euro 16,00



**PORTACHIAVI**  
Euro 5,00



**GAGLIARDETTO ANB**  
Euro 10,00

**STATUINA**  
Euro 35,00



**PORTAPENNE**  
Euro 18,00



**OROLOGIO DA TAVOLO**  
Euro 20,00



**TAGLIACARTE**  
Euro 15,00



**PENNA**  
Euro 12,00



**ADESIVI**  
Euro 1,00



Euro 2,00

Euro 5,00



**TUBOLARI**  
Euro 3,00 (al paio)



**STEMMA**  
gratuito a richiesta  
per gruppi e fanfare



**DISTINTIVO**  
Euro 3,00

**CRAVATTA ANB**  
Euro 18,00



**PIUMETTO**

200 piume Euro 45,00 - 300 piume Euro 50,00  
400 piume Euro 75,00 - 500 piume Euro 100,00



**150° PORTA PIA 2020**  
Serie di cartoline e fancobolli  
Euro 30,00



**CAPPELLO CON SOGGOLO COCCARDA E FREGIO**  
Taglie 57-58-59 Euro 85,00

Gadget riservati ai Soci i prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario oltre le spese di spedizione



Un cordiale saluto ai Bersaglieri  
dell'Umbria e della Campania

*presenti al*

**68° RADUNO DI ROMA**

